

341.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Fredda.....	3-02207 16410
Tassone .....	1-00252 16398	Carlesi .....	3-02208 16410
Aleffi .....	1-00253 16398	Borrometi .....	3-02209 16411
		Ascierto.....	3-02210 16411
<b>Interpellanze urgenti</b> ( <i>ex</i> articolo 138- <i>bis</i> del regolamento):		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Paissan .....	2-01040 16402	Barral .....	5-04207 16413
Attili .....	2-01043 16402	Barral .....	5-04208 16413
		Merlo .....	5-04209 16413
<b>Interpellanze:</b>		Barral .....	5-04210 16414
Pepe Antonio .....	2-01041 16404	Borrometi .....	5-04211 16415
Olivieri .....	2-01042 16405	Dussin Luciano .....	5-04212 16415
Borghesio .....	2-01044 16406	Cento .....	5-04213 16416
Brunetti .....	2-01045 16406	Morgando .....	5-04214 16416
Gasparri .....	2-01046 16407	Parrelli .....	5-04215 16417
Volontè .....	2-01047 16407	Parrelli .....	5-04216 16417
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		De Cesaris .....	5-04217 16418
Borrometi .....	3-02203 16409	Giorgetti Giancarlo .....	5-04218 16419
Cento.....	3-02204 16409	Simeone .....	5-04219 16419
Gramazio.....	3-02205 16409	Pezzoli .....	5-04220 16419
Delmastro delle Vedove.....	3-02206 16409	Caveri .....	5-04221 16420
		Pampo .....	5-04222 16420
		Pampo .....	5-04223 16421
		Pampo .....	5-04224 16422

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1998

		PAG.			PAG.
Caveri .....	5-04225	16422	Cè .....	4-16827	16442
Proietti .....	5-04226	16422	Berselli .....	4-16828	16443
Tuccillo .....	5-04227	16423	Filocamo .....	4-16829	16443
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Becchetti .....	4-16830	16444
Lenti .....	4-16791	16424	Lenti .....	4-16831	16444
Lenti .....	4-16792	16424	Menia .....	4-16832	16444
Messa .....	4-16793	16424	Iacobellis .....	4-16833	16445
Storage .....	4-16794	16424	Barral .....	4-16834	16445
Foti .....	4-16795	16425	Vascon .....	4-16835	16446
Jervolino Russo .....	4-16796	16427	Scozzari .....	4-16836	16446
Bonato .....	4-16797	16427	Pecoraro Scanio .....	4-16837	16449
Bonato .....	4-16798	16428	Filocamo .....	4-16838	16450
Copercini .....	4-16799	16428	Merlo .....	4-16839	16451
Cento .....	4-16800	16429	Turroni .....	4-16840	16451
Taborelli .....	4-16801	16429	Fino .....	4-16841	16452
Giardiello .....	4-16802	16430	Pecoraro Scanio .....	4-16842	16453
Menia .....	4-16803	16430	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione .....</b>		
Stucchi .....	4-16804	16431	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		
Di Stasi .....	4-16805	16431	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>		
Molinari .....	4-16806	16432	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Scalia .....	4-16807	16432	Abaterusso .....	4-11992	III
Cento .....	4-16808	16434	Alemanno .....	4-06411	IV
Molinari .....	4-16809	16435	Alemanno .....	4-09149	VI
Cardiello .....	4-16810	16435	Alemanno .....	4-12181	XIII
Valensise .....	4-16811	16436	Benedetti Valentini .....	4-13321	XIV
Fragalà .....	4-16812	16437	Biocchi .....	4-14498	XV
Del Barone .....	4-16813	16437	Biricotti .....	4-08650	XVI
Porcu .....	4-16814	16438	Cicu .....	4-11662	XVII
Armaroli .....	4-16815	16438	Contento .....	4-09292	XVIII
Bertucci .....	4-16816	16439	Costa .....	4-14138	XXI
Pecoraro Scanio .....	4-16817	16439	Dalla Chiesa .....	4-09752	XXI
Martinat .....	4-16818	16439	De Cesaris .....	4-14113	XXIII
Rotundo .....	4-16819	16440	Delmastro delle Vedove .....	4-13651	XXIV
Lucchese .....	4-16820	16440	Delmastro delle Vedove .....	4-15874	XXV
Lucchese .....	4-16821	16440	Evangelisti .....	4-15127	XXV
Giorgetti Giancarlo .....	4-16822	16441	Fontanini .....	4-12386	XXVI
Settimi .....	4-16823	16441	Foti .....	4-12331	XXVII
Saia .....	4-16824	16441			
Savarese .....	4-16825	16441			
Trantino .....	4-16826	16442			

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1998

		PAG.			PAG.
Giacco .....	4-13150	XXVIII	Rotundo .....	4-13820	XLI
Giacco .....	4-14165	XXX	Rotundo .....	4-13931	XLI
Lucchese .....	4-11008	XXX	Saia .....	4-13750	XLII
Messa .....	4-15472	XXXII	Santandrea .....	4-11106	XLIII
Napoli .....	4-13887	XXXIII	Signorini .....	4-13208	XLV
Napoli .....	4-15492	XXXV	Soro .....	4-15117	XLVI
Ostilio .....	4-15189	XXXVI	Storace .....	4-11280	XLVII
Paroli .....	4-14448	XXXVI	Taborelli .....	4-10593	XLVIII
Pecoraro Scanio .....	4-09986	XXXVII	Tremaglia .....	4-13061	XLIX
Pecoraro Scanio .....	4-15738	XXXVIII	Tremaglia .....	4-13711	XLIX
Rossetto .....	4-15197	XXXIX	Tringali .....	4-10018	L
Rotundo .....	4-05372	XXXIX	Urso .....	4-03662	L

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno ha emanato cinque direttive in materia di riorganizzazione dei servizi investigativi speciali dei corpi di polizia;

tale decisione è apparsa dettata anche dalle sollecitazioni manifestate dalla procura di Palermo e dallo scontro istituzionale tra ufficiali dei ROS ed i vertici di quell'ufficio;

tali direttive risultano in contrasto con le affermazioni rese nell'aula di Montecitorio dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri Veltroni il 3 dicembre 1997, disattendendo le sollecitazioni parlamentari per una verifica della normativa esistente ed un suo possibile adeguamento alle mutate necessità per contrastare efficacemente i fenomeni vecchi e nuovi della criminalità organizzata;

sui problemi del coordinamento sul territorio nazionale delle forze di polizia è aperto da tempo un vasto dibattito che ha investito in modo particolare la Commissione antimafia in questa e nelle precedenti legislature;

da più parti era stata sollecitata una ipotesi legislativa per meglio definire l'esigenza di raccordo tra gli organi informativi che operano sul territorio (Sismi, Sios, Criminalpol, Ros, Gico Sico), rafforzandone il coordinamento anche alla stregua della normativa vigente che pone la polizia giudiziaria alle dipendenze e sotto le direttive del pubblico ministero;

il Ministro dell'interno con l'emanazione delle predette direttive in materia di sicurezza pubblica realizza una riforma senza l'indispensabile concerto con i Ministri della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia espropriando altresì il Parla-

mento di qualsiasi indispensabile controllo parlamentare su materie che investono in modo sostanziale le funzioni, le strutture e l'operatività delle forze armate;

le direttive derogano i principi fondamentali della legge n. 121 del 1981 sul nuovo ordinamento della pubblica sicurezza e non trovano fondamento né nella normativa contenuta nella legge n. 121 del 1981 né nella legge n. 410 del 1991;

viene meno il presupposto di una seria ed efficiente struttura di contrasto alle organizzazioni criminali sviluppatesi attraverso efficienti diramazioni sul territorio nazionale con riferimento anche a paesi esteri;

il Ministro dell'interno con tali direttive contraddice la sua personale posizione relativa alla centralità parlamentare e alla valorizzazione del ruolo del Parlamento come fondamento dello sviluppo democratico del paese;

impegna il Governo

ad annullare le direttive emanate il 25 marzo dal Ministro dell'interno, riportando in Parlamento la definizione della disciplina della organizzazione e del coordinamento delle forze investigative speciali delle forze di polizia, dopo avere riferito sullo stato della criminalità organizzata nel paese.

(1-00252) « Tassone, Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Del Barone, Carmelo Carrara, Di Nardo, De Franciscis, Volontè, Grillo, Panetta, Cavanna Scirea, Danese, Marinacci, Sanza, Fronzuti, Acierno, Fabris, Ostillio, Angeloni, Cimadoro, Miraglia Del Giudice, Nocera, Pagano, Scoca ».

La Camera,

premesso che:

in data 28 gennaio 1998 il Ministro della difesa Andreatta parlando in Senato

davanti alle Commissioni I e IV in riunione congiunta ha affermato che occorre adeguare al mutato scenario i riferimenti normativi dei compiti militari dei Carabinieri e delle attribuzioni del comandante generale, che deve essere mantenuto esterno all'Arma come garanzia « di neutralità nel comando. È infatti indispensabile - ha affermato Andreatta - evitare che potenziali rivalità interne fra i più alti esponenti dell'Arma si ripercuotano sull'intera organizzazione, determinando sconcerto nella pubblica opinione e minando proprio quella fiducia generalizzata che è il patrimonio conquistato in una lunga storia. In questo modo inoltre si dà ai responsabili politici la possibilità di avvalersi di personalità provate in grado di mantenere un atteggiamento equilibrato e costruttivo nell'esprimere il pur utile spirito di corpo »;

con queste parole Andreatta ha offeso i massimi esponenti dell'Arma dei Carabinieri, considerati poco capaci e affidabili, posto che per il grado di comandante generale, ad avviso di Andreatta, solo all'esterno dell'Arma si possono trovare persone che offrono i necessari requisiti;

in data 25 febbraio 1998 rispondendo ad interrogazioni alla Camera, il sottosegretario all'interno con delega al dipartimento di pubblica sicurezza, ha detto che « il controllo del territorio dei piccoli comuni non può essere più lasciato a delle *sinecure*, non può essere più il luogo di tranquilla attesa del pensionamento da parte dei comandanti di stazione », offendendo in tal modo le migliaia e migliaia di marescialli dei Carabinieri che in ogni parte d'Italia assolvono con dedizione, sprezzo del pericolo e notevole sacrificio personale e familiare le proprie funzioni, lavorando certamente ben oltre gli orari previsti ed effettuando straordinari solo in minima parte retribuiti;

la revisione della legge organica dell'Arma dei Carabinieri, indispensabile visto che le norme vigenti risalgono a tempi antichissimi, è stata annunciata dal Ministro Andreatta nel suo discorso di insediamento davanti alla Commissione Difesa

della Camera all'avvio della legislatura ormai quasi due anni fa, ma nulla è stato fatto dal Governo, che ha alternato confuse aperture ad una maggiore autonomia dell'Arma a rapide frenate che hanno messo in luce lo scarso coordinamento tra i diversi dicasteri;

come in altri casi il Governo ha saputo solo reclamare la concessione di deleghe, come si è fatto con la proposta dell'esecutivo attualmente all'esame del Senato;

in data 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno Giorgio Napolitano, ha emesso un proprio decreto n. 1070/M/22(4)/Gab, concernente la riorganizzazione dei servizi centrali e interprovinciali dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, istituiti ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 152 del 1991, convertito con la legge n. 203 del 1991;

tale provvedimento ministeriale si pone in clamoroso ed evidente contrasto con le norme di legge vigenti poiché questa misura ministeriale (sottratta pertanto al preventivo e al successivo esame del Parlamento, non trattandosi di una proposta di legge o di un decreto legislativo) priva le strutture centrali investigative di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia delle capacità operative e delle possibilità di coordinamento investigativo nei confronti dei servizi interprovinciali, ponendosi in netto contrasto con l'articolo istitutivo citato, che prevede proprio il collegamento di queste attività investigative, che non può pertanto essere svolto con le semplici funzioni di analisi, di raccordo informativo e di supporto tecnico-logistico che la direttiva di Napolitano affida alle decapitate strutture investigative centrali delle forze di Polizia;

la direttiva Napolitano contrasta inoltre con la previsione che impone alle singole amministrazioni di costituire ed organizzare i servizi centrali e quelli interprovinciali;

questo decreto ministeriale del Ministro Napolitano è stato assunto senza il

necessario concerto con i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze, che hanno chiare competenze per quanto riguarda l'azione delle strutture chiamate in causa;

questo concerto, ovviamente previsto quando ci si trova di fronte ad organismi interforze, si rende indispensabile quando si interviene su organismi che fanno capo ad altre amministrazioni, poiché è evidente che il Ministro dell'interno non può assumere decisioni autonome per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri che, pur avendo una dipendenza funzionale dal Ministero dell'interno, è collegata al Ministero della difesa per la sua militarità, e ancor meno il Ministro dell'interno può assumere decisioni riguardanti la Guardia di Finanza, che fa capo al Ministero delle finanze;

la direttiva Napolitano non rispetta l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale che attribuisce al procuratore nazionale antimafia il potere di impartire direttive ai servizi centrali al fine di regolare l'impiego ai fini investigativi, dunque implicitamente riconoscendo compiti operativi (e non soltanto quelli di analisi di raccordo informativo e di supporto tecnico-logistici individuati da Napolitano) anche per i servizi centrali;

il provvedimento non rispetta l'articolo 18-*bis* della legge n. 354 del 1975, che attribuisce anche al personale dei servizi centrali e interprovinciali una funzione chiaramente operativa, poiché lo autorizza ai colloqui con i detenuti al fine di acquisire notizie utili per la prevenzione e per la repressione dei reati alla criminalità organizzata;

non si rispetta l'articolo 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, norma che al comma 1 prevede la costituzione dei servizi centrali e interprovinciali per assicurare il collegamento delle attività investigative relative ai delitti di criminalità organizzata; al comma 2, prevede che tali servizi possono essere costituiti in determinate circostanze, in strutture interforze; al comma 4, stabilisce che il pubblico

ministero, quando «procede a indagini» per tali delitti, si avvale dei servizi di polizia giudiziaria ai quali, a norma dei commi 1 e 2, «è attribuito il compito di svolgere indagini relative a tali delitti»; dunque una disposizione di legge assegna esplicitamente anche ai servizi centrali quei compiti di svolgere indagini che il decreto non menziona, escludendoli, anzi, dalle loro attribuzioni;

il decreto ministeriale Napolitano non rispetta l'articolo 12-*quater* della legge n. 356 del 1992 che, prevedendo la non punibilità dei membri di questi servizi per talune condotte finalizzate ai risultati investigativi, evidentemente ne ha previsto proprio l'impiego in funzioni operative che oggi verrebbero precluse da questa decisione, in conflitto con tutte le leggi vigenti e con questa norma in particolare;

la direttiva non rispetta l'articolo 8 della legge n. 82 del 1991, che riguarda i sequestri di persona a scopo di estorsione; tale norma affida proprio ai servizi investigativi in oggetto chiare funzioni di collegamento delle attività investigative, ribadendo quindi ancora una volta la funzione operativa di queste strutture, che invece, in contrasto con queste funzioni che la legge ad esse affida, si vorrebbero limitare a funzioni semplicemente informative di supporto;

tutte queste osservazioni dimostrano che il provvedimento assunto dal Ministro dell'interno realizzerebbe una riforma di questi servizi e non un loro migliore coordinamento; tale decisione peraltro renderebbe questi servizi meno adatti o addirittura impossibilitati a perseguire i chiari obiettivi che il legislatore in numerose norme ad essi ha esplicitamente affidato;

aver modificato le linee gerarchiche affidando la responsabilità delle strutture territoriali di questi servizi investigativi ai vari comandi provinciali potrebbe causare ulteriori confusioni, oltre a quelle generate dalla cancellazione di compiti operativi a livello centrale, in palese contrasto con tutte le leggi richiamate;

l'indebolimento di queste strutture centrali investigative di fronte alla criminalità organizzata — che agisce non solo in pieno coordinamento su tutto il territorio nazionale, ma addirittura in campo planetario — farebbe segnare un successo evidente per le varie cosche che proprio a questi risultati hanno puntato;

Totò Riina e altri *boss* della criminalità organizzata avevano avanzato precise richieste per il depotenziamento delle strutture investigative, per la modificazione dell'articolo 41-*bis* del regolamento carcerario, per il ritiro delle forze armate dalla Sicilia, tutti obiettivi che l'attuale Governo sta realizzando, in sconcertante sintonia con le indicazioni venute da feroci *boss* della criminalità organizzata;

se si sono prese a pretesto per talune decisioni inopportune sentenze della Corte costituzionale, che potevano e dovevano essere interpretate in maniera meno generosa e arbitraria da parte del

Governo, nel caso del provvedimento assunto dal Ministro Napolitano ci troviamo chiaramente al di fuori della legge;

questi interventi hanno impedito un sereno confronto parlamentare proprio nella fase in cui al Senato si stanno discutendo le proposte di numerosi gruppi e del Governo stesso in materia di coordinamento delle forze di Polizia, al fine di migliori risultati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e diffusa;

si sono rilevati inutili i tentativi sin qui esperiti di ottenere la compatibilità della direttiva n. 1070/M/22(4) GAB con le leggi vigenti;

impegna il Governo

a ritirare la direttiva stessa.

(1-00253) « Aleffi, Ascierio, Gasparri, Giannattasio, Giovanardi, Lavagnini, Mantovano, Antonio Rizzo, Menia, Foti, Mitolo ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

gli organi di stampa hanno recentemente riportato la notizia che i Servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria di carabinieri (Ros), polizia di Stato (Sco) e guardia di finanza (Scico) verrebbero trasformati a livello centrale in puri servizi di supporto informativo e di *intelligence* e, a livello locale, in strutture inquadrare nei rispettivi comandi territoriali -:

se quanto riportato dagli organi di stampa sia sostanzialmente corretto ed esprima il senso generale degli orientamenti governativi;

quali ragioni abbiano contribuito a rendere meno urgente che negli anni passati la necessità di mantenere un elevato livello di coordinamento operativo e specialistico nella lotta alla criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso;

se gli insperati successi conseguiti grazie a queste strutture di coordinamento su terreni cruciali dell'azione di contrasto (ad esempio nella cattura dei latitanti, tradizionale punto debole dell'attività investigativa e repressiva dei comandi territoriali) non consiglino di mantenere in vita, sia pur rielaborate, le forme di coordinamento esistenti o alcune di esse;

se i limiti di affidabilità riscontrati in alcune operazioni « di servizio » svolte da esponenti di tali strutture e che hanno messo a rischio i rapporti di lealtà e sintonia tra o nelle istituzioni, limiti chiaramente evidenziati dai resoconti di stampa, non suggeriscano - anziché il depotenziamento di tali strutture - un intervento bonificatore a livello di singole responsabilità;

se in particolare le esperienze del passato (terrorismo e mafia) non meritino riflessione storica per evitare che anche in questo campo abbia attuazione il noto principio del « pendolo », con la rinuncia a tali strutture nei momenti apparentemente meno drammatici, anziché il principio (ad avviso dell'interrogante più produttivo) dello sfruttamento del successo;

se infine la probabile preoccupazione governativa per un eccesso di responsabilità separate e per le relative frizioni istituzionali (preoccupazione che l'interrogante condivide) non possa trovar sbocco in provvedimenti diversamente articolati e più orientati al contemporaneo perseguimento di elevati livelli di efficacia dell'azione di contrasto.

(2-01040) « Paissan, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

il trattato di Amsterdam, all'articolo 137/a, riconosce alla Sardegna la condizione di insularità e consente allo Stato interventi attivi per eliminare gli svantaggi di tale condizione;

il processo di liberalizzazione dell'attività di trasporto aereo normato dalla Unione europea è pienamente operante dal 1° aprile 1997;

la liberalizzazione non ha inciso positivamente sulla qualità dei collegamenti aerei da e per la Sardegna;

in particolare, nel periodo invernale si assiste ad una forte limitazione dell'offerta di trasporto ben oltre la flessibilità necessaria per garantire la gestione economica di una rotta;

i collegamenti Sardegna-continente sono gestiti da Alitalia, con posizione di vettore praticamente esclusivo, attraverso gli scali di Cagliari e Alghero; da Meridiana attraverso lo scalo di Olbia con posizione di vettore esclusivo;

questa situazione di duopolio non genera concorrenza fra i due vettori;

i due vettori hanno aumentato in questi giorni, contemporaneamente, le tariffe;

con quest'ultimo aumento, nel triennio, si è avuta una variazione in più del 30 per cento;

l'aumento è ancora più incomprensibile se si considera che Alitalia e Meridiana hanno chiuso il 1997 con utili elevati —:

quali iniziative il Ministro intenda mettere in atto per:

fare annullare alle due compagnie gli ultimi, immotivati aumenti tariffari;

verificare i costi effettivi dei vettori per valutare la congruità delle tariffe;

superare la situazione di posizione dominante di Alitalia e Meridiana, verificando se esiste tra le due compagnie un accordo di cartello, e procedere invece ad una reale apertura del mercato con l'eliminazione degli eventuali ostacoli che impediscono o frenano la concorrenza;

valutare l'opportunità di applicare alla situazione della Sardegna l'articolo 4 del regolamento CEE n. 2408/92 del Consiglio;

attuare altre iniziative quali l'abbattimento dell'IVA e la riduzione degli oneri per tasse aeroportuali a carico dei vettori al fine di contenere le tariffe;

attuare gli impegni assunti dal Governo, in merito alla problematica della continuità territoriale Sardegna-continente, con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 0/4355/IX/2.

(2-01043) « Attili, Cherchi, Cappella, Caruano, Dedoni, Michelangeli, Ortolano, Bova, Basso, Alveti, Carboni, Meloni, De Murtas, Sbarbati, Panattoni, Faggiano, Altea, Bielli, Aloisio, Buglio, Vignali, Giuliotti, Nappi, Fredda, Manca, Gatto, Gasperoni, Duca, Raffaldini, De Piccoli ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 settembre 1997, il Ministro dei lavori pubblici, vista la legge n. 270/1997, fissava i criteri per selezionare le richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti il Giubileo del 2000 in località fuori del Lazio;

tra le principali mete religiose e di pellegrinaggio veniva individuato il comune di San Giovanni Rotondo e le proposte di intervento in detto comune venivano ritenute di « prioritaria importanza »;

il 2000 vedrà, invero, milioni di persone recarsi a San Giovanni Rotondo per onorare il grande Frate Padre Pio da tutti ormai considerato « il Santo del 21° secolo » e secondo attendibili previsioni San Giovanni Rotondo sarà la seconda meta giubilare dopo Roma;

la provincia di Foggia dei Frati minori Cappuccini, il comune di San Giovanni Rotondo, altri Enti religiosi anche dei comuni di San Marco in Lamis e di Monte Sant'Angelo (sedi di importanti Santuari e vicinissimi a San Giovanni Rotondo) hanno presentato interessanti progetti con relativa richiesta di intervento finanziario alla Commissione incaricata della selezione delle richieste;

anche il comune di Foggia, l'amministrazione provinciale di Foggia, l'Archidicesi di Foggia e Bovino, ed altri enti religiosi e non hanno presentato progetti per interventi senz'altro ammissibili, e relativi a luoghi che saranno interessati dal detto Giubileo e tra questi, tra l'altro ed in particolare, il progetto per la ristruttura-

zione del Santuario della Madonna Inconronata di Foggia, da sempre metà di tantissimi pellegrini;

il piano degli interventi predisposto dalla apposita Commissione ministeriale, nell'individuare gli interventi da finanziare e lo ammontare degli stessi, non ha ammesso moltissimi dei detti progetti presentati, e così, inspiegabilmente, ha penalizzato la Capitanata e la Puglia tutta, tanto che appaiono necessari interventi modificativi o almeno integrativi al piano stesso;

la suddivisione delle disponibilità finanziarie tra le varie regioni, inoltre, appare non coerente con le finalità della legge ed i 161 miliardi circa assegnati alla regione Puglia appaiono poca cosa sol che si considera che altre regioni (vedi ad esempio l'Emilia Romagna) che pure non hanno al loro interno luoghi oggetto di principali mete religiose o considerati di « prioritaria importanza » hanno avuto assegnate maggiori disponibilità finanziarie;

il piano, per quanto attiene in particolare la provincia di Foggia, trascura le giuste rivendicazione e gli interessi reali della popolazione e, ove non modificato, impedirà alla Capitanata di accogliere decentemente i milioni di pellegrini che si riverseranno in Capitanata stessa per il Giubileo;

la risposta negativa alle richieste globali riguardanti la Capitanata e la Puglia tutta sono da considerarsi un segno preoccupante di non considerazione delle istanze di una delle più importanti regioni di Italia e ciò appare ancora più grave ove si consideri che gli enti pugliesi non richiedevano risposte clientelari ma soluzioni a problemi infrastrutturali, o comunque a problemi strettamente connessi con il Giubileo;

le infrastrutture esistenti sono già oggi insufficienti in rapporto ai milioni di pellegrini che si recano in Puglia ed a San Giovanni Rotondo in particolare ed i pochi interventi recepiti dalla Commissione ministeriale non risolveranno il problema; in Puglia, grazie a San Giovanni Rotondo ed

ai tanti altri luoghi e beni culturali e religiosi che saranno interessati da percorsi giubilari e pellegrinaggi (quali ad esempio, la Basilica di San Nicola a Bari, le Cattedrali di Trani e Troia, le tante Cattedrali e Chiese romaniche e barocche, il Santuario della Madonna Incoronata a Foggia) si recheranno milioni e milioni di pellegrini e forte è la volontà ed il desiderio dei pugliesi di ospitarli degnamente;

il piano predisposto appare censurabile (ad esempio, nessun finanziamento è stato previsto per il restauro della detta Basilica San Nicola a Bari, nonostante la Commissione per la attuazione della legge 270/1997, nella seduta del 18 marzo 1998, avesse individuata detta Basilica come meta religiosa tradizionale per la Puglia ai fini della attribuzione del punteggio relativo) e quindi da rivedere -;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per porre rimedio alle scelte operate dalla citata Commissione;

quali siano stati i criteri in base ai quali sono stati divisi i miliardi stanziati tra le varie regioni;

quali iniziative intendano intraprendere per dare alla Puglia ed alla Capitanata quanto alla stessa legittimamente dovuto e negato con il predisposto piano degli interventi relativi ai percorsi giubilari e di pellegrinaggio fuori del Lazio e per assicurare e garantire la giusta e dovuta accoglienza ai milioni di pellegrini che si recheranno in Puglia per il Giubileo del 2000.

(2-01041) « Antonio Pepe, Leone, Marengo, Polizzi, Anedda, Iacobellis ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

sono moltissimi i cittadini italiani che hanno acceso negli anni scorsi dei mutui a tasso fisso scegliendo allora di comperare la prima casa con una formula che garan-

tisse la « sicurezza » di poter contare sempre sulla stessa rata. D'altra parte le condizioni economiche italiane fortunatamente sono cambiate e tuttavia queste famiglie continuano a pagare tassi d'interesse stabiliti anni fa. Questi tassi d'interesse superano di gran lunga quelli che offre il mercato attuale e si dimostrano evidentemente spropositati. Ovvio e comprensibile è l'amarezza di chi si trova oggi costretto a pagare un tasso d'interesse esorbitante mentre sente decantare a gran voce dalla classe politica l'indubbio successo di aver abbattuto i tassi d'interesse. In molti casi poi i vecchi mutui hanno un tasso fisso annuo superiore al tasso limite introdotto dalla legge antiusura del 1996. Come se questo non bastasse agli « sventurati » utenti che hanno cercato soluzione a questo problema tentando di rinegoziare i mutui accesi a tasso fisso sono stati chiesti pagamenti di penali a dir poco esose e rispetto alle quali la maggioranza dei mutuatari neppure era a conoscenza dell'esistenza -;

se il Governo valuti legittimi e compatibili i tassi d'interesse fissi che, alla luce della legge antiusura, si dimostrano oggi del tutto ingiusti verso quanti scegliendo anni fa la « sicurezza » del tasso fisso si trovano attualmente in una situazione evidentemente iniqua ed oltremodo penalizzante;

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere innanzi alla assurda situazione degli utenti bancari che stanno pagando interessi superiori al 12 per cento su base annua e che sono quindi al di sopra del tasso di usura;

se non reputi il Governo di dover chiarire, anche in via interpretativa, se la definizione del tasso di usura (stabilito attualmente nella percentuale del 12 per cento) abbia effetto retroattivo;

se il Governo non stimi necessario attivarsi affinché il sistema bancario rinegozi i vecchi mutui a tasso fisso divenuti oramai usurari visto che i tassi sono ben al di sopra del tasso limite introdotto dalla legge antiusura del 1996;

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere presso le associazioni bancarie italiane in merito alle esorbitanti ed inique « penali » che gli istituti di credito chiedono per la rinegoziazione dei mutui che hanno un interesse fisso annuo oramai ampiamente fuori mercato.

(2-01042)

« Olivieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la delicata vicenda, da stato sud-americano, che vede coinvolto il generale di divisione dei carabinieri Delfino ripropone in tutta la sua drammaticità la questione del ruolo svolto dagli uomini e dagli apparati dello Stato nei sequestri di persona -:

se non ritenga finalmente giunto il momento di sollevare il segreto di Stato da questo lungo ed oscuro capitolo di storia criminale, riferendo in maniera chiara ed esaustiva davanti al Parlamento tutto ciò che emerge - dagli archivi del Ministero dell'interno e da quelli dei vari apparati dello Stato - in merito al ruolo svolto, direttamente o indirettamente, dallo Stato italiano nel pagamento dei riscatti dei sequestri di persona.

(2-01044)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

da alcuni anni risulta detenuta nelle carceri brasiliane la cittadina italo-cilena (con passaporto italiano) Maria Emilia Marchi, condannata per il sequestro dell'imprenditore Abilio Diniz avvenuto nel 1989;

il rapimento, imputabile al *commando* del Movimento de la Izquierda Revolucionaria (Mir), venne strumentalizzato durante la campagna elettorale presidenziale dal candidato della destra Fernando Collor contro il candidato della sinistra

Lula da Silva. Un rapimento conclusosi in 36 ore con la liberazione da parte del *commando* di Abilio Diniz senza estorsione di denaro;

la giustizia brasiliana ha condannato i componenti del gruppo - 5 cileni, tra cui Maria Emilia Marchi, 2 canadesi, 2 argentini e un brasiliano - a pene pesantissime: fra 26 e 28 anni, come fossero dei sequestratori a scopo di lucro, contro 5-10 anni al massimo che avrebbero avuto se fosse stata riconosciuta la natura politica dell'iniziativa;

i componenti del *commando* sono stati rinchiusi, dal 1989, nel carcere di Carandirù, a San Paolo, dopo essere stati ripetutamente torturati dalla polizia paulista;

particolarmente violente ed efferate risultano le torture inferte a Maria Emilia Marchi: legata nuda mani e piedi e sospesa ad un palo orizzontale, con scariche elettriche sulla lingua e nella vagina;

gli stranieri del *commando* hanno richiesto da tempo che, secondo le leggi internazionali vigenti, fosse loro consentito di essere estradati nei rispettivi Paesi per poter scontare quel che restava della pena;

non risulta che le autorità italiane abbiano mosso alcun passo formale per far applicare la convenzione di Strasburgo alla cittadina Maria Emilia Marchi;

domenica 12 aprile 1998 - giorno di Pasqua - la rete tv Globo ha annunciato che i 9 detenuti stranieri del gruppo hanno cominciato uno sciopero della fame ad oltranza -:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere affinché a Maria Emilia Marchi sia applicata la convenzione di Strasburgo consentendole di scontare la pena in un carcere italiano;

quali proteste - di fronte alle gravi e documentate prove di tortura inflitte alla nostra concittadina - il Governo abbia formalmente avanzato presso le autorità di Governo del Brasile e se non ritenga di dover chiedere alle stesse l'identificazione

e la condanna dei responsabili di simili atti che non possono essere certamente tollerate da un governo di un paese civile.

(2-01045) « Brunetti, Mantovani, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1998, il Ministro dell'interno ha emanato una circolare riguardante i reparti investigativi speciali delle forze dell'ordine;

tale direttiva si pone in contrasto con numerose leggi dello Stato —:

come possa conciliarsi la direttiva citata in premessa con le leggi che affidano precisi compiti ai Ros, Sco e Gico.

(2-01046) « Gasparri, Ascierto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

i magistrati del *pool* di Milano Borrelli, Davigo e Colombo hanno affermato che « c'è un disegno contro di noi per fermarne l'azione; il mondo della corruzione è ben lontano dall'essere sconfitto avendo costruito una ragnatela che sta avviluppando la lotta contro tangentopoli e la sta imprigionando »;

è stato ipotizzato che dietro i ripetuti e preoccupati allarmi degli esponenti della procura milanese possa essere letto un avvertimento alla sinistra condizionandone le scelte politiche;

le indagini avviate dalla magistratura nella prima fase di « tangentopoli » hanno colpito mortalmente fino all'estinzione alcuni partiti politici, mentre il PCI-PDS, che pure manteneva apparati centrali e periferici costosissimi, è stato solo sfiorato finora dalle inchieste delle diverse procure, nonostante ripetute dichiarazioni al riguardo rese al pubblico ministero Antonio Di Pietro; pertanto, ad avviso degli inter-

pellanti, si rende necessario accertare se le diverse procure della Repubblica abbiano operato efficacemente e imparzialmente le loro indagini sulla corruzione in tutte le direzioni politiche e se, in particolare, abbiano concretamente sviluppato le loro indagini attraverso il sistema bancario così come è stato fatto per tutti gli altri partiti, e sulla fitta ragnatela di società immobiliari risalenti al PCI-PDS che risultano aver operato per il finanziamento dello stesso partito attraverso garanzie fidejussorie costituenti pegno e altri tipi di garanzie reali a favore delle varie articolazioni del PCI-PDS, al fine di ottenere anticipi, affidamenti e prestiti dagli istituti bancari; i rilevanti importi concessi a fronte di garanzie reali prestate dalle società immobiliari rappresenterebbero infatti una diretta emanazione quale braccio patrimoniale delle federazioni del PCI-PDS;

occorrerebbe altresì verificare se si sia indagato sui legali rappresentanti delle società immobiliari che risultano avere ricoperto cariche politiche o amministrative all'interno delle federazioni del PCI-PDS, risultando così fiduciari, per conto del partito, delle quote delle società immobiliari che gestiscono gli immobili delle federazioni;

andrebbe poi accertato se sia stato formalmente e puntualmente rispettato l'*iter* societario (delibera d'assemblea, verifica nell'oggetto sociale della facoltà di rilasciare garanzie e per l'importo coperto dai cespiti) nel rilascio delle fidejussioni; quale sia stato il tempo occorrente per il rilascio delle fidejussioni; se sia stato rispettato per le società di capitali (spa-srl) l'obbligo di iscrivere tra le poste di bilancio « conti d'ordine » le garanzie prestate e se sia configurabile nell'eventualità di tale omissione, il reato di falso in bilancio così come ribadito dalla Corte di cassazione quinta sezione penale il 12 febbraio 1992 con la sentenza n. 1585 laddove si affermava che la « omessa menzione in bilancio di un pegno su beni propri della società realizza una falsità relativa alle condizioni economiche della società cosicché non solo alterati sono i risultati economici dell'eser-

cizio, ma anche quegli elementi patrimoniali rilevanti ai fini della valutazione della potenzialità economica della società »;

occorrerebbe, in conclusione, verificare se le diverse competenti procure della Repubblica e in particolare quella di Milano — che si è distinta per indagini su finanziamenti occulti ai partiti e conseguenti reati societari — abbiano in questi anni di tangentopoli attentamente approfondito tali aspetti e sapere se sia stata riscontrata, in tali casi, oltre l'ipotesi di falso in bilancio anche quella di finanziamento illecito dei partiti o se risulti che siano state avviate indagini su tali ipotesi di reato —:

se siano stati disposti accertamenti di polizia giudiziaria o di altri organi investigativi al fine di individuare società immobiliari collegate o collegabili al PCI-PDS attraverso militanti di partito che agivano in veste di fiduciari;

se dal servizio di vigilanza sul sistema bancario della Banca d'Italia, in sede di controllo degli istituti bancari o dai dati della centrale rischi risultino i rapporti

degli istituti di credito della Toscana, della Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte, delle Marche, della Sardegna con immobiliari risalenti al PCI-PDS e se si sia avuta occasione di rilevare facilità ed eccessi nel rilascio di fidejussioni o di altre garanzie reali da parte di banche soprattutto di quelle fortemente radicate nel territorio dell'Italia centrale;

se, in relazione a quanto sopra rappresentato o ad altri elementi di cui si dispone, non si ritenga di procedere urgentemente ad indagini ispettive per verificare i risultati finora conseguiti dall'azione della procura più impegnate sul fronte di « tangentopoli » e di riferire urgentemente in Parlamento ogni informazione di cui si disponga al fine di consentire ai rappresentanti del potere legislativo di agire senza condizionamenti nella delicata fase delle riforme costituzionali.

(2-01047) « Volontè, Tassone, Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Pagano, Cavanna Scirea, Danese, Di Nardo, Panetta, Carmelo Carrara, Fabris, Grillo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORROMETI e ABBATE.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si è appreso che i premi non riscossi delle lotterie saranno distribuiti tra gli impiegati del ministero del tesoro;

tale spartizione appare assolutamente ingiustificata ed inammissibile e pare che sia stata già effettuata in passato —:

se le notizie suindicate corrispondano al vero e, in caso positivo, cosa intenda fare per evitare che somme di denaro pubblico vengano distribuite senza alcun motivo ai dipendenti del tesoro mentre dovrebbero ragionevolmente ritornare nelle casse dello Stato. (3-02203)

**CENTO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, anche a seguito di indagini da parte delle diverse procure della Repubblica, numerose polemiche si sono addensate sull'arma dei carabinieri;

in numerose interviste rilasciate da esponenti dell'arma dei carabinieri o loro parenti si è fatto riferimento a ipotesi di complotto o ritorsioni, in quanto alcuni generali dell'arma sarebbero in possesso di informazioni riservate su episodi importanti della storia italiana;

più in generale, nel Paese è forte l'esigenza di arrivare alla piena conoscenza degli archivi degli apparati militari e civili della sicurezza dello Stato —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, di predisporre l'apertura al Parlamento, e alla magistratura per i casi di rilevanza giuridica, degli

archivi dei carabinieri, almeno per i fatti accaduti fino al 1980. (3-02204)

**GRAMAZIO e ASCIERTO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere a tutela del buon nome dell'Arma dei carabinieri, che in questi giorni è sotto « il pesante tiro » di chi vuole colpirne l'immagine nel tentativo di sminuire l'importanza, l'autonomia e l'onestà degli appartenenti ad essa, sull'intero territorio nazionale;

se non ritengano necessario un loro deciso impegno a garanzia del servizio reso ogni giorno, dalle migliaia e migliaia di uomini dell'Arma impegnati nella difesa del patrimonio pubblico, e delle libertà individuali, ricordando ieri la lotta al terrorismo ed oggi la lotta alla delinquenza organizzata. (3-02205)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Journal of the American Medical Association* del 15 aprile 1998 ha pubblicato i risultati di uno studio condotto sulle cartelle cliniche di ospedali degli Stati Uniti nel trentennio 1966-1996 in relazione ai decessi causati dalle reazioni degli organismi dell'uomo a farmaci venduti nelle farmacie sia a prescrizione obbligatoria sia ad acquisto libero;

ogni anno, negli Stati Uniti, muoiono centomila persone per tali cause, mentre duemilionicentomila persone subiscono danni definiti « molto gravi »;

i risultati di tale studio sono ancora più impressionanti se si considera che i dati non tengono conto di eventuali errori dei medici, né dell'assunzione errata o eccessiva dei farmaci;

la reazione dell'organismo all'assunzione sconsiderata dei farmaci si colloca addirittura al sesto posto assoluto nella graduatoria delle cause di mortalità negli

Stati Uniti, dopo le malattie cardio-circolatorie, il cancro, le malattie polmonari, i colpi apoplettici e gli incidenti;

i dati che riguardano l'Italia sono sconosciuti, ma certamente non possono essere strutturalmente diversi da quelli verificati negli Stati Uniti;

appare opportuno intervenire sul piano della educazione sanitaria del cittadino, oltre che sul piano di una sensibilizzazione mirata nei confronti dei medici di base -:

quali iniziative si intendano assumere per studiare il fenomeno e per eliderne in massima misura gli effetti esiziali, e comunque dannosi, in danno dei cittadini.

(3-02206)

**FREDDA, LEONI, CAMPATELLI e LUCIDI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i principali organi di stampa hanno dato grande rilievo alla polemica che si è sviluppata sul futuro degli aeroporti di Malpensa 2000 e di Roma Fiumicino;

il sindaco di Milano, dottor Albertini, ha prospettato, in recenti sue dichiarazioni, la scelta di sviluppo di Malpensa 2000 con un conseguente ridimensionamento di Fiumicino inteso questo non più come grande aeroporto europeo e internazionale ma solo di valenza territoriale più ristretta;

l'amministratore delegato di Alitalia, dottor Domenico Cempella, ha affermato che Malpensa è al centro di tutte le strategie di sviluppo globale della compagnia di bandiera e asse portante dell'intesa con Klm;

secondo notizie disponibili sembrerebbe che a partire dal novembre del 1998, l'aeroporto di Fiumicino perderebbe venti voli internazionali dirottati a Malpensa 2000. Sarebbero infatti cancellati voli diretti per il Medio Oriente, per 3 città europee, per 2 città asiatiche e 2 per il nord-America;

l'aeroporto di Malpensa 2000 che avrà un ruolo strategico nel sistema aeroportuale italiano ha da risolvere problemi inerenti ai ritardi seri di costruzione dei collegamenti delle reti ferroviarie e autostradali con Milano;

l'aeroporto di Fiumicino con venticinque milioni di passeggeri è il più grande aeroporto del Paese ed il quinto in Europa che si avvale della collocazione geografica (Roma capitale d'Italia, centro del mondo cattolico - polo turistico e rete di scambi tra Europa, area mediterranea e del sud del mondo);

il sistema aeroportuale italiano è costituito da due grandi aeroporti, Roma e Milano assieme a quelli minori e tale sistema può rafforzarsi all'interno del mercato europeo e internazionale non attraverso una conflittualità interna ma attraverso una cooperazione propria del sistema Italia -:

quali siano le informazioni in possesso del Governo sul possibile spostamento di voli internazionali da Roma a Malpensa e quali iniziative intenda prendere per evitarle;

se intenda ribadire la centralità dell'aeroporto della capitale;

come intenda guidare il processo di sviluppo di Malpensa senza metterlo in contrapposizione con quello di Fiumicino;

quali rapporti di collaborazione debbano affermarsi tra la compagnia di bandiera, la città di Roma, quella di Milano e l'intero Paese.

(3-02207)

**CARLESI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 12 aprile 1998, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto in provincia di Genova, è crollato un muro di sostegno che ha sfondato la parete di un reparto femminile dove stavano dormendo sette pazienti;

il crollo ha provocato la morte di una degente, Rossana Ravera di cinquanta anni, ed il ferimento di altre tre pazienti;

l'ospedale di Cogoleto è una struttura costruita nel 1912, dal 1978 non ha più beneficiato di importanti interventi di ristrutturazione e neanche di manutenzione, è considerato fatiscente e in degrado fin dal 1993 quando vennero chiusi alcuni reparti ormai cadenti —:

quali iniziative intenda prendere per verificare il motivo per il quale, nonostante le disposizioni di legge che prevedevano la data del 31 marzo 1998 quale termine ultimo per la chiusura definitiva degli ospedali manicomiali, l'istituto di Cogoleto non ha provveduto alla dismissione dei propri pazienti;

se non ritenga di promuovere una inchiesta ministeriale per fare chiarezza circa le responsabilità e le inadempienze della regione Liguria e della azienda sanitaria locale che ha competenza sull'ospedale psichiatrico di Cogoleto;

se risulti essere vero che recentemente, in contrasto con le norme vigenti ed in particolare con quanto votato dal Parlamento durante la finanziaria 1998, il ministero ha provveduto ad emanare una circolare che consente il permanere dei malati di mente nelle strutture manicomiali ancora aperte. (3-02208)

**BORROMETI e ABBATE.** — *Al Ministro dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Sergio Siracusa, è indagato dalla procura della Repubblica di Venezia, pubblico ministero dottor Casson, per abuso d'ufficio e favoreggiamento;

sempre secondo queste notizie il suindicato procedimento penale sarebbe determinato dal fatto che il generale Siracusa è rimasto vincolato al segreto istruttorio opposto da altro magistrato, dottor Guido

Salvini, sulla vicenda relativa ad indagini del Sismi, sulla strage di piazza Fontana;

conseguentemente il generale Sergio Siracusa viene indagato per un contrasto tra magistrati e tutto ciò, anche per il clamore giornalistico sollevato, suscita stupore e preoccupazione, e certamente nuoce al prestigio dell'Arma dei carabinieri —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per evitare che simili conflitti tra procure abbiano a ripetersi, che dagli stessi possa derivare nocummento a terzi estranei e a benemerite istituzioni dello Stato, ed in particolare per tutelare il prestigio ed il decoro dell'Arma dei carabinieri. (3-02209)

**ASCIERTO, TASSONE, GIOVANARDI e ALEFFI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo, al momento dell'insediamento, aveva fatto sapere che uno dei suoi obiettivi principali era rappresentato dal coordinamento delle forze di polizia che sarebbe dovuto passare tramite l'unificazione della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri. Tale affermazione fu immediatamente smentita dal Ministro dell'interno e poi dallo stesso Governo specificando che non si potevano fondere due storie, due realtà e due modi di vivere diversi;

pochi mesi dopo, il sottosegretario al ministero dell'interno, Giannicola Sinisi, costituiva un gruppo di studio su come « accorpate » e « sottomettere » le funzioni e le competenze dell'Arma dei carabinieri a quelle del ministero dell'interno. Scoperto il progetto, che tra l'altro mirava ad unificare gli organismi speciali Ros, Sco e Gico, ponendoli alle dirette dipendenze dello stesso ministero, arrivavano puntuali le smentite dal Ministro Napolitano e dalla maggioranza asserendo che il « progetto Sinisi » null'altro era che riflessioni estive del sottosegretario stesso;

nel luglio 1997 l'onorevole Folena dichiarava, nel corso di un convegno organizzato da Alleanza Nazionale, che nessuno metteva in discussione le competenze e le funzioni dell'Arma dei carabinieri, che il « progetto Sinisi » non esisteva e che auspicava maggiore autonomia per l'Arma dei carabinieri (quarta forza armata);

nel novembre 1997 scoppiava a Palermo il caso Lo Forte ad opera di indagini espletate dal Ros. Si innescava una forte polemica tra il Ros dei Carabinieri, il pentito Siino e la procura di Palermo del dottor Caselli;

il 21 novembre 1997 il sottosegretario alla difesa, onorevole Brutti, nel corso della festa « Virgo Fidelis » a Napoli, nel comando regione carabinieri Campania, dichiarava che i Ros così costituiti non erano controllabili ed andavano collocati a livello provinciale. Tale affermazione era collegata ai fatti di Palermo;

nel mese di dicembre 1997 nel corso della « legge finanziaria », al Senato veniva presentato, congiuntamente dalla maggioranza e dall'opposizione, un emendamento che mirava a dare l'autonomia all'Arma dei carabinieri nell'ambito della difesa, auspicata sia dalla stessa istituzione sia da gran parte delle forze politiche. Tale emendamento innescava immediatamente la reazione del ministro dell'interno che chiedeva lo stralcio e la discussione a parte del provvedimento;

veniva inserita in IV Commissione del Senato, nel mese di gennaio 1998, la discussione del disegno di legge di delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del corpo della guardia di finanza;

il 28 gennaio 1998 il Ministro della difesa, onorevole Andreatta, dichiarava che il comandante generale dei carabinieri doveva essere mantenuto esterno all'Arma, come garanzia di neutralità nel comando per evitare rivalità interne tra i più alti esponenti nell'Arma che si potevano ripre-

cuotere su tutta l'organizzazione. Tali affermazioni inducevano a pensare che i vertici dei carabinieri fossero poco affidabili;

all'inizio del mese di aprile, mentre al Senato continuava la discussione sul nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri, il Ministro dell'interno emanava una serie di disposizioni sugli stessi argomenti che venivano trattati all'interno della Commissione difesa del Senato. In modo particolare suscitava scalpore la provincializzazione dei Ros dell'Arma dei carabinieri e degli altri organismi delle forze di polizia;

pochi giorni dopo alcune procure insorgevano asserendo che molti magistrati avrebbero perso la disponibilità operativa dei militari del Ros che grazie alla loro centralità potevano effettuare indagini complete su importanti fenomeni criminali (mafia, reati contro la pubblica amministrazione e traffico internazionale di stupefacenti);

in questi giorni, forse per « coincidenza », alcuni vertici dell'Arma dei carabinieri hanno ricevuto avvisi di garanzia per attività svolte nelle loro vesti istituzionali: il generale Siracusa, il generale Delfino, che è stato addirittura arrestato e il generale Mori;

ciò che desta particolare stupore è l'avviso di garanzia al generale Mori, comandante del Ros, da parte della procura di Palermo, per le dichiarazioni date nel corso di un particolare procedimento penale -:

considerato il succedersi temporale di eventi tra loro collegati e di notizie prima date e poi smentite che hanno poi puntualmente trovato riscontro in atti concreti quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'immagine e l'onore dell'Arma dei carabinieri e per smentire ufficialmente, in Parlamento, un probabile disegno che appare più che concreto alla luce degli eventi succedutisi. (3-02210)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARRAL.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669 articolo 2 e decreto-legge 28 marzo 1997 n. 79 articolo 13 è stato introdotto il recupero dell'Iva relativa al mancato pagamento, in tutto o in parte, conseguente a procedure concorsuali o procedure esecutive rimaste infruttuose;

la tutela delle piccole e medie imprese, ossatura economica del paese, operanti nei vari settori si può realizzare anche attraverso un'estensione della normativa nelle ipotesi di cui al punto precedente (procedure concorsuali) alle accise;

l'esigenza di una più razionale gestione finanziaria-fiscale è fortemente sentita, come testimonia anche una proposta di legge diretta ad istituire il pagamento dei contrassegni, delle accise e dell'Iva al momento del ritiro della merce —:

se analoga normativa e procedura già in essere per il recupero dell'Iva (come al suindicato riferimento legislativo) possa prendersi in considerazione anche per le accise nelle medesime ipotesi, cioè il recupero in conseguenza di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose. (5-04207)

**BARRAL.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 29 settembre 1997 n. 328 sono state introdotte le nuove aliquote Iva in vigore dal primo ottobre 1997;

con tale decreto si è operata una distinzione tra beni di prima necessità assoggettati ad aliquota Iva del 10 per cento e beni voluttuari o di lusso ai quali si applica aliquota Iva del 20 per cento;

tra i beni voluttuari o di lusso è stato classificato anche il vino la cui aliquota Iva è pertanto salita dal 16 per cento al 20 per cento;

il vino non rappresenta un bene voluttuario o di lusso ma è parte integrante dell'alimentazione abituale delle famiglie italiane. Vieppiù, oltre ad essere un rilevante prodotto in ambito agricolo, il vino costituisce pure una potente locomotiva a cui sono agganciate una serie di attività economiche indotte e altri prodotti di numerose categorie merceologiche;

il rincaro del vino in conseguenza del suddetto provvedimento fa prevedere sul mercato una contrazione dei consumi che condurrebbe così, se non proprio a vanificare, a ridurre di efficacia lo sforzo dei viniviticoltori, sorretto peraltro dalle Istituzioni, di rilancio del prodotto vino;

il mantenimento delle vigne, non ultimo, è importante per la salvaguardia delle colline e per la conservazione dell'ambiente rurale —:

se non ritenga opportuno, ancorché necessario in forza delle suesposte considerazioni attivare provvedimenti che riconducano al 10 per cento l'aliquota Iva da applicare al vino così come previsto per gli altri beni di largo consumo. (5-04208)

**MERLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente regolamento a norma dell'articolo 80, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 — decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37 (*Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 10 marzo 1998) recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi ha sicuramente introdotto elementi fortemente innovativi rispetto allo stato attuale; dalla possibilità di una « dichiarazione » corredata da certificazioni di conformità dei lavori eseguiti al progetto approvato all'introduzione di un « registro » dove i responsabili della sicurezza devono annotare i contratti, le verifiche, gli interventi di

manutenzione, l'informazione e la formazione del personale che vengono effettuati;

tuttavia, l'aspetto decisamente preoccupante del regolamento è quello contenuto nell'ultimo periodo dell'articolo 2, dove si sostiene che « ove, il comando non si esprima nei termini prescritti, il progetto si intende respinto ». Una affermazione che introduce il cosiddetto « silenzio dissenso », con pericolose ripercussioni per il livello delle aziende e la stessa attività industriale. Ovvero, se il progetto non viene approvato entro un periodo ristretto di tempo — novanta giorni — deve ritenersi bocciato;

di fatto, l'attività non potrebbe entrare in funzione, perché il comando dei vigili del fuoco non riesce ad esaminare il progetto. Se fosse così, difficilmente si potrebbe evitare la pressione sui comandi provinciali dei vigili del fuoco, che si troverebbero ancora più in difficoltà con scadenze fissate per legge;

la normativa, oltretutto, contrasta apertamente con l'emanazione di provvedimenti che tendono a conferire maggior autonomia e responsabilità ai titolari delle attività e ai professionisti specializzati, introducendo una sorta di « autocertificazione », presente nel resto d'Europa, basata sulla valutazione dei rischi, sull'adozione di misure compensative e sui piani di emergenza —:

di fronte a queste evidenti storture e contraddizioni, quali siano le iniziative concrete che il Ministro interrogato intenda adottare al più presto per evitare che una normativa di questo genere inneschi meccanismi pericolosi e discrezionali, che di fatto bloccano lo sviluppo di una adeguata cultura industriale e rallentano il decollo di nuove aziende, introducendo un'inspiegabile lungaggine burocratica per l'ottenimento dei relativi permessi dovuti da parte del comando dei vigili del fuoco. (5-04209)

BARRAL. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e

della ricerca scientifica e del tesoro, bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Cira (Centro di ricerche aerospaziali di Capua), in attuazione del decreto-legge n. 321 del 17 giugno 1996, aveva costituito, nello stesso mese di giugno, il Consorzio CIRA Space Camp - Capua con la finalità di realizzare, sul sedime del Centro di ricerca di Capua, un campo giochi aerospaziali, al fine di promuovere l'educazione tecnico scientifica dei giovani, l'addestramento al volo e la simulazione di esplorazioni spaziali;

nella conversione di detto decreto nella legge n. 421 del 14 agosto 1996, a seguito della battaglia svoltasi nella X Commissione ad opera dei rappresentanti della lega nord per l'indipendenza della Padania e di altre forze politiche, veniva modificato l'articolo 9, nel senso di cancellare la disposizione che imponeva al Cira di creare il parco giochi Space Camp;

tale cancellazione imponeva di sciogliere il consorzio tanto frettolosamente costituito, anche per non avere costi inutili;

a tale cancellazione, solo dopo un anno, si sono dichiarati favorevoli tutti i soci: CIRA, Regione Campania, Asi (Agenzia spaziale italiana);

a tutt'oggi, avendo procrastinato con varie scuse la convocazione dell'Assemblea dei soci per la deliberazione dello scioglimento del consorzio la nomina del liquidatore, il consorzio Cira Space Camp - Capua è vivo, costa pubblico denaro quand'anche non operativo —:

in base a quali informazioni il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica, onorevole Giuseppe Tognon, nella audizione in X Commissione il 31 marzo 1998 abbia affermato, rispondendo ad una circostanziata domanda del Presidente della Commissione, che il parco giochi non c'è più;

per quali ragioni a quasi due anni di distanza, il Consorzio costituito per la sua realizzazione, non sia ancora stato sciolto;

quanto sia costata ad oggi questa operazione tra spese di costituzione e spese di gestione e controllo, e quanto si preveda che costi per spese di liquidazione;

chi debba essere chiamato a rispondere di questi sprechi di pubblico denaro.  
(5-04210)

**BORROMETI e ABBATE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il pretore di Maglie, dottor Carlo Madaro, ha sollevato presso la Corte costituzionale questioni di legittimità costituzionale della legge sulla sperimentazione della cosiddetta « terapia Di Bella »;

i quotidiani hanno anche dato ampio spazio a dichiarazioni che il dottor Madaro ha ritenuto di fare in ordine a tale provvedimento di legge;

di conseguenza, l'impugnativa alla Corte costituzionale potrebbe apparire come l'occasione di farsi pubblicità per il dottor Madaro, il quale a tal fine ha preso spunto dalla questione aperta dalla cosiddetta « cura Di Bella » —:

se il dottor Carlo Madaro abbia diffuso dei comunicati stampa per rilasciare dichiarazioni in ordine ad un suo provvedimento giurisdizionale ed alla legge sulla sperimentazione della « cura Di Bella » di recente approvata dal Parlamento e se, comunque, risponda al vero che egli abbia fatto tali dichiarazioni;

in caso positivo, se ritenga ammissibile e corretto tale comportamento e quali iniziative di sua competenza in ordine allo stesso intenda assumere.  
(5-04211)

**LUCIANO DUSSIN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 5 marzo 1997 l'interrogante avviò la procedura per un atto di sindacato ispettivo presentando un'in-

terrogazione (n. 4-08164) relativa alla costruzione della bretella della superstrada Trento-Venezia in località Castelfranco Veneto;

l'intenzione di avviare questa procedura ispettiva aveva sostanzialmente tre scopi:

1) segnalare per la seconda volta al Ministro competente le scorribande dell'impresa « foresta » Comapre avente sede a Roma e cervello a Napoli, che grazie ai soliti ribassi da capogiro era riuscita nel 1993 ad aggiudicarsi l'appalto per i lavori in questione; e per segnalare anche la spregiudicatezza dimostrata nel fallimento in cui è incorsa per non aver pagato i fornitori ed aver messo nei guai le altre due imprese locali che costituivano il Consorzio;

2) indagare sull'operazione messa in atto da Comapre, che è riuscita a far nascere una sua creatura la Coimpre — sempre con sede a Roma — con lo scopo di garantire a quest'ultima gli eventuali crediti di Comapre e scaricare i debiti alla società consortile;

3) verificare responsabilità ed eventuali connivenze dell'Anas che ha dato fiducia alla « nuova » impresa Coimpre, sostituendola alla Comapre, nell'appalto della bretella in questione, chiudendo e legittimando allo stesso tempo un gioco quasi sicuramente proibito ideato alla luce del sole forse perché le paure hanno un senso solo se esiste un persecutore vero...;

la risposta pur portando la firma del Ministro interrogato (vedi allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1997) è stata chiaramente scritta dall'Anas nella parte più critica riguardante il subentro Comapre-Coimpre; con un'arida nota l'Anas sentenziò che con disposizione n. 4785 del 9 febbraio 1996 approvò e rese esecutivo l'atto aggiuntivo n. 22041 del 7 dicembre 1995 mediante il quale è stato « preso atto » dell'avvenuta vendita da parte dell'impresa Comapre S.p.A. all'impresa Coimpre del ramo di azienda relativo all'esercizio di attività di costruzioni stra-

dali; salvo poi ammettere che i lavori procedevano con estrema lentezza e comunque il termine di ultimazione era previsto per il 7 maggio 1998;

in buona sostanza « l'indagato » oggetto dell'atto parlamentare ha avuto mandato dal Ministro di non procedere contro se stesso, evitando risposte forse imbarazzanti;

stupore per i più e rabbia per i più informati, ha destato la notizia — apparsa anche sui quotidiani locali di Castel Franco Veneto e provincia del 28 marzo 1998 — che l'Anas ha revocato il contratto con la Coimpre, e che di conseguenza si rinvia a data da stabilire la consegna della nuova strada —:

quali siano i motivi di tale comportamento dell'Anas;

perché nella risposta pervenuta all'interrogante il 16 giugno 1997 si sia deliberatamente deciso di ignorare il contenuto della denuncia, per rimediare un anno dopo con la revoca dell'incarico, innescando tra l'altro una prevedibile lunga serie di battaglie legali che lasceranno all'opera incompiuta per chissà quanto tempo ancora;

se il Ministro, anche alla luce degli ultimi fatti accaduti, intenda una volta per tutte chiarire responsabilità e quant'altro, in una situazione che vede irrisolto da trenta anni un collegamento tra Trento e Belluno verso il nodo autostradale di Padova, che sembra non avere mai fine per meri interessi di bottega di trafficanti talvolta protetti anche dall'ignavia delle istituzioni. (5-04212)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 prevedeva che l'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale fosse svolto da personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione di pubblica sicurezza mentre per l'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, con-

tabile e patrimoniale si provvedesse con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno;

nella maggior parte dei casi il personale dell'amministrazione civile dell'interno risulta in numero inferiore alle reali esigenze dei commissariati tanto che alcuni servizi vengono espletati dal personale appartenente ai ruoli di pubblica sicurezza —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che l'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 sia applicato dando la possibilità dell'aumento di organico per il personale appartenente all'amministrazione civile dell'interno e liberare dall'aggravio del lavoro amministrativo il personale appartenente ai ruoli di pubblica sicurezza. (5-04213)

MORGANDO e MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede piemontese delle poste è priva di un capo sede dal mese di luglio 1997 e, inoltre, sono prive di titolari le filiali di Torino, Alessandria, Cuneo. Nonostante una vasta azione di riorganizzazione complessiva del personale a livello nazionale, nessuna novità ha raggiunto il Piemonte e, nel contempo, mentre alcune nuove province sono passate al rango di filiali, Verbania e Biella non sono state prese in considerazione;

il Piemonte, inoltre, è stato tra le regioni più penalizzate dopo la recente riorganizzazione dell'organico: se a livello nazionale si è passati da 204.000 a 192.000 addetti con un abbattimento medio del 5,9 per cento, in Piemonte si è registrato un calo da 16.473 a 15.183 lavoratori con una riduzione del 7,9 per cento. E ciò in conseguenza dell'adeguamento dell'organico alla redditività della regione. Però, se si continuano a penalizzare le risorse non adeguando la Società anche dal punto di vista dirigenziale, la regione rischia di perdere valore aggiunto adeguando al basso le

risorse a disposizione con gravi danni all'economia subalpina e alla stessa occupazione;

inoltre, non si può dimenticare che il Piemonte, a differenza di altre regioni, ha un territorio estremamente eterogeneo: accanto ad un forte sviluppo di bacini industriali e commerciali ci sono grandi aree rurali — compresa la montagna — dove si deve comunque assicurare il servizio al cittadino. Ciò comporta che, nell'assegnare le risorse, si tenga conto che oltre ad una realtà dove è possibile sviluppare servizi, bisogna necessariamente fare i conti con una presenza sociale della Azienda poste sul territorio —:

ora, di fronte ad una situazione non certo esaltante per il futuro delle poste in Piemonte, quali siano le iniziative concrete che il Ministro intenda assumere per non penalizzare ulteriormente in questa regione il servizio al cittadino;

se non ritenga che se il nuovo amministratore delegato ha chiesto alle organizzazioni sindacali due mesi di tempo per attivare nuovi incontri in vista della presentazione del nuovo piano di impresa, sia alquanto singolare che il direttore generale esegua, contemporaneamente, decine di promozioni a dirigenti in tutto il territorio nazionale;

se non ritenga inconcepibile che all'interno di questa azione alcune province vengano promosse a filiali e solo alcuni uffici delle reti postali indicati a livello dirigenziale. (5-04214)

PARRELLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

all'evidente e lodevole scopo di risparmiare costi per il personale, gli uffici del registro atti giudiziari hanno abolito lo sportello di cassa;

all'altrettanto evidente e lodevole scopo di semplificare il pagamento delle relative imposte è stato prescritto il paga-

mento delle medesime, connesse ovviamente agli atti giudiziari, presso gli sportelli bancari;

le conseguenze di siffatte lodevoli iniziative hanno comportato — rispetto all'unico accesso presso l'Ufficio del Registro primieramente necessario e sufficiente per soddisfare gli incombenti di cui è questione — le seguenti operazioni e divagazioni territoriali:

1) andare all'Ufficio del Registro e fare la 1<sup>a</sup> fila per sapere l'importo della registrazione;

2) andare in banca, compilare il modulo bancario e fare la 2<sup>a</sup> fila per pagare la tassa;

3) tornare con la ricevuta bancaria all'Ufficio del Registro e fare la 3<sup>a</sup> fila allo sportello per consegnare la ricevuta bancaria;

4) fare la quarta fila per entrare nella porta di fronte allo sportello « ricevuta pagamento » per avere le ulteriori indicazioni per gli adempimenti successivi.

se il Ministro si renda conto dell'assurdità del sistema escogitato che perversamente macina il cittadino in inutili file e se, viceversa, non intenda introdurre il sistema informatico anche per conoscere l'entità degli importi di tassazione degli atti giudiziari a mezzo *modem* collegato con la informazione degli atti giudiziari e, in *medio tempore*, se non sia preferibile tornare all'antico o meglio distaccare, come era una volta, lo sportello atti giudiziari dell'ufficio del Registro presso i Tribunali, o comunque una qualsiasi soluzione meno avversa di quella posta in essere. (5-04215)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Cusani detenuto nell'Istituto penitenziario San Vittore di Milano ha inviato al Ministro di grazia e giustizia una nota 9 marzo 1998, indirizzata per conoscenza al dottor Alessandro Margara, al

dottor Paolo Mancuso rispettivamente direttore e vice direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

la stessa nota è stata rimessa anche al dottor Saverio Borrelli pubblico ministero presso il tribunale di Milano, al dottor Antonio Maci presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, al dottor Giuseppe Cangemi del provveditorato regionale del dipartimento penitenziario rispettivamente della Regione Lombardia e della città di Milano;

la medesima lettera è pervenuta anche all'interrogante, quale componente della II Commissione della Camera dei deputati;

con meraviglia, si fa per dire, ma certo con indignazione si è appreso della negligenza o meglio della omissione di atti dell'ufficio a danno dei detenuti del carcere di San Vittore ai quali è stata negata la possibilità:

di ottenere le informative sul regolamento interno e di prendere visione del medesimo nella sua interezza e nei luoghi a ciò deputati;

di poter partecipare anche in via conoscitiva e, come si dice, di trasparenza e nelle forme regolamentari alle operazioni di nomina dei rappresentanti dei detenuti nella Commissione prevista dall'articolo 27 O.P. -;

quali iniziative intenda assumere per soddisfare le legittime richieste dei detenuti sopra indicate nel carcere di San Vittore e negli altri istituti penitenziari italiani e, nel contempo, per sollecitare le iniziative dovute stante la obbligatorietà dell'azione penale anche per quanto riguarda eventuali omissioni nell'esercizio della medesima. (5-04216)

DE CESARIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con risposta fornita all'atto di sindacato ispettivo n. 5-02732 formulata dall'interrogante il ministero delle finanze ha

reso noti i primi dati sugli accertamenti effettuati dalla guardia di finanza tesi a reprimere il fenomeno dell'occultamento al fisco dei canoni di locazione immobiliare;

in particolare è stato riferito che nella città di Napoli è stato individuato un evasore titolare di una ditta, intestataria di 344 appartamenti dati in locazione, che evadeva totalmente il fisco;

secondo fonti giornalistiche, vedi per esempio *Avvenimenti* dell'8 aprile 1998, la situazione evidenziata nella risposta si riferisce al signor Vincenzo Sagliocco, noto imprenditore di Napoli;

sempre secondo il settimanale *Avvenimenti* dell'8 aprile 1998, il signor Sagliocco, fin dal 1986, aveva intestato al suo nome ben 16 partite immobiliari tra Napoli e Benevento per un totale di 322 proprietà, e risulta essere amministratore delegato di numerose società mentre, da almeno 10 anni, presentava dichiarazione di redditi regolarmente in passivo;

sarebbe stato sufficiente per scoprire tale macroscopico caso di evasione contributiva incrociare i dati risultanti dal catasto con quelli risultanti invece dalla dichiarazione dei redditi, tanto più che, sempre secondo quanto riportato dalla suddetta fonte giornalistica, stando all'anagrafe tributaria, fin dal 1986 la dichiarazione dei redditi del signor Sagliocco « risultava in esame presso l'ufficio competente »;

alcuni istituti di ricerca e apposite ricerche dei sindacati degli inquilini hanno messo in luce che l'evasione fiscale nell'ambito dei canoni di locazione è assai elevata ed ammonta a diverse migliaia di miliardi;

in particolare il Sunia ha pubblicato una ricerca da cui si evince un'evasione stimata dai canoni di locazione che ammonterebbe a circa 15.000 miliardi di lire, con punte particolarmente elevate nelle grandi aree urbane -;

se ritenga che i dati forniti siano attendibili e, in ogni caso, quali siano le stime effettuate a tale proposito da codesto ministero;

se non ritenga utile, anche al fine di combattere tale fenomeno, oltre alle iniziative già annunciate, attivare una serie d'incroci tra i dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria, come per esempio le partite immobiliari possedute e le dichiarazioni dei redditi effettuate, che potrebbero per tempo scoprire fenomeni di evasione come quello emerso in risposta alla precedente interrogazione succitata;

se non ritenga opportuno, anche al fine di combattere efficacemente tale fenomeno e recuperare risorse, creare un vero conflitto di interessi tra proprietario e inquilino, prevedendo la possibilità di portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi l'affitto pagato o parte di esso. (5-04217)

**GIORGETTI GIANCARLO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

rilevanti flussi di risparmio si sono negli ultimi tempi spostati dal mercato dei titoli di Stato a quello borsistico, anche nella forma intermediata dei fondi comuni —;

quali riflessi nell'andamento dei tassi di interesse dei titoli pubblici siano stati stimati come ascrivibili a questa componente;

se risulti chi siano stati i sottoscrittori di titoli pubblici nelle ultime aste, con riferimento a privati, bancari, imprese ed estero;

a quanto ammonti il debito pubblico detenuto all'estero. (5-04218)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, la città di Benevento ed alcuni centri della provincia sono stati turbati da allarmanti episodi di violenza e di intimidazione che gli organi

locali di informazione hanno univocamente ricondotto al *racket* delle estorsioni;

la recrudescenza del fenomeno, dal quale peraltro il Sannio non è mai stato immune, impone l'adozione di iniziative efficaci e rigorose, tali da agevolare sia l'attività di repressione, che quella, altrettanto fondamentale ed imprescindibile, legata alla prevenzione —;

se il Governo abbia acquisito dati di conoscenza tali da indurre a ritenere che gli episodi di violenza, verificatisi negli ultimi mesi in territorio sannita, siano da ricondurre al fenomeno delle estorsioni;

quale sia l'entità del fenomeno nella città e nella provincia di Benevento;

quali misure siano state adottate e quali effetti le stesse abbiano prodotto;

quali iniziative intendano promuovere per contrastare l'azione della criminalità organizzata e non, con particolare riferimento ai fenomeni estorsivi che hanno provocato e continuano a provocare grande allarme nella comunità sannita;

quali atti intenda porre in essere il Ministro della pubblica istruzione affinché nelle scuole, di ogni ordine e grado, possano essere promosse le iniziative didattiche più opportune per favorire l'acquisizione di una cultura della legalità, che consenta alle nuove generazioni di porsi nei confronti della criminalità che imperversa nel nostro Paese con il dovuto atteggiamento di contrapposizione, nella consapevolezza che il progresso civile è indissolubilmente legato all'affermazione di questo tipo di cultura. (5-04219)

**PEZZOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo merci di Cervignano del Friuli, nonostante varie inaugurazioni, non è ancora pronto né sarà in grado, nell'immediato futuro, di assorbire tutto il traffico merci attualmente smistato negli scali ferroviari del Veneto Orientale;

il finanziamento previsto per il sistema infrastrutturale ferroviario del Veneto, sebbene in questa parte del Paese viaggi circa il 30 per cento dell'intero trasportato nazionale, è percentualmente molto più basso che non in altre aree del Paese a scarsa capacità;

il porto di Venezia si colloca attualmente al secondo posto a livello nazionale ed è in fase di grande sviluppo;

il nodo ferroviario di Venezia ha già raggiunto il regime di produttività previsto per il 2001;

nonostante quanto sopra le « Ferrovie dello Stato » spa hanno annunciato l'intenzione di completare a settembre 1998 la chiusura dello scalo merci di Mestre -:

se il Governo intenda perseguire nell'opera di sistematico smaltimento del sistema ferroviario veneto e, con esso, del sistema produttivo dell'area Nord Orientale d'Italia. (5-04220)

CAVERI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

mentre ormai appare definito, in Italia e in Europa, il programma dei nuovi trafori ferroviari attraverso le Alpi che riguarda l'inizio degli anni 2000, altrettanto non si può dire degli ulteriori trafori ferroviari che saranno comunque indispensabili nei decenni successivi a fronte della progressiva crescita degli scambi di merci attraverso i diversi assi Nord-Sud e anche per la scelta indifferibile di una valorizzazione del trasporto merci (ma anche passeggeri) su rotaia piuttosto che su gomma, in considerazione anche dei tassi di inquinamento causati dal transito dei TIR lungo gli attuali trafori stradali;

a confermare le preoccupazioni di un enorme *boom* del traffico stradale attraverso le Alpi è anche una recente ricerca della direzione generale per i trasporti della Commissione europea che prevede incrementi enormi nel transito di autotreni e che rafforza la necessità di nuove ini-

ziative in prospettiva anche in Valle d'Aosta (dove c'è una assoluta contrarietà all'eventuale raddoppio del traforo stradale del monte Bianco);

per quel che riguarda la Valle d'Aosta, rispetto a possibili nuovi itinerari ferroviari, si discute da tempo di due possibilità: la prima, di cui esiste già una prima progettazione di larga massima, riguarda il traforo ferroviario fra Aosta e la cittadina svizzera di Martigny lungo un percorso ad alta velocità che si collegherebbe con Milano per il versante italiano e, sul versante elvetico, con il sistema europeo di alta velocità; la seconda, in una fase ancora del tutto preliminare, riguarderebbe un traforo ferroviario del monte Bianco fra l'alta Valle d'Aosta e la Savoia, anch'esso connesso con l'alta velocità del nord Italia e con la corrispondente rete transalpina;

sinora la predisposizione di ogni studio preliminare è stato il frutto di sforzi intrapresi esclusivamente dalle autorità regionali e nessun supporto né conforto è venuto dal Governo che, assorbito dalle grandi emergenze delle Ferrovie e dalla necessità di sveltire le procedure per i trafori ferroviari già stabiliti, sembra non manifestare interesse per la necessaria programmazione di lungo periodo riguardante, in questo caso, la Valle d'Aosta -:

se non si ritenga necessario che il Governo operi i necessari approfondimenti, d'intesa con la regione autonoma Valle d'Aosta, sulle ipotesi brevemente illustrate in premessa riguardanti nuovi collegamenti ferroviari verso la Francia e Svizzera e, seppur preliminarmente, quale giudizio si dia rispetto alle due possibilità prospettate e alla loro compatibilità con i Piani nazionali e comunitari. (5-04221)

PAMPO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il litorale demaniale marittimo della provincia di Lecce è posto sotto la giurisdizione di due differenti comandi: quello di Gallipoli, per quanto concerne la parte

bagnata dallo Ionio, e quello di Brindisi in merito alla parte bagnata dall'Adriatico;

i limiti circondariali sono previsti dal tuttora vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 1250 in data 9 agosto 1956, non più rispondente alle esigenze dei tempi attuali;

sarebbe auspicabile l'accorpamento dell'intero litorale demaniale compreso nel territorio della provincia di Lecce sotto la giurisdizione della Capitaneria di porto di Gallipoli;

costituire un unico punto di riferimento per l'espletamento delle pratiche amministrative di competenza della citata Capitaneria, situata nella medesima provincia, tornerebbe a beneficio dei cittadini salentini, costituendo un'utile agevolazione nei confronti di chi intendesse operare investimenti nel Salento;

la competenza unica sul territorio della provincia di Lecce agevolerebbe l'adozione di linee programmatiche univoche sull'amministrazione dei porti e del demanio marittimo nonché sulle disposizioni concernenti navi, barche da pesca, personale imbarcato ed altro e consentirebbe all'amministrazione provinciale di Lecce di programmare ed interloquire con un'unica Capitaneria di porto in merito alla predisposizione degli interventi in materia di tutela ambientale delle coste, soddisfacendo le esigenze rappresentate dall'imprenditoria salentina, sempre più presente nei mercati internazionali;

la competenza unica, inoltre, agevolerebbe la pianificazione degli interventi in materia di turismo balneare e nautico, in sinergia con un'unica Capitaneria di porto avente giurisdizione su tutto il territorio provinciale ed eleverebbe le potenzialità delle stesse Capitanerie di porto, promuovendo un migliore e più razionale utilizzo delle risorse umane nonché dei mezzi a disposizione, finendo per fornire un servizio sempre più capillare e, attuando, nel contempo, un utile ed incisivo controllo delle attività marittime —:

se non ritenga alla luce di quanto sopra, di disporre affinché si concretizzi tale necessità che, indubbiamente, ritornerà utile allo sviluppo del Salento;

quali immediate iniziative intenda assumere perché l'autorità portuale di Gallipoli abbia giurisdizione su tutto il litorale salentino. (5-04222)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il costo di 210 miliardi è stato costruito, nella zona di Surbo, il Polo della manutenzione ferroviaria di Lecce;

nonostante la presenza di sofisticati macchinari, l'utilizzo degli stessi risulta marginale a causa della carenza di personale;

i lavoratori della Omr, società che cura la manutenzione dei treni dello scalo di Lecce, hanno incrociato le braccia in segno di protesta per la mancanza di personale;

i costosissimi macchinari non vengono impiegati, nonostante la grande necessità di manutenzione necessaria ai treni che completano, a Lecce, il proprio percorso;

la mancata manutenzione può provocare disastri ferroviari che, nel caso specifico, risulterebbero frutto di incuria e di diretta responsabilità da parte delle stesse Ferrovie dello Stato Spa;

in ogni caso, il mancato utilizzo dei costosissimi macchinari ed il loro logorio, a causa dello scarso utilizzo, è addossabile agli stessi amministratori delle ferrovie —:

quali immediate iniziative si intendano assumere per evitare ulteriori disastri ferroviari a causa della mancata manutenzione dei treni che terminano a Lecce la propria corsa;

quali assicurazioni si intendano fornire ai cittadini in ordine al buon investi-

mento ed all'utilizzo di somme cospicue, come quelle utilizzate per la creazione del Polo di manutenzione, e per rendere attivo ed a regime il polo di manutenzione ferroviaria di Lecce;

quali provvedimenti si intendano adottare per coprire l'organico previsto dal suddetto Polo di manutenzione e rendere attivo ed a regime il Polo di manutenzione ferroviaria di Lecce. (5-04223)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2797 « norme in materia previdenziale »;

la maggior parte della materia contenuta nel suddetto provvedimento risulta essere stata estrapolata e trasferita in altri provvedimenti;

la legge 23 dicembre 1996 n. 662 ha riprodotto gran parte della materia del disegno di legge governativo;

l'unico articolo non recepito da alcun provvedimento è l'articolo 2 di attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 141 del 1984 e n. 78 del 1993 riguardanti la rivalutazione delle pensioni facoltative e la mutualità;

il mancato recepimento delle sentenze della Corte costituzionale, di fatto, finirà per elevare il contenzioso a tutto danno dei cittadini aventi diritto nonché della stessa Inps —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per recepire le sentenze della Corte costituzionale;

se non ritenga, data la limitazione della materia rimasta, di velocizzare il decreto-legge n. 2797 a garanzia dei cittadini aventi diritto ed a tutela dello stesso patrimonio dei lavoratori. (5-04224)

**CAVERI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ormai certa partecipazione dell'Italia, sin dalla prima fase, all'uso della nuova moneta comunitaria « Euro », destinata a sostituire le attuali monete nazionali, pone il problema della produzione della moneta sia per il momento transitorio (circolazione contemporanea Euro-moneta nazionale) sia per il nuovo assetto definitivo (uso esclusivo dell'Euro);

per quel che riguarda i pezzi in moneta metallica, era risultata pronta ad iniziare le necessarie produzioni la Verrès spa con sede in Valle d'Aosta, una partecipata della Zecca, da anni specializzata in questo lavoro e dotata di tutte le necessarie tecnologie, ma ultimamente si sono registrati imprevisti ritardi negli ordini delle monete dell'Euro da parte del tesoro e ciò ha comportato, fra l'altro, problemi occupazionali nello stabilimento (la mancata conferma dei contratti di formazione lavoro) —:

quando si ritenga di confermare gli ordini alla Verrès spa;

a quanto ammontino i quantitativi previsti per ciascun « pezzo » dell'Euro e quali decisioni si prevedano siano assunte a livello europeo per salvaguardare le produzioni di moneta di ciascun Paese dell'Unione che aderirà all'Euro. (5-04225)

**PROIETTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'ospedale di Subiaco serve un'area territorialmente estesissima con numerosi comuni montani ed una popolazione di trentamila abitanti;

da circa un mese il servizio di chirurgia è praticamente sospeso per carenza di medici anestesisti e vengono assicurate soltanto le urgenze;

il servizio di rianimazione va avanti con grandi difficoltà e sta per essere an-

ch'esso sospeso a seguito dell'ulteriore imminente trasferimento di altri medici anestesisti;

inspiegabilmente, è stato trasferito presso l'ospedale di Palestrina il primario anestesista pur in organico a Subiaco, così come risulta assegnato ad altro ospedale sempre della Asl RM G un medico anestesista assunto in ruolo presso lo stesso nosocomio di Subiaco;

da parte della direzione sanitaria della Asl RM G non si è ancora provveduto alla rotazione dei medici anestesisti in servizio presso i presidi dell'Azienda, né vi sono state altre concrete iniziative;

l'utenza deve percorrere anche 60 chilometri di accidentate strade di montagna per recarsi presso presidi con il reparto di chirurgia effettivamente operante;

L'Ospedale di Subiaco sembra interessato ad una progressiva trasformazione in una casa di cura per lungo degenti piuttosto che restare un presidio di pronto soccorso come stabilito nel piano regionale sanitario;

se non ritenga urgentissimo intervenire presso il competente assessorato della regione Lazio e presso la direzione della Asl RM G perché sia ripristinato immediatamente il servizio di chirurgia presso l'ospedale di Subiaco e per accertare gli effettivi intendimenti degli enti preposti sul futuro dello stesso presidio. (5-04226)

**TUCCILLO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

col decreto ministeriale del 25 novembre 1997 all'interno dei 232 distretti telefonici (rimasti immutati) i vecchi settori telefonici sono stati ridotti e contestualmente hanno preso il nome di aree locali il cui numero è stato fissato in 696, fermo restando la suddivisione in reti urbane;

l'obiettivo di questa ridefinizione del piano regolatore telefonico nazionale è

quello di semplificare la suddivisione del territorio;

con l'accorpamento dei settori e la creazione delle aree locali circa 520 milioni di conversazioni all'anno, finora a tariffa interurbana, sono stati tassati con la tariffa urbana, con evidente beneficio per gli abbonati ubicati in quei settori che sono stati accorpati con i settori limitrofi di maggiore consistenza;

nell'area territoriale relativa alla città ed alla provincia di Napoli si è proceduto ad accorpare i vecchi settori assemblando insieme alle città i comuni ad essa territorialmente legati o, altrimenti, accorpando tra loro i vari comuni della provincia: tali che le aree locali si presentano estese territorialmente o comunque a forte presenza demografica;

delle 18 aree definite dal piano soltanto la n. 2 presenta l'anomalia palese ed oggettiva di essere circoscritta al solo comune di Afragola, con grande nocumento e svantaggio dell'utenza di questo comune rispetto all'utenza di altri comuni anche più estesi territorialmente e più popolosi di Afragola (come, ad esempio, Giugliano) che hanno visto con il decreto ministeriale summenzionato accrescere il numero dei comuni rientranti nel loro distretto —:

se il Governo non intenda intervenire perché siano stabilite condizioni di maggiore equità rispetto alle popolazioni interessate, laddove si riscontrassero su territorio nazionale, anche in relazione ad altri comuni, casi di così eclatante disparità di trattamento;

se non si ritenga opportuno intervenire, per il caso specifico della città di Afragola, visto lo strettissimo legame territoriale, senza, in pratica, soluzione di continuità, con la città di Napoli per far rientrare questo comune all'interno dell'area locale n. 1 relativa appunto alla città di Napoli ed ai comuni ad essa più strettamente collegati. (5-04227)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LENTI e SAIA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel recente congresso nazionale straordinario dei sordomuti italiani, svoltosi a Rimini nei giorni 27/30 novembre 1997, è emerso il fatto che non vigano oggi, in Italia, criteri univoci per l'accertamento del sordomutismo in tutte le Asl del paese, sicché le determinazioni delle varie convenzioni mediche appositamente istituite sono molto difformi nelle varie USL, il che crea disuguaglianze ed ingiuste discriminazioni tra i cittadini italiani;

per ovviare a tale incresciosa situazione l'assemblea dei sordomuti ha approvato un ordine del giorno in cui si chiedeva al Governo di emanare una direttiva per chiarire alcuni aspetti e rendere univoche le decisioni delle diverse commissioni;

in tale ordine del giorno al Governo si chiedeva in particolare: *a)* di precisare che il riferimento va fatto esclusivamente alle reali minorazioni uditive, senza tener conto delle capacità di recupero linguistico di alcuni sordi; *b)* di far sì che l'accertamento del sordomutismo, per esigenze di pianificazione delle decisioni, venga effettuato solo da commissioni istituite nei capoluoghi di provincia; *c)* di emanare una apposita normativa interpretativa che possa consentire alle diverse Usl un comportamento uniforme nell'accertamento del sordomutismo -;

se il Governo non ritenga opportuno aderire alle richieste contenute nel citato ordine del giorno al fine di evitare comportamenti e decisioni difformi nell'accertamento del sordomutismo nelle varie regioni ed Asl. (4-16791)

**LENTI e SAIA.** - *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo*

*sport e lo spettacolo e della sanità.* - Per sapere: se non intendano intervenire perché, per facilitare i sordomuti che vogliono assistere a manifestazioni sportive di carattere nazionale e internazionale, venga sancito l'obbligo di installare strumenti di comunicazione visiva negli impianti sportivi e strumenti di segnalazione di messaggi di urgenza, di pericolo e di ricerca di persona. (4-16792)

**MESSA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono numerosi gli extracomunitari presenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Monterotondo e Mentana;

molto spesso i proprietari delle case nelle quali risiedono omettono di denunciare la loro presenza alle forze dell'ordine;

il mercato dei posti-letto « in nero » è motivo di ulteriore speculazione ed emarginazione a danno degli immigrati -;

quale sia il numero ufficiale degli immigrati residenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Monterotondo e Mentana;

quali iniziative intendano assumere per reprimere il fenomeno degli appartamenti affittati abusivamente ad extracomunitari. (4-16793)

**STORACE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 127/1997 stabilisce le competenze attribuite alla figura del direttore generale dei comuni e la legge 65/86 stabilisce le organizzazioni gerarchiche dei corpi di polizia municipale -;

se siano noti i motivi per i quali in data 23 marzo 1997 il direttore generale del comune di Roma, dottor Pietro Barrera, abbia inviato al comandante del II gruppo di polizia municipale, dottor Andrea Cataluddi una missiva in cui contesta alcune esternazioni fatte dal Cataluddi stesso circa il cattivo andamento del corpo di polizia municipale di Roma e l'allontanamento dal corpo stesso dei consulenti

esterni in seguito alla sentenza del Tar in merito;

se il Ministro di indirizzo non ritenga opportuno intervenire sugli amministratori capitolini perché siano ristabilite le competenze ed i ruoli al fine di evitare interferenze nel corpo della polizia municipale di Roma che è preposto al delicato compito dell'espletamento anche di funzioni demandate dallo Stato ai comuni. (4-16794)

FOTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

Rivetti Aldo (nato a Chiari - Brescia, il 14 luglio 1956, coniugato con due figli, dimorante con la famiglia a Sant'Anna di Rovato - Brescia, in un immobile di proprietà di uno zio, socio di minoranza della IPB ponteggi Srl con sede in Brescia Via Aldo Moro 4, impresa edile presso la quale svolgeva funzioni amministrative, occupandosi altresì della gestione cantieri), viene arrestato il 15 settembre 1997 su ordine della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, con l'accusa di avere finanziato, promosso, diretto ed organizzato (unitamente ad altre persone, colte in flagranza di reato, ed arrestate nel corso del 1996) una potentissima banda di narcotrafficienti, operante su scala internazionale;

al Rivetti come si evince dall'ordinanza di custodia cautelare viene contestato di:

1) essere proprietario dei locali posti in Cazzago San Martino (Brescia) utilizzati quali « basi » dei traffici illeciti, e di avere assicurato la piena disponibilità degli stessi. In realtà, come risulta dal contratto depositato agli atti fin dal dicembre 1997, il Rivetti non risulta proprietario dei locali in questione, per il cui utilizzo la IPB versava mensilmente il pattuito canone alla G.FA.BR.EM. snc di Taveri Bruna;

2) essere in rapporti di amicizia con personaggi coinvolti nello spaccio di droga (tali: Ecce, Scarsetti, Selis e Danesi). È qui il caso di evidenziare che il detto Ecce era dipendente della società, in stato di sorveglianza da parte degli assistenti sociali

che ne avevano caldeggiato l'assunzione; addirittura settimanalmente il servizio in questione assumeva notizie in ordine all'effettiva partecipazione al lavoro dell'Ecce, e chiedeva che venisse comunicato ogni suo movimento.

Il Danesi collaborava saltuariamente con il Rivetti, più che altro per fargli da autista (stante l'impossibilità del Rivetti, per le ragioni di salute che qui di seguito si evidenzieranno, di guidare); Scarsetti era responsabile di altra società di costruzioni, che teneva rapporti di lavoro con la predetta IPB, mentre il Selis era un collaboratore dello Scarsetti;

3) tenere un alto tenore di vita, contrastante con lo stato sociale tipico di chi è reduce da un pesante fallimento. Al di là del fatto che del contestato « alto tenore di vita » del Rivetti, nessun riscontro oggettivo risulta agli atti, non ci si può esimere dal rilevare come il menzionato fallimento riguardasse una società (di tipo familiare) di cui il Rivetti era uno dei titolari: la posizione del Rivetti risulta definita - però - nel 1990, tant'è che, nel 1996, ha ottenuto la riabilitazione. Quanto poi all'accusa di possedere un'auto di grossa cilindrata e molto costosa (Mercedes 5000) e al fatto che la IPB risultasse intestataria di un'autovettura Alfa 145, si osserva che, come documentalmente provato, la Mercedes 5000 appartiene alla suocera del Rivetti e risulta immatricolata nel 1982 (!!!), mentre l'Alfa 145, di proprietà della società « Il *leasing* di Bergamo », ben presto tornò nella disponibilità della stessa non avendo la IPB adempiuto al regolare pagamento delle rate, secondo quanto previsto dal contratto di *leasing* stipulato.

Il fatto, poi, che il Rivetti si avvalsesse, per i suoi trasferimenti in autovettura, di un autista era conseguenza delle precarie condizioni di salute dello stesso;

4) avere frequenti contatti con cittadini slavi ed albanesi, assunti anche illegalmente, ed apparentemente dediti a traffici illeciti.

Su questo punto è da notare che la società IPB aveva alle proprie dipendenze

alcuni cittadini slavi ed albanesi, ma che gli stessi risultano regolarmente assunti, così come attestato dai modelli 101 di alcuni dipendenti, depositati agli atti;

la trascrizione delle intercettazioni ambientali risulta il più delle volte confusa ed incomprensibile;

al Rivetti risultano contestati, in più occasioni, atti privi di riscontro oggettivo alcuno;

il Rivetti è invalido al 75 per cento (in continua evoluzione peggiorativa) a causa di un incidente risalente al 1988, a seguito del quale subì la frattura dei femori, operati con placche e viti.

Nel 1995 il medico curante prescriveva al Rivetti l'assistenza continuativa, non essendo più in grado di compiere da sé gli atti quotidiani della vita;

la sottoposizione al regime carcerario impedisce al Rivetti di vestirsi, lavarsi, avere cura delle unghie;

la dottoressa Birbes, incaricata dal tribunale di accertare le condizioni del Rivetti, pur sostenendo che lo stato di salute del predetto detenuto non risulta incompatibile con il regime carcerario, ha confermato il quadro clinico decisamente preoccupante del Rivetti (è concreto il rischio di una rapida usura delle strutture articolari ed ossee dell'anca e del femore e la mobilitazione della protesi) tant'è che richiedeva un periodo di ricovero ospedaliero del detenuto (ciò al fine di poter definire un'adeguata terapia medica ed un appropriato regime dietetico ipocalorico);

il Gip di Brescia, pur rigettando l'istanza di revoca o di attenuazione della misura cautelare, ordinava il 23 febbraio 1998 al medico in servizio presso il carcere di Brescia di adottare i provvedimenti di competenza per il ricovero in ospedale del Rivetti;

ad oggi il Rivetti attende ancora quel provvedimento e, se mai sia stato assunto, la sua esecuzione;

risulta, invece, che sia stato ordinato ad altro detenuto di accudire volontariamente il Rivetti;

a seguito di istanza inoltrata (anno 1995) ai competenti uffici per ottenere la pensione d'invalidità, nei primi giorni di novembre del 1997 la prefettura di Brescia trasmetteva al Rivetti richiesta di attestazione di gravità della malattia, precisando che la stessa doveva essere restituita, entro 60 giorni dal ricevimento, previa sottoscrizione da parte dell'ufficiale sanitario. Pur avendo la moglie del Rivetti immediatamente investito dell'incombenza l'ufficiale sanitario del carcere di Brescia, questi non risulta avere ancora restituito il documento, né avere comunicato i motivi dell'eventuale rigetto: ne segue che l'istanza in questione potrebbe decadere, proprio in ragione della omessa presentazione del certificato richiesto;

pare evidente, sia con riferimento allo stato di detenzione del Rivetti, sia per quanto riguarda il profilo penalmente rilevante, che si è di fronte ad un ingiustificato accanimento nei confronti di una persona incensurata, la qual cosa non sorprende più di tanto sol che si pensi che si tratta degli stessi uffici che dopo avere trattenuto in carcere per mesi Massimo Foglia (caso: « gli amanti di Capriolo ») hanno visto completamente stravolto e sconfessato il lavoro investigativo sviluppato, come si evince dalla lettura della sentenza di primo grado recentemente emessa -:

quali urgenti disposizioni intenda impartire affinché il Rivetti sia trasferito, con l'urgenza che il caso conclama, presso una struttura ospedaliera in grado di verificare l'effettivo stato di salute del detenuto;

se intenda accertare, attraverso apposita ispezione, se le accuse rivolte a Rivetti Aldo non siano frutto di un ingiustificato accanimento nei suoi confronti da parte di investigatori che, contro ogni logica, lo ritengono depositario di chissà quali segreti. Del resto tutti i punti oggetto d'indizio risultano clamorosamente smentiti e ciononostante ci si ostina a tenere il Rivetti in carcere sul solo presupposto della possibile reiterazione del reato (che,

in astratto, chiunque potrebbe ricommettere), o del pericolo di fuga (quando il Rivetti, come evidenziato, venne arrestato con un anno di ritardo rispetto ai suoi presunti complici, dal che si evince che, se avesse voluto e se avesse avuto reali timori in ordine alla condotta precedentemente tenuta, si sarebbe immediatamente reso irreperibile). (4-16795)

**JERVOLINO RUSSO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1977 in Napoli, e precisamente alla via Vecchia Agnano, angolo via Terracina, è stato dato inizio alla costruzione di un grande istituto alberghiero che avrebbe dovuto ospitare anche una casa dello studente ed un centro destinato alla formazione professionale;

constatato che nel 1981 i lavori sono stati interrotti per non essere mai più ripresi;

tenuto conto che, nel frattempo, le strutture già realizzate con una spesa di vari miliardi stanno progressivamente andando in disfacimento, e vengono fra l'altro a costituire un grave pericolo per la popolazione a causa del forte e progressivo degrado della zona —:

se corrisponda a verità la notizia che il manufatto sia stato venduto all'Università di Napoli e per quale motivo esso non sia stato utilizzato per ospitare — come era nel progetto originario — l'istituto alberghiero di Bagnoli che attualmente opera in uno stabile privato per il quale viene pagato un canone di affitto di circa due miliardi annui. (4-16796)

**BONATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 marzo 1998 il direttore generale del ministero dell'ambiente, servizio inquinamento atmosferico acustico e

industrie a rischio ha emanato il documento « Intesa di programma su Porto Marghera », protocollo 993/SIAR/98;

al punto 2.3.4 si afferma: « Gli interventi e gli adempimenti previsti fanno parte integrante dell'intesa istituzionale di programma su Porto Marghera e costituiscono allegato ad un decreto interministeriale dei ministeri dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, dei trasporti e della navigazione che darà attuazione alle disposizioni ambientali dell'intesa »;

al punto 2.3.3 si afferma inoltre: « Gli adempimenti previsti ai precedenti punti costituiscono la condizione per il proseguimento delle attività produttive sottoposte al decreto del Presidente della Repubblica 175/88 e successivi aggiornamenti e al decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

il documento in oggetto risulta dunque vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati, i quali, per poter continuare specifiche attività chimiche dopo il 2006, devono rispettare precise indicazioni e scadenze entro le date indicate nel 31 dicembre 2001 e 31 dicembre 2003, secondo le direttive CEE del 1994 e del 1996, oltre alla cosiddetta Seveso 1 e 2, ampliando così la precedente lettera d'intenti sottoscritta da ministeri e Montedison nel 1988/89 e successivamente sottoscritta e mai rispettata anche da Enichem;

i piani di investimento presentati da Enichem nel 1997 e dalle altre società chimiche a Porto Marghera (Venezia) sembrano non prevedere molte delle prescrizioni presenti nel documento suddetto o addirittura sono in netto contrasto (entro il 2001, ad esempio, si dovrebbe procedere all'eliminazione dell'impiego del fosgene ed entro il 2003 della tecnologia « cella a catodo di Mercurio », oltre alla riduzione del 30 per cento rispetto ai livelli del 1997 delle quantità di cloro prodotto e impiegato);

il giorno 11 marzo 1998, Enichem, Fulc e Rsu del Petrolchimico di Porto Marghera (Venezia) hanno siglato un accordo che al punto C.1 prevede la razio-

nalizzazione della sezione fogsene e lo stoccaggio (per il quale sembra si dovrebbe procedere ad interrarne il serbatoio per ragioni di sicurezza) —:

vista la situazione ambientale drammatica nel polo chimico veneziano quali interventi intendano adottare nei confronti dei soggetti pubblici e privati interessati, in modo da armonizzare i piani di investimento con le attuali normative e in particolare con il documento ministeriale succitato, costringendo le società chimiche operanti a Porto Marghera a procedere ad un rapido adeguamento;

se non ritengano opportuno allargare i tavoli tecnici e politico-istituzionali sul futuro di Porto Marghera anche ad associazioni ambientaliste, almeno come osservatori, quali soggetti portatori di interessi collettivi. (4-16797)

**BONATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un omicidio avvenuto a Chioggia (Venezia) il giorno 6 aprile 1998, il locale commissariato di polizia ha proceduto a convocare e ad interrogare (anche telefonicamente e in piena notte), cittadini *gay* o presunti tali, tra cui militanti di Chioggia del circolo veneziano dell'Arci-Gay, in base ad imprecise e discrezionali informazioni;

le indagini sembrano puntate unicamente sulla solita « pista *gay* », rinfocolate da una stampa che usa toni e contenuti altamente offensivi nei confronti di cittadini e cittadine omosessuali, creando un clima insopportabile e anti-democratico —:

se esista una schedatura di massa di cittadine e cittadini *gay* o presunti tali, da parte delle locali forze dell'ordine;

se ritenga opportuno intervenire urgentemente per ripristinare la legalità, imponendo la distruzione di eventuali schedari e il perseguimento di eventuali responsabilità, sollevando dagli incarichi chi ha violato la legge. (4-16798)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle annose vicende che coinvolgono un'azienda di Melfi (Potenza), la Montedile srl, e i suoi soci ed amministratori, in liti giudiziarie, con numerosi procedimenti penali e civili ed altrettanto numerose conseguenti indagini delle varie Autorità inquirenti, stupisce il carteggio (relativo alle imposte dirette, Irpeg, Irpef, Ilor), del centro di servizio di Bari del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, competente per territorio, e dell'ufficio imposte dirette di Melfi, carteggio che dovrebbe essere stato acquisito a memoria dal tribunale di Melfi, chiamato a decidere su alcune delicate questioni;

esaminando, in proposito, con attenzione, i documenti protocolli n. 06T056L0430519, n. 03P007C0118391, n. 06P007D209073 del 22 aprile 1997, n. 03P008B94270 del 16 febbraio 1998, tutte del citato centro servizi ed il biglietto urgente di servizio n. 2805 del 18 giugno 1997 dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, si potrebbero rilevare contraddizioni, in termini procedurali e giuridici, che violerebbero palesemente le norme contenute nelle leggi n. 516/82 e 413/91, nei decreti del Presidente della Repubblica 600/73 e 23/92, nonché nella specifica circolare del ministero delle finanze che stabilisce i criteri di verifica e liquidazione delle istanze integrative;

queste contraddizioni ed il palleggiamento di competenza che ha portato ad una « non decisione », hanno senza alcun dubbio prodotto una mancata entrata all'erario di svariate centinaia di milioni, ma, in altra chiave di lettura, potrebbero essere considerate come strumentali al conseguimento, da parte degli interessati, dei benefici rinvenienti della prescrizione dei termini di accertamento e dalla conseguente non punibilità dei reati (penali) o loro ascritti, ipotecendo la definizione dei reati (civili) derivanti dai comportamenti descritti in numerose denunce (falso in bi-

lancio, truffa, evasione fiscale, falso, falso ideologico, falso processuale, eccetera) al tribunale di Melfi (Potenza);

altresì importante, nel contesto descritto, il fatto che operazioni societarie, anch'esse soggette a giudizi pendenti penali e civili, non siano state fatte transitare nelle istanze integrative di condono, configurandosi così il paradosso che il beneficio contemplato (dell'amnistia) possa essere concesso pur in presenza di istanza non esaustiva: ci si riferisce, in particolare, come non unico esempio, ad una transazione tra Montedile srl e Consorzio Dammo, del non insignificante importo di circa due miliardi;

quanto qui descritto, infatti, si inquadra nelle note ed indagate vicende relative alla gestione dei fondi per la ricostruzione dell'Irpinia, dopo il terremoto del 1980, e la società Montedile srl, come numerosi indagini e fascicolo conoscitivi appalesano, è intimamente legata ad un complesso societario di cui fanno parte numerose altre aziende (General costruzioni e/o Generali costruzioni, Geco, Cogese, Consorzio Dammo, Consorzio Tavogest, etc.), aventi per soci e amministratori sempre le stesse persone o persone contigue ad esse;

l'intera questione andrebbe esaminata anche ai fini delle imposte indirette (Iva), atteso che l'istanza di dichiarazione integrativa pare sia stata inoltrata oltre i termini, in relazione alle ipotesi di sanatoria nella stessa contenute: significative sono in proposito alcune sentenze, tra cui la n. 1230 del 26 novembre 1996 della Corte d'appello di Milano;

come, in un momento nel quale tutti i cittadini sono oberati da una pressione fiscale che non ha confronti in Europa, il Presidente del Consiglio ed il suo Ministro delle finanze, intendano celermente operare, con direttive e/o atti ufficiali per recuperare all'erario le notevoli somme dovute da anni, nel caso descritto, in particolare, ma anche e soprattutto per tutte le vicende legate alle varie « tangentopoli », ormai a rischio di prescrizione, ad altri livelli giuridici —

se la Corte dei conti sia stata posta al corrente delle vicende descritte e come abbia, doverosamente, operato ai fini citati;

se nel comportamento dei vari uffici finanziari citati, si possano ravvisare atti e/o omissioni, lesivi le vigenti leggi in materia. (4-16799)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al quartiere Portuense (Roma) in via dell'Imbrecciato vi è stato l'ennesimo tentativo di rapina ai danni di un commerciante che aveva un negozio di gioielli;

in seguito al tentativo di rapina il figlio del titolare della gioielleria, in circostanze oggetto di valutazione dell'autorità giudiziaria, ha reagito e nel corso della sparatoia è morto uno dei rapinatori;

nel corso degli ultimi mesi sono numerosi gli episodi di piccola e grande criminalità che si sono susseguiti nella zona Portuense e nei quartieri di Trullo, Parrocchietta, Bravetta;

è necessaria una mobilitazione dei cittadini residenti in questi quartieri per prevenire la criminalità e per garantire una più forte presenza delle Istituzioni;

nei quartieri della zona Portuense esiste un forte degrado sociale oltre alla situazione di marginalità ed esclusione che coinvolge i cittadini extracomunitari —

se non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze e in collaborazione con il comune di Roma, avviare nella zona Portuense un patto per la sicurezza e la solidarietà sociale come forma di prevenzione contro la criminalità e di recupero delle forme di disagio ed emarginazione presenti in questi territori. (4-16800)

TABORELLI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996 che regola la riservatezza dei dati personali, tra i quali

i dati « sensibili », impone alle aziende di richiedere il consenso scritto del dipendente per l'utilizzo degli stessi e, previa autorizzazione del Garante, questi possono essere gestiti unicamente dal responsabile delle operazioni di trattamento dei dati personali e da chi è addetto alla gestione del personale;

negli uffici statali operanti nella provincia di Como, così come è presumibile avvenga nella restante parte d'Italia, il pagamento degli stipendi dei dipendenti avviene tramite elenchi cumulativi, con i nomi dei dipendenti affiancati dagli importi, che vengono spediti insieme ai cedolini con la descrizione analitica delle indennità;

tali elenchi arrivano spesso in buste che vengono aperte dall'usciera, e prima di pervenire nelle mani dei dipendenti passano dalla segreteria, dal direttore, dall'ufficio del personale, permettendo così la lettura a più persone di dati personali quali l'entità dello stipendio, la quota di iscrizione al sindacato, la traccia di un prestito, di una multa o la quota di alimenti dovuti al coniuge e non versati spontaneamente -:

se non ritenga che tale situazione configuri una violazione della legge n. 675 del 1996 a tutela dei dati personali;

quali provvedimenti intenda intraprendere, a tutela dei diritti dei dipendenti statali e in osservanza della legge n. 675 del 1996, per risolvere tale situazione e riportarla all'interno dei parametri dettati dalla legge. (4-16801)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caivano (Na) il 9 aprile 1998, all'interno di una macchina parcheggiata in pieno centro cittadino, sono state scoperte armi capaci di provocare una strage;

il materiale bellico, di nazionalità straniera, è stato rinvenuto grazie al lavoro di prevenzione che le forze dell'ordine

stanno attuando nei comuni a nord-est di Napoli;

la lotta tra i *clan* rivali per il contendersi delle attività illecite nei comuni di Caivano, Cardito e Frattamaggiore diventa sempre più frequente come dimostrano gli ultimi omicidi che destano solo preoccupazione nei cittadini;

l'interrogante in più occasioni negli ultimi mesi attraverso atti parlamentari ha evidenziato la gravità del problema criminalità che interessa i comuni a nord-est di Napoli e che diventa solo freno allo sviluppo socio-economico di queste comunità locali -:

a che punto sia l'opera di razionalizzazione e di rafforzamento delle forze dell'ordine sul territorio;

quali ulteriori iniziative siano in essere per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, degli amministratori e degli operatori economici. (4-16802)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Trieste e nella zona confinaria con la Slovenia sono stati recentemente istituiti numerosi esercizi commerciali *tax free*;

l'iniziativa, promossa anche dalla locale camera di commercio, era mirata ad attrarre la clientela straniera che, a seguito dell'aumento dell'Iva croata e dell'elevazione delle tasse doganali slovene, si stava via via allontanando con il risultato di determinare una visibile crisi nel mercato transfrontaliero;

risulta all'interrogante, che di recente, a vari cittadini sloveni che avevano acquistato delle merci nei *tax free* triestini sia giunta dalla dogana slovena l'intimazione al pagamento delle tasse doganali sulla base della fattura italiana trasmessa dalle nostre autorità doganali a quelle slovene -:

se risponda al vero che da parte degli uffici della dogana di Trieste siano giornalmente trasmesse via fax alla dogana slovena le fatture esentate del 20 per cento di Iva riferentesi ad acquisti sopra le

500.000 lire di cittadini sloveni nei *tax free* italiani;

in caso affermativo, in base a quale convenzione o accordo tutto ciò avvenga;

se siano state sentite la locale camera di commercio e le associazioni di categoria e se queste ultime siano state messe a conoscenza di tali inusitate procedure che si risolvono in una vera e propria truffa ai danni di chi ritiene di acquistare al netto delle tasse ed in una grave limitazione dell'esportazione italiana e del commercio nazionale nelle zone di confine. (4-16803)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da varie parti viene registrata un'anomala situazione relativamente ai *gadgets* rappresentanti le squadre di Topolinia e Paperopoli distribuiti promozionalmente nelle confezioni di acqua Rocchetta junior;

nelle scorse settimane infatti parecchie persone hanno acquistato un rilevante numero di confezioni dell'acqua in questione con la speranza di poter completare la raccolta dei soggetti componenti la squadra di Topolinia;

il problema che si è verificato è la mancanza dei *gadgets* rappresentanti « Clarabella » che ha costretto parecchie persone a continui acquisti di confezioni di acqua con la speranza di poter ultimare la collezione;

pertanto essendo difficile reperire Clarabella, risulta pressoché impossibile completare la collezione;

gli altri personaggi Orazio, Pluto ed Eta Beta sono al contrario facilmente reperibili;

sembra quindi di ravvisare una situazione anomala nella distribuzione dei *gadgets* in questione —:

se intenda intervenire per verificare il rispetto delle normative che vincolano o che dovrebbero vincolare delle « promo-

zioni » che, se mal gestite, a volte incidono onerosamente sui bilanci delle famiglie.

(4-16804)

DI STASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa « Oasi », Società cooperativa a responsabilità limitata (iscritta alla Cciaa di Campobasso - n. 79594; iscritta al registro delle società del tribunale di Larino - n. 1646), nel corso degli anni 1994-1995 ha chiesto ai produttori di grano, che avevano effettuato conferimenti nell'anno 1992, la restituzione delle somme percepite a titolo di anticipo;

i produttori interessati riferiscono che:

1) all'atto della vendita la cooperativa ha fatto sottoscrivere un modulo a ciascun conferente, con firma autenticata, ed ha motivato tale sottoscrizione affermando che si trattava di una procedura che avrebbe consentito un pagamento sollecito dell'acconto;

2) la modulistica, fatta sottoscrivere per adesione, consisteva in una richiesta di ammissione alla cooperativa con la qualità di socio e, sulla base della partecipazione sociale, prevedeva la restituzione delle somme anticipate;

3) coloro che hanno effettuato il conferimento non hanno manifestato in alcun modo la volontà di assumere la qualità di soci, non hanno versato quote associative, peraltro mai richieste, non sono stati invitati a partecipare alle assemblee e neppure vi hanno partecipato di propria iniziativa —:

se non ritenga necessario un intervento, nell'ambito delle funzioni di vigilanza sugli enti cooperativi previste dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, al fine di accertare la correttezza dei rapporti intervenuti tra la cooperativa « Oasi » ed i produttori che hanno conferito grano nell'anno 1992. (4-16805)

**MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, relativo alla « disposizione sugli organici funzionali »;

con procedura discutibile, il Ministero della pubblica istruzione trasmette al provveditorato agli studi le tabelle relative all'organico 1998-1999 allegate al decreto di cui trattasi, prima che lo stesso sia formalmente emanato e le Commissioni parlamentari si siano espresse;

a quanto consta ai sottoscritti interroganti, la quota di organico della scuola elementare attribuita a ciascuna provincia prevede, per i plessi con popolazione scolastica inferiore a 75 alunni, un solo docente ogni gruppo di 10 alunni;

nei plessi di cui sopra sarà impossibile garantire anche solo l'orario scolastico minimo previsto dalla legge n. 148 del 1990;

ciò provoca danni gravissimi alle scuole di montagna, negando loro la possibilità di garantire un servizio adeguato o in molti casi addirittura l'orario obbligatorio per gli alunni, proprio in zone geografiche già carenti di altri servizi;

una tale situazione pone i bambini abitanti nei comuni montani in evidente ed inaccettabile svantaggio, creando le condizioni per l'ulteriore degrado e abbandono di queste realtà territoriali e costringe i provveditori agli studi delle province interessate ad effettuare le necessarie compensazioni per queste scuole sottraendo posti alla realizzazione di altri obiettivi fondamentali per la scuola elementare, primo fra tutti l'insegnamento della lingua straniera;

la provincia di Potenza ha 93 plessi con meno di 75 alunni distribuiti in piccoli comuni montani ove la scuola è l'unica agenzia culturale —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per realizzare una più equa ripartizione interprovinciale dei posti di scuola elementare tale da garantire alle scuole dei comuni montani un organico funzionale alle esigenze almeno di copertura di un adeguato tempo scuola, senza che le province interessate al fenomeno debbano ridurre altri servizi per sopperire alle carenze di organico. (4-16806)

**SCALIA, CASINELLI, DE CESARIS, LEONI, LUCIDI, PISTONE, CENTO, VOLPINI, CEREMIGNA, SCIACCA e PAISSAN.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, delle comunicazioni, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma è proprietario delle aree costituenti il Parco di Monte Mario, aree destinate a parco pubblico dal piano regolatore generale del 1931, confermate in detta destinazione dal piano regolatore generale del 1965 ed inoltre assoggettate a vincolo paesaggistico *ex lege* n. 1947 del 1939 con decreto ministeriale 18 dicembre 1953, vincolo riaffermato dalla regione *ex lege* n. 431 del 1985, da ultimo qualificata di preminente interesse regionale con legge regionale 17 luglio 1989, n. 46, recentemente elevate a riserva naturale con legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29;

il comune di Roma ha acquistato la proprietà delle suddette aree in forza di successivi decreti prefettizi di esproprio emanati negli anni 1965, 1966, 1967 in esecuzione del piano particolareggiato n. 149 di attuazione del piano regolatore generale del 1931 approvato con D.P. del 6 luglio 1960;

le suddette aree espropriate con decreto prefettizio n. 1442/1966 sono state per una parte occupate abusivamente dalle seguenti emittenti radio televisive: Radio Maria-Associazione Radio Maria; Radio Subasio-Radio Subasio s.r.l.; Telemondo-Antenna 40 s.r.l.; Telepace di Don Guido Tedeschini; Rete 4-Mediaset R.T.I.; Canale 5 Mediaset R.T.I.; Teletuscolo-Teletuscolo S.R.L.; Rete Sole-Nuove Tele Umbria

S.P.A.; Super T.R.E.-Nuove Tele Umbria-Porta Portese TV-Porta Portese TV S.R.L.; Teletevere-Teletevere S.R.L.;

tali emittenti vi hanno realizzato, senza titolo, manufatti e impianti costituiti da antenne per la radiodiffusione sonora e televisiva;

le suddette occupazione abusive, oltraché incidere illegittimamente sul diritto di proprietà, sono altresì in contrasto con il regime pubblicistico cui le aree del Parco sono riconducibili (quale affermato per i beni demaniali dall'articolo 823 del codice civile e per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dall'articolo 826 del codice civile), sono in contrasto con l'esigenza di ripristinare l'integrità paesaggistica e naturalistica del Parco stesso;

i riferiti impianti, peraltro realizzati senza titolo su aree destinate a Parco pubblico occupate abusivamente, costituiscono altresì una situazione di pericolo per la cittadinanza, correlata ai rischi conseguenti all'inquinamento causato dai campi elettromagnetici originati dall'irradiazione di segnali radiotelevisivi, rischi particolarmente qualificati nella specie, per la concentrazione delle emittenti in prossimità del centro abitato, ed in specie della scuola elementare G. Leopardi: situazione che ha dato causa a numerosi esposti e denunce da parte dei soggetti interessati, nonché a precisa segnalazione di pericolo effettuata dalla Azienda USL Roma E;

non pochi studi epidemiologici recenti, informati a rigore scientifico (considerazione dei fattori fuorvianti e valutazione affidabile del livello di esposizione), hanno dato risultati tanto significativi, quanto allarmanti;

da tali studi si evince che i rischi di aborto spontaneo fra donne esposte a campi magnetici di un'intensità superiore ad una determinata soglia risultano tre o quattro volte più elevati rispetto a quelle che sono esposte a campi di un'intensità inferiore alla detta soglia;

studi compiuti in Svezia dimostrano, per i lavoratori del settore elettrico, un'as-

sociazione positiva fra i rischi di leucemia linfocitaria cronica e di tumore del cervello a un'esposizione a campi magnetici deboli; ed ancora, uno studio danese, riguardante una popolazione di bambini esposti ai campi elettromagnetici generati da linee di alta tensione, conferma vari studi pubblicati su questa tematica, mettendo in luce un'associazione positiva con le varie forme di cancro: leucemie, astrocitomi, linfomi;

la situazione di pericolo, del Parco di Monte Mario, dovuta alla presenza di impianti e alla conseguente esposizione ai campi elettromagnetici è da correlare specificamente ai seguenti concorrenti effetti, individuati sia in effetti nocivi conseguenti alla consapevolezza del rischio di esposizione ai campi irradiati, come individuati nella definizione di « salute » operata dall'Organizzazione mondiale della sanità, sia in effetti nocivi, effettivamente presenti, di tipo acuto ed immediato, sia al rischio di effetti degenerativi, di lungo termine, tanto da indurre l'Istituto superiore della sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, con relazione congiunta in data 29 gennaio 1998, in esito alla presenza dei suddetti effetti nocivi di tipo immediato e di lungo termine, a suggerire al minimo il denunciato rischio per la salute, sia in via generale, attraverso il perseguimento programmato di obiettivi di qualità e correlata introduzione di standard limitativi garantistici e cautelari, sia in particolare, in presenza di popolazione particolarmente esposta (e dunque per l'ipotesi di esposizione di aree destinate a scuole, asili, ospedali) attraverso l'adozione di criteri ancor più rigorosi e restrittivi. Suggestioni concretatisi nei limiti massimi individuati nella proposta dell'Ispesl del 3 marzo 1988;

il Parlamento europeo, con Risoluzione del 5 maggio 1994, ha disposto di limitare le esposizioni alla radiazione elettromagnetica a livello tanto basso quanto ragionevolmente possibile, risoluzione richiamata nell'ordinanza del Tar Lazio, sezione I, n. 3806 del 1996 (confermata dal Consiglio di Stato, sezione VI, n. 582 del 25 marzo 1997), con la quale si ribadisce che

in presenza di possibili relazioni tra pregiudizi alla salute subiti in concreto e l'attivazione degli impianti, deve cautelatamente ritenersi prevalente l'interesse primario alla salute rispetto a ogni altro interesse giuridicamente protetto;

inoltre, nella scuola G. Leopardi, ai sensi del decreto legislativo 626/94 esiste una rilevante necessità di tutela anche per i dipendenti e lavoratori;

gli impianti in questione, stante il rilevante impatto sanitario e urbanistico-ambientale, e ricadendo il sito in zona reiteratamente protetta sotto il profilo della tutela paesaggistica « alterano l'ambiente circostante assoggettato a un continuo campo elettromagnetico, con ciò mutandone le condizioni di vivibilità » (Tar Puglia-Bari, sezione II, 9 febbraio 1996, n. 29);

la situazione di pericolo correlata alla presenza di inquinamento da onde elettromagnetiche provenienti dagli impianti di radiodiffusione sopra indicati è confermata, tra l'altro, dalle motivazioni recentemente adottate dal ministero delle comunicazioni, onde escludere nel nuovo schema di piano delle assegnazioni delle frequenze, redatto ai sensi del comma 60 dell'articolo 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, la localizzazione degli impianti nel Parco di Monte Mario, motivandosi, da parte del ministero, l'esclusione sul rilievo che « la postazione di Monte Mario Parco Mellini, è localizzata in pieno centro abitato, per cui crea problematiche di inquinamento elettromagnetico difficilmente eliminabili »;

pertanto, le occupazioni abusive delle aree in questione, e con esse la permanenza *in loco* delle emittenti radio televisive, appaiono del tutto incompatibili, oltreché con il regime pubblicistico cui vanno assoggettate le aree del Parco e dunque con l'esigenza di ripristinare l'integrità paesaggistica e naturalistica violata, altresì, essenzialmente, con l'esigenza di assicurare condizioni che escludano il rischio di danni alla salute, conseguenti alla presenza di sorgenti elettromagnetiche;

le suddette finalità si qualificano per la loro piena aderenza ad interessi primari costituzionalmente garantiti, in particolare dagli articoli 9, comma 2 e 32, comma 1 della Costituzione, preordinati alla tutela del paesaggio e del diritto alla salute;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, anche attraverso un piano di stralcio, ex articolo 3 della legge n. 249/1997 individuare soluzioni atte a porre fine alla selva di antenne nel Parco di Monte Mario;

quali misure urgenti i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare affinché cessino i rischi per i bambini, i lavoratori e i residenti derivanti dall'installazione di antenne nel Parco di Monte Mario;

quali studi multidisciplinari (fisico-biologici) siano stati condotti sulla pericolosità dell'inquinamento elettromagnetico per la salute pubblica;

se, in attesa di predisporre un quadro organico di norme a tutela dell'inquinamento elettromagnetico, non intendano dover impartire disposizioni per gli impianti in zone residenziali e/o protette;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela, la salvaguardia, l'integrità e la fruibilità in sicurezza del Parco di Monte Mario. (4-16807)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, in località Santori (Lecce), la costruzione di un inceneritore di spazzatura vicino agli abitati di Surbo e di Lecce;

il territorio di Surbo risulta particolarmente penalizzato già dalla presenza di una discarica in zona D'Aurio e di un inceneritore di rifiuti ospedalieri in zona Chirico impianti molto vicini sia a Surbo che a Lecce, è inoltre presente l'impianto di Cerano;

gli abitanti di Surbo e di Lecce sono particolarmente esposti ai forti odori che provengono dalle discariche già presenti per l'azione dei venti predominanti da nord a sud;

sembra inoltre che sia in atto la progettazione di altri due impianti di compostaggio che dovrebbero sorgere sempre in agro di Lecce, ma vicinissimi a Surbo —

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative, nel rispetto delle sue competenze, intenda intraprendere per evitare che i cittadini di Surbo, Lecce e dei piccoli comuni limitrofi si trovino accerchiati dalle discariche presenti nel territorio. (4-16808)

**MOLINARI e DOMENICO IZZO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip petroli ha deciso di sospendere la propria attività estrattiva in Val d'Agri, annuncio dato dai responsabili per le attività in Italia motivando la decisione con l'impossibilità di proseguire l'estrazioni fra ritardi ed incertezze;

la regione Basilicata ritiene la decisione della società petrolifera inaccettabile perché ricattatoria e continua a rivendicare maggiori garanzie in ordine alle conseguenze ambientali ed alle ricadute occupazionali e di sviluppo derivanti dal petrolio;

la decisione presa dall'Agip e dalle altre società petrolifere rischia di mettere in pericolo i circa cinquecento occupati attualmente nel comprensorio della Val d'Agri;

è stato istituito presso i detti ministeri un tavolo di trattative per la definizione di un accordo di programma per la Val d'Agri fra la regione Basilicata e l'Eni per la

valorizzazione della risorsa energetica presente in Basilicata —

quali interventi intendano assumere per trovare un punto di incontro fra le giuste esigenze della regione e quelle compagnie petrolifere, facendo assurgere la questione petrolio in Basilicata a questione nazionale, per via delle grandi quantità di riserve esistenti nel territorio lucano.

(4-16809)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) esiste una struttura produttiva di generi alimentari, allogata nell'area di insediamento industriale;

il titolare dei nuovi impianti è di fatto il dottor Pezzullo, della società Pezzullo, che nel 1981, in base alla legge 219, ottiene la delocalizzazione del complesso costituito da Molini, pastificio, mangimificio;

nel 1989, a seguito di un accordo la Pezzullo passa alla società Nestlè assieme alla proprietà del pastificio, mentre il molino ed il mangimificio restano alla Pezzullo industrie zootecniche;

non appena approvata la licenza edilizia la società Nestlè comunica al dottor Pezzullo che, essendo intestataria della pratica n. 219, e tenuto conto delle responsabilità oggettive che su di essa ricadono, assume la direzione tecnica della costruzione degli stabilimenti, pur se in stretta collaborazione con lo stesso, che è di fatto titolare dei nuovi impianti;

alla fine del 1996 completati gli impianti, la Nestlè ufficializza l'interessamento all'acquisizione del nuovo molino;

la positiva definizione dell'accordo si concretizza con il passaggio dei dipendenti del molino alla Nestlè (marzo 1997);

in quella fase, la stessa, sollecitata dai sindacati, ribadisce di non essere interessata al mangimificio confermando che il futuro lavorativo dei dipendenti rimasti sarà nel nuovo impianto di cui il dottor

Pezzullo è titolare, e proprietario non appena saranno completate tutte le autorizzazioni di legge;

nel maggio 1997 i dipendenti della Piz iniziano le prove di lavorazione presso il nuovo mangimificio;

l'attività lavorativa si protrae fino ad ottobre, allorquando la Nestlè comunica l'intenzione di ritenere concluse le prove, e di interrompere la lavorazione;

la reazione delle maestranze e dei sindacati è decisa e si concretizza con un incontro tenutosi nel novembre 1997 presso il ministero dell'industria alla presenza delle due società;

in sede ministeriale i dirigenti Nestlè, alla presenza dell'ingegner Busetto, segretario particolare del Ministro, dei dirigenti responsabili della legge 219, oltre che della Rsu della Piz e dei rappresentanti sindacali locali e nazionali, dichiarano di non essere interessati al mangimificio e nel caso in cui fossero obbligati a gestirlo, non assicurerebbero neppure l'attuale livello occupazionale, ribadendo che solo la Piz ha le professionalità necessarie a dare sviluppo ed occupazione nel nuovo impianto;

il problema per cui la situazione tra le due società non si porta a definizione, è che la domanda di fitto precedentemente presentata al ministero dell'industria dalla Nestlè non ha avuto esito positivo, determinando nei rapporti una situazione di stallo;

i dirigenti ministeriali contestano alla Nestlè la opportunità di presentare tale richiesta, non ritenendola necessaria, e rilevano altresì l'incompletezza della pratica; condizione questa che ha portato i consulenti a dare parere negativo;

invitano pertanto a ripresentarla indicando le documentazioni necessarie dichiarandosi certi di un esito celere e favorevole;

al tavolo delle trattative, su precisa richiesta del sindacato in fatto di attività produttiva, il responsabile nazionale Nestlè

si dichiara d'accordo a non sospendere la stessa in attesa della definizione della pratica;

il 7 gennaio 1998 la Nestlè che, non ha ancora presentato la domanda di revisione di fitto, ignorando gli impegni assunti, impedisce l'ingresso dei lavoratori presso il nuovo impianto;

le iniziative intraprese dalle maestranze sono molteplici, come il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, la richiesta di incontro in Prefettura, l'occupazione del nuovo mangimificio, la convocazione delle parti presso il ministero dell'industria;

dopo queste iniziative la Nestlè presenta, alla fine del mese di febbraio, la nuova richiesta di fitto, ma da allora nessuna risposta è pervenuta;

il nuovo impianto è costituito da un'azienda, realizzata con un ingente contributo pubblico, circa 70 miliardi;

si tratta di una struttura produttiva in grado di garantire occupazione a circa 100 unità, attualmente figuranti come addetti al facchinaggio ed autotrasportatori, che si aggiungono alle 25 attualmente in forza presso la catena di lavorazione operante —:

quali utili interventi il Ministro intenda mettere in atto per accertare le ragioni per cui il mangimificio descritto in premessa non sia ancora entrato regolarmente in funzione, malgrado gli accordi stipulati tra i rappresentanti della Pezzullo e Nestlè, anche in considerazione del fatto che per la realizzazione degli impianti, ormai definita, sono stati erogati fondi pubblici. (4-16810)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se siano state riesaminate o si ritenga di riesaminare le direttive della circolare del 18 novembre 1997, n. 559/C14514.10089.D(7) avente per oggetto « Tariffe per le prestazioni di vigilanza privata », direttive modificatrici di precedenti circolari (11 luglio 1988) e 21 novembre 1991) recanti opportuni suggerimenti ai

prefetti di attivare commissioni provinciali per individuare il costo minimo dei servizi di vigilanza, per mettere i prefetti in condizioni di individuare ed indicare, con proprio provvedimento, le tariffe minime dei servizi di vigilanza;

se sia stato valutato, o si intenda considerare che la soppressione delle circolari 11 luglio 1988 e 21 novembre 1991 ha prodotto e può produrre situazioni di concorrenza « imprudente » per la mancanza di parametri di riferimento salariali e per la possibilità di indebito abbattimento dei costi attraverso fenomeni di evasione o elusione contributive o fiscali, a tutto danno della qualità dei servizi offerti e degli interessi della clientela;

se, in ogni caso, non si ritenga necessario che le disposizioni relative alle tariffe per la vigilanza privata siano emanate attraverso le necessarie concertazioni tra le imprese di vigilanza, le autorità di pubblica sicurezza ed i sindacati di settore, allo scopo di conferire all'importante comparto della vigilanza privata qualificazione professionale ed attività operativa efficiente ed omogenea, nell'interesse delle strutture destinatarie del servizio, ed a garanzia della necessaria affidabilità e trasparenza delle imprese del settore. (4-16811)

**FRAGALÀ e COLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, il Ministro Guardasigilli si è recato a Berna per sollecitare lo sblocco di alcune rogatorie su conti svizzeri richieste dalla procura di Milano;

all'indomani di tale viaggio, tutti i maggiori organi di stampa italiani hanno riportato che il Ministro Flick aveva ottenuto lo sblocco delle rogatorie relative al gruppo Fininvest ed ai processi che a Milano vedono imputato l'onorevole Silvio Berlusconi;

in una intervista rilasciata in seguito al *Corriere della Sera*, il capo della oppo-

sizione, onorevole Berlusconi, denunciava che il Ministro Guardasigilli aveva fatto il suo viaggio in Svizzera al fine di consentire l'assentimento delle rogatorie richieste dalla procura di Milano proprio contro la sua persona, eludendo i fondamentali principi di uno Stato democratico;

il Ministro Guardasigilli, replicando a tale intervista, ha sostenuto che il suo viaggio in Svizzera non era inerente alle rogatorie riguardanti il capo dell'opposizione e che gli interventi in tema di rogatorie, di assoluta imparzialità ed equidistanza, non erano mirati alle rogatorie richieste dal *pool* di Milano per le indagini contro l'onorevole Berlusconi;

il giudice istruttore, dottor Rosario Priore, titolare dell'inchiesta sulla strage di Ustica, intervenendo in tale dibattito, ha denunciato che, per la delicatissima inchiesta sul DC9 Itavia precipitato ad Ustica, giacciono inevase, da anni, le rogatorie con la Libia senza che il ministro Flick, né alcun ministro, siano mai intervenuti per sollecitarne la risposta o, comunque, l'esito —:

se non rilevino che nella vicenda delle due diverse rogatorie possa essere stato adoperato il sistema dei due pesi e delle due misure;

acclarato ciò, quali siano le motivazioni di quanto dichiarato in premessa. (4-16812)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il vulcanologo inglese professor Dobran, con ciclica continuità, parla del Vesuvio preventivando, con discutibile perizia, rischi di eruzione che potrebbe avvenire in poche ore;

la cosa ha comportato non poco sconcerto e preoccupazione tra le popolazioni con domicilio alle falde del vulcano e non solo in esse;

autorevoli vulcanologi italiani, viceversa, assicurano che il Vesuvio è ben

sorvegliato e che, comunque, ci sarebbero i tempi nella malaugurata necessità di una evacuazione;

anche il Sottosegretario alla Protezione civile si dice sicuro sulla non attività del vulcano pur nella considerazione della scarsa attendibilità che gli si può dare alla luce delle dimostratesi non sicure sue previsioni sul terremoto in Umbria —:

se non intenda fare un punto preciso sulla situazione Vesuvio per dare certezza e tranquillità ai napoletani;

se non intenda intervenire con il governo britannico affinché controlli *a priori* quanto, con estrema facilità, è stato affermato dal professor Dobran e poi riportato ampliato dalla stampa inglese nella più smaccata e voluta visione antituristicistica per Napoli e la Campania. (4-16813)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che nell'uovo di Pasqua dei sardi hanno trovato come regalo del Governo l'ennesimo aumento delle tariffe aeree nei voli da e per la Sardegna;

ormai a furia di aumenti, per attraversare in aereo il Tirreno, un sardo impugna una buona parte dello stipendio;

l'esosità delle tariffe si aggiunge alla scarsità dei collegamenti e agli altri gravi e cronici disservizi;

il Governo a giustificazione di un simile andazzo ha invocato i regolamenti dell'Unione europea che non consentirebbero alcun intervento per calmiere i prezzi, ma che altri Paesi, come ad esempio la Francia, per quanto riguarda i collegamenti con la Corsica, hanno da tempo ottenuto dalla stessa Unione europea trattamenti di favore —:

cosa impedisca al Governo italiano di fare passi convinti e definitivi in seno all'Unione europea per fare ottenere alla Sardegna almeno lo stesso trattamento che i francesi hanno avuto per la Corsica;

se sia al corrente che il problema dell'aumento delle tariffe aeree e del gravissimo stato di inefficienza dei collegamenti Sardegna-Continente, oltre a costituire un grande ostacolo allo sviluppo economico dell'isola, penalizza la principale fonte di ricchezza rappresentata dal turismo, e rischia di diventare un problema di ordine pubblico a causa della rabbia ormai manifesta che i sardi giustamente hanno nei confronti delle compagnie aeree e soprattutto nella compagnia di bandiera per l'atteggiamento vessatorio e del tutto indifferente alla drammatica realtà dell'isola. (4-16814)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale psichiatrico di Pratozaino, sulle colline di Cogoleto, in provincia di Genova, una paziente è morta all'alba di Pasqua travolta dal crollo di un muro del padiglione in cui si trovava;

il crollo è stato causato da una frana del muraglione di contenimento alle spalle del padiglione che ha sfondato i fragili muri di gesso e mattoni forati. Secondo l'opinione riportata da alcuni dipendenti dell'ospedale, il muraglione dava da tempo segni di cedimento, e già due anni fa era stato chiesto un intervento dell'ufficio tecnico Usl. Inoltre sarebbe emerso che nel muraglione di sostegno crollato, che era alto oltre sei metri, c'era solo un foro per lo scolo dell'acqua piovana, mentre per una struttura così grande ce ne sarebbero dovuti essere di più al fine di garantire una maggiore sicurezza. Ma tutta l'area risulta essere a rischio in quanto la collina interessata è stata per anni la discarica « ufficiale » del comune di Cogoleto;

la settimana scorsa la regione, con una delibera, aveva ordinato che i due ospedali psichiatrici liguri ancora in funzione dovessero essere chiusi entro la fine dell'anno, mentre la paziente morta doveva lasciare la struttura già due settimane fa, ma l'istituto che doveva accoglierla non era ancora pronto. Come dimostra il caso di Cogoleto a 20 anni dalla legge Basaglia i

manicomi esistono ancora, sono strutture fatiscenti e abbandonate e alla disperazione di chi vi è ospite si aggiunge il degrado e l'indifferenza —:

quali iniziative si intendano assumere in merito alla situazione rappresentata, e più in generale sui ritardi e le manchevolezze nell'applicazione corretta e tempestiva dell'attuazione della legge Basaglia;

che cosa si intenda fare circa i numerosi dissesti ambientali presenti in Liguria che spesso, essendo in zone direttamente contigue agli insediamenti urbani, creano continue situazioni di pericolo in un territorio del tutto particolare dal punto di vista geomorfologico quale la Liguria. (4-16815)

**BERTUCCI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

vaste aree delle Marche ed in particolare la zona costiera e la riviera del Conero, hanno subito pesanti danni indiretti per effetto del sisma, che si sono tradotti in un forte calo di attività soprattutto per le imprese turistiche ed in una preoccupante flessione delle prenotazioni —:

se non ritenga indispensabile ed urgente estendere a tutto il territorio della regione Marche le agevolazioni relative alle attività produttive previste dalle varie norme varate per fronteggiare i danni prodotti dal terremoto umbro-marchigiano. (4-16816)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie non direttamente divulgate dall'Ente parco nazionale dello Stelvio, ma confermate da documenti scritti dallo stesso Ente, 170 cervi ospiti del territorio dell'area protetta saranno abbattuti per ridurre la popolazione di questi animali, questa mattanza inoltre, si inserisce nel cosiddetto « Progetto Cervo » che prevede biopsie a fresco su stomaco e

intestino, che altro non sono che un aspetto di quella pratica della vivisezione che la ricerca scientifica continua imperterrita a non voler abbandonare e che causa indicibili sofferenze sugli animali che la subiscono, senza portare alcun beneficio al progresso scientifico. Dal punto di vista di una regolamentazione della crescita incontrollata degli animali ospiti dei parchi in generale e quelli del Parco Nazionale dello Stelvio in particolare, quale progetto di pianificazione della presenza degli animali nei parchi, sia in atto o in previsione, al fine di poter valutare l'effettiva necessità della riduzione delle varie specie animali e fugare in tal modo il sospetto che l'arbitrio sia alla volontà delle Comunità montane o ancora peggio, alla fobia di una parte, per fortuna sempre più residuale, di proprietari terrieri;

se nei progetti di pianificazione si preveda di continuare a regolare la riduzione del numero della popolazione animale mediante l'uccisione da parte dell'uomo oppure è in previsione di sperimentare l'introduzione di specie antagoniste che possono mantenere l'equilibrio della popolazione animale con criteri selettivi naturali;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare che le cosiddette biopsie a fresco si tramutino in vere e proprie pratiche di vivisezione in quanto tale pratica si attua su organi di animali ancora vivi, agonizzanti; e di conseguenza risulta essere una vera e propria tortura per gli esseri che sono ancora coscienti;

se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente Parco al fine di ottenere l'immediata sospensione degli abbattimenti previsti « dal progetto cervo ». (4-16817)

**MARTINAT.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1998 un gruppo di nordafricani ha tentato un'irruzione nella sezione di Alleanza Nazionale nel quartiere San Salvano a Torino;

le minacce al giovane di AN presente nella suddetta sezione provenivano da amici di un delinquente nordafricano, già

arrestato in precedenza ma non espulso, infastidito da un articolo di giornale esposto nella bacheca della sezione;

il giovane minacciato ha chiamato subito le forze dell'ordine che sono tuttavia comparse sul posto 25 minuti dopo la segnalazione, e quindi quando ormai i delinquenti si erano allontanati indisturbati;

questo è solo l'ennesimo episodio che testimonia l'inadeguatezza e l'irresponsabilità con cui viene affrontato il problema dell'ordine pubblico a Torino, ormai in balia degli spacciatori di droga, degli *squatters* e di delinquenti di ogni colore che traggono stimolo e giustificazioni dal permissivismo dell'attuale governo comunale della città;

nonostante le quotidiane gravissime minacce alla pubblica sicurezza il questore di Torino ostenta tranquillità e non pare avere giusta consapevolezza della gravità di una situazione che turba l'intera cittadinanza —:

se ritenga opportuna la permanenza dell'attuale questore nel suo incarico, strategico per la lotta alla criminalità ed al pubblico disordine. (4-16818)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non si ritenga di dover estendere la giurisdizione della Capitaneria di porto di Gallipoli all'intero litorale demaniale marittimo della provincia di Lecce anche al fine di unificare a Gallipoli l'espletamento delle pratiche amministrative, evitando così i disagi di doversi recare a Brindisi. (4-16819)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quale motivo al ministero siano comandati ben 120 magistrati;

se non ritenga tutto ciò assurdo e deprecabile, considerata la necessità di giudici nei tribunali per smaltire i processi;

se il Ministro interrogato ritenga ammissibile questo stato di cose, pur sapendo

che vi è gente che attende da 10 o 20 anni la conclusione dei processi;

quando ritenga di restituire i 120 magistrati al lavoro, per il quale sono stati assunti;

se il ministero non ritenga che per le pratiche burocratiche possano essere utilizzati comuni impiegati statali, che potrebbero così essere meglio impiegati.

(4-16820)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia conoscenza della dichiarazione del presidente della Confesercenti, il quale sottolineava la vistosa carenza degli uffici di collocamento, che, oltretutto, non sono nemmeno collegati tra loro cosicché, se da qualche parte del Paese si offre lavoro, il disoccupato, pur disposto a trasferirsi, non riesce mai a saperlo perché gli uffici di collocamento non comunicano tra loro;

se non ritenga una tale condizione di arretratezza intollerabile in tempi di economia globale, che pone in termini di assoluta urgenza il problema dell'ammmodernamento tecnologico per mettere in rete le varie strutture;

come mai il Ministro non riesca a mettere in moto un meccanismo indispensabile quale quello di collegare gli uffici di collocamento di tutta Italia, affinché il giovane disoccupato di Palermo o Trapani possa trovare lavoro a Verona, Pordenone, od altre località dove è richiesta la sua qualifica;

se il Ministro non ritenga tutto ciò della massima importanza e non intraveda quindi l'urgenza di porre in essere i meccanismi d'attuazione necessari;

se il Ministro non ritenga che l'occupazione è lo scopo fondamentale del suo ministero;

se il Ministro possa mettere da parte per qualche tempo convegni e congressi e mettersi al lavoro per far realizzare il collegamento degli uffici di collocamento di tutta Italia. (4-16821)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di salute della finanza pubblica degli enti locali è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio del conto della pubblica amministrazione ai fini dei parametri dell'Unione monetaria europea;

le finanziarie che negli ultimi anni hanno prodotto vincoli e difficoltà agli enti locali —

quale sia il numero degli enti locali dissestati e in stato di difficoltà finanziarie alla data del 31 dicembre 1997 distinte per regioni di appartenenza. (4-16822)

**SETTIMI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998 l'ASA materiale rotabile e trazione delle Ferrovie dello Stato ha inviato una lettera con la quale si commina una sanzione disciplinare di quattro giorni di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione al signor Dante De Angelis di Velletri;

sempre nella stessa lettera si legge testualmente:

la mancanza che ha dato luogo al provvedimento suddetto è compendiata nella seguente motivazione: Durante la trasmissione « Cara Giovanna » trasmessa il giorno 15 gennaio 1998 su Raiuno, rilasciava le seguenti dichiarazioni:

«...la cattiva manutenzione della linea, la disattenzione e disaffezione dell'intera Azienda alle linee locali ha causato altri gravissimi incidenti che solo per caso questa volta non hanno causato un'altra tragedia...»

«...le frane di novembre sono state 3: una il 7 una il 9 e una il 22 novembre e questo purtroppo significa che questa linea non ha più la manutenzione che aveva una volta... »;

le questioni riportate dal De Angelis, che peraltro è consigliere comunale del

comune di Velletri, corrispondono a verità e sono state anche sollevate dall'interrogante in precedenti interrogazioni;

l'Asa nella lettera suddetta di fatto non smentisce assolutamente le affermazioni del De Angelis —:

se non ritenga intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato affinché al De Angelis vengano revocate le sanzioni;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato debbano intervenire al fine di migliorare il servizio e di renderlo più efficiente per i clienti, nelle linee ferroviarie dei Castelli per effettuare la manutenzione e per far rispettare gli orari di partenza e di arrivo. (4-16823)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi presso la divisione di oculistica del policlinico Umberto I di Roma si sono verificati quattro casi di grave infezione oculare da *bacillus cereus* che ha portato a cecità pazienti che erano stati operati di cataratta;

il gravissimo episodio sembra dovuto a carenze igieniche che hanno determinato l'infezione del bulbo oculare durante l'intervento chirurgico —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per far piena luce sulla vicenda e per far sì che episodi così gravi non possano più verificarsi negli ospedali italiani. (4-16824)

**SAVARESE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato europeo dell'organizzazione mondiale della sanità ha predisposto un documento di lavoro con alcune indicazioni destinate alle autorità nazionali e comunitarie competenti in materia di politica farmaceutica;

in questo documento si rileva che la proliferazione di prodotti farmaceutici sul mercato può incidere notevolmente sull'aumento della spesa sanitaria;

con questo documento viene suggerito ai vari Governi di considerare, al momento della approvazione di un medicinale, il suo reale valore rispetto a quelli già in commercio e di valutare attentamente la sua efficacia, la sua sicurezza, la sua qualità;

strettamente connessa con la valutazione della efficacia di un farmaco è la qualità della informazione che su di esso viene data;

all'informazione farmaceutica deve essere chiesto equilibrio, competenza, completezza, spirito di obiettività;

a norma degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, la informazione scientifica sui farmaci spetta al Servizio sanitario nazionale stante il fatto che: la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente funzione pubblica della produzione;

la scienza è molto di più di un corpo di conoscenze, è un modo di pensare che ci esorta a mantenere il delicato equilibrio fra una apertura senza restrizioni al nuovo e l'esame rigoroso di qualsiasi proposta: sia delle nuove idee sia del sapere stabilito: è uno strumento essenziale anche per una democrazia in continua evoluzione;

oggi, nonostante il gran parlare di scienza, è diffuso nel nostro Paese un preoccupante analfabetismo scientifico che impedisce di discernere con facilità le opinioni fondate da quelle infondate;

la molteplicità delle fonti e degli strumenti di informazione favorisce una dispersione delle esperienze in compartimenti stagni che non obbediscono al principio dei vasi comunicanti, impedendo la comunicazione delle informazioni stesse, il riconoscimento delle incongruenze, favorendo in definitiva la compressione dei problemi nella loro globalità;

la valutazione controllata è la *conditio sine qua non* della produzione responsabile di conoscenze in medicina;

il sapere in medicina non potrà mai essere la semplice somma algebrica delle tante evidenze controllate che possono intralciare le variabili socio-economiche, culturali, politiche;

esiste, oggi, il problema di rivedere sistematicamente il grado di affidabilità delle informazioni controllate esistenti e di proporre la verifica della trasferibilità di queste evidenze nella pratica -:

in che modo intenda intervenire per attuare i controlli previsti dalla legge sulla attività di informazione scientifica svolta dalle aziende farmaceutiche operanti in Italia attraverso le organizzazioni esterne delle aziende stesse che utilizzano l'attività professionale degli informatori scientifici farmacologi. (4-16825)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda insistere nella determinazione secondo cui non occorra proroga in Sicilia per l'operazione « Vespri siciliani », e da quali fonti informative abbia appresa la notizia che in termine di ordine pubblico tutto volga al meglio, quando la realtà è di segno opposto anche sul versante della tensione sociale, che può diventare miscela esplosiva, se usata dal crimine, esperto in tempismo asociale. (4-16826)

CÈ e BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1998 il muraglione di contenimento di uno dei tre reparti ancora in funzione dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto, provincia di Genova, è crollato provocando la morte di una delle pazienti, Rosanna Ravera 50 anni, e il ferimento di altri tre;

l'ex ospedale psichiatrico è collocato in una costruzione risalente al 1912, la cui struttura evidenzia scarse opere di manutenzione;

detto ospedale, in base a normativa nazionale che prevede il progressivo sman-

tellamento dei manicomi, doveva essere chiuso entro il 31 marzo 1998;

ad oggi detto ospedale psichiatrico nei tre reparti ancora in funzione ospita ancora ben 135 persone;

il processo di chiusura definitiva con relativa dismissione e collocamento in strutture territoriali adeguate dei pazienti non è tuttora adeguatamente organizzato;

il caso sollevato dalla frana del muro di contenimento dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto risulta essere solo uno degli esempi di malagestione e incuranza delle strutture pubbliche, nonché uno degli esempi di come le politiche di sostegno ai malati psichiatrici continuino nel nostro Paese trascurate;

vengono segnalate oltre 50 strutture ex manicomiali non ancora chiuse, e ciò conferma la mancanza sul territorio di strutture alternative alla collocazione di pazienti degli ex manicomi —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare affinché vengano accertate le responsabilità del fatto in premessa, sia in riferimento all'inesistenza dei più basilari requisiti di sicurezza strutturale sia alla mancata chiusura e collocamento in strutture adeguate dei pazienti;

se non ritenga opportuno intervenire, e con quali mezzi, al fine di accertare la chiusura e la riconversione degli altri ospedali psichiatrici ancora operativi. (4-16827)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1998 il direttore didattico dottor Vittorio Baglieri della direzione didattica statale del VII circolo, via Giovanni Verne 21, Bologna, chiese alla direzione della locale casa circondariale l'autorizzazione all'ingresso dell'ispettrice tecnica Rosanna Facchini per una visita relativa al funzionamento della scuola elementare istituita all'interno della predetta casa circondariale per i detenuti ivi ristretti;

in data 27 marzo 1998, alle ore 12 si presentavano alla casa circondariale di Bologna la signora Rosanna Facchini ed il dottor Vittorio Baglieri che, contrariamente a quanto segnalato non volevano effettuare la richiesta visita di controllo dell'attività didattica, bensì conferire con il direttore;

nel corso del colloquio la Facchini faceva presente che essa non era in visita ispettiva per le insegnanti perché le stesse le convocava quando voleva e che, invece, era suo dovere ispezionare l'attività scolastica all'interno della casa circondariale perché i relativi corsi erano svolti di concerto tra l'amministrazione di grazia e giustizia e quella della pubblica istruzione;

nel corso del colloquio la Facchini più volte assumeva atteggiamenti irrispettosi nei confronti del direttore e, uscita preferiva frasi gravemente ingiuriose nei suoi confronti, per le quali il direttore ha già presentato circostanziata querela —:

se e quale ruolo rivesta la signora Rosanna Facchini nell'ambito dell'amministrazione della pubblica istruzione;

chi abbia nella circostanza disposto che la signora Facchini si recasse in data 27 marzo 1998 presso la casa circondariale di Bologna;

quale incarico sia stato nella circostanza conferito alla signora Facchini;

quali iniziative di carattere disciplinare ritenga di porre in essere nei confronti della signora Facchini anche per il disdicevole comportamento da essa tenuto nei confronti del direttore della casa circondariale di Bologna. (4-16828)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella zona Jonica reggina, tra i comuni di Brancaleone e Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria non si ha la ricezione dei telefonini cellulari né del terzo canale della televisione e che i cittadini di tutta quell'area hanno più volte portato a conoscenza degli organi preposti questa situa-

zione attraverso legittime proteste senza però alcun esito positivo;

se non ritenga di dover intervenire con tempestività affinché sia ripristinata una situazione di normale ricezione sia telefonica che radio-televisiva non essendo concepibile né sopportabile che i cittadini di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria debbano subire ormai da molto tempo tale disservizio o mancanza di un pubblico servizio, malgrado gli stessi paghino regolarmente i relativi canoni e tasse. (4-16829)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è divenuta di dominio pubblico, in Civitavecchia, la notizia riguardante l'apertura di un ristorante della catena *McDonald's* che comporterà l'assunzione di 34 persone;

l'inaugurazione del locale dovrebbe avvenire, secondo quanto reso noto dalla multinazionale ai *mass media*, entro la prossima estate;

tale fatto ha assunto, per una città come Civitavecchia che conta oltre 12.000 disoccupati, una rilevanza particolare:

una inchiesta giornalistica, condotta dai quotidiani locali, ha portato alla scoperta che il comune di Civitavecchia — tramite il suo ufficio per il lavoro denominato *Cilo* — aveva in dotazione i moduli per le domande di assunzione;

nessuno però, stando ai resoconti della carta stampata e alle lamentele di numerosi cittadini, ha ritenuto doveroso informare pubblicamente la cittadinanza contrariamente a quanto avvenuto altre volte;

ciò ha comportato, prima che le notizie di stampa assumessero una grande eco, che solo pochi privilegiati giovani venissero in possesso dei predetti moduli —:

se non ritenga opportuno verificare la correttezza del comportamento tenuto dall'ufficio per il lavoro del comune di Civi-

tavecchia, il quale dovrebbe, secondo l'interrogante, mettere nelle stesse condizioni tutti i cittadini e se non intenda quindi adottare le adeguate iniziative al fine di garantire la necessaria pubblicità a iniziative rilevanti per l'occupazione. (4-16830)

**LENTI e SAIA.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non vogliano intervenire presso la Rai affinché venga incontro alle reali e insostituibili esigenze dei sordomuti con:

la concessione di uno spazio all'Ens (Ente nazionale sordomuti) per una specifica trasmissione per discutere i problemi relativi ai sordi;

l'aumento e la sottotitolazione dei programmi di notevole interesse culturale e scientifico;

l'aumento di ore di trasmissioni sottotitolate in diretta, o anche con la « finestra » dell'interprete LIS;

la realizzazione di un breve telegiornale (nella fascia di punta di ascolto serale) « segnato » direttamente da una persona sorda, con voce fuori campo per udenti;

la presenza dell'interprete nei dibattiti politici. (4-16831)

**MENIA, BENEDETTI VALENTINI, COLUCCI, SIMEONE, ARMANI, BOCCHINO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di febbraio alcune compagnie petrolifere hanno praticato uno sconto di cento lire al litro per clienti che si rifornivano autonomamente nelle autostrade;

il migliaio di impianti che ha potuto praticare tale sconto alla clientela ha avuto notevoli incrementi di carburante erogato, determinando da una parte il calo delle vendite che tutti gli altri distributori anche nel corso di successivi giorni della setti-

mana e dall'altra oggettiva impossibilità che quest'ultimi di adeguarsi ai primi, in quanto il margine medio pro litro dei gestore è attorno alle 60 lire e uno sconto di 100 lire non è sostenibile a meno di voler lavorare in perdita;

in particolare i gestori, a cui dovrebbero essere rimesse tutte le scelte economiche relative alla gestione degli impianti, subiscono in realtà un rapporto di sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere titolari delle concessioni e proprietarie delle infrastrutture e verso le quali sono vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva dei carburanti —:

come valuti il Governo l'iniziativa di quelle compagnie petrolifere che, con lo sconto domenicale di cento lire, hanno di fatto abusato della loro posizione dominante ed operato una chiara distorsione nel mercato;

se si sia considerato che tale comportamento appare una palese violazione del regolamento Cee 1983/84, operante fino al 2000, il quale dispone in merito ai rapporti caratterizzati dall'obbligo di acquisto, in esclusiva, ed obbliga i fornitori a praticare uguali condizioni di vendita fra merci che abbiano le stesse caratteristiche (stesso stadio distributivo, stessa zona geografica, stessi oneri di trasporto etc);

se infine il Governo abbia valutato a pieno i rischi di tale situazione che sta operando una ristrutturazione selvaggia e che determina il rischio di portare al fallimento la maggior parte delle gestioni con una perdita di almeno 20.000 addetti.

(4-16832)

IACOBELLIS, AMORUSO, MARENGO e GISSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della duplice applicazione, rispettivamente presso il ministero di grazia e giustizia ed il ministero delle finanze, dei sostituti Di Donato e Montedoro e del contemporaneo trasferimento ad altra sede

dei sostituti Catalani e Giancaspro, la procura della Repubblica di Trani, che ha giurisdizione su ben undici comuni della provincia, tutti ad alta densità criminale, si troverà a breve nella difficilissima condizione di dover operare con un solo sostituto, nella gestione di una mole impressionante di procedimenti penali (nell'ottobre del 1997 erano già iscritte a mod. 21 ben 2489 notizie di reato);

che la contemporanea applicazione dei due sostituti presso il ministero, oltre che ingiustificata, scandalosa ed esiziale per il buon funzionamento dell'ufficio, si pone in controtendenza rispetto alla volontà politica, più volte espressa dal Governo e dal Parlamento, di ridurre, sino ad azzerarlo, il numero delle toghe con compiti ministeriali —:

se non intendano, nell'interesse della collettività e per il buon funzionamento della giustizia in Trani:

a) revocare i provvedimenti di applicazione presso i ministeri dei due sostituti;

b) far sì che con procedimento straordinario siano accelerati i tempi di assegnazione dei due magistrati in sostituzione dei trasferiti, Catalani e Giancaspro. (4-16823)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda regionale Asl di Cuneo inviava in data 12 dicembre 1997 una circolare — protocollo 23376 — al personale dipendente con oggetto: Informativa e richiesta di consenso ai sensi e per gli effetti della legge 31 dicembre 1996, n. 675, relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali;

a pagina « 2 » l'Azienda al punto b), Natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati e conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, chiedeva quanto segue: Ad eccezione dei dati necessari per l'eventuale compilazione del-

l'elenco telefonico aziendale, il cui conferimento è assolutamente facoltativo, l'Azienda deve disporre dei Suoi dati personali ai fini della corretta costituzione e gestione del rapporto di lavoro di pubblico impiego: trattasi ovviamente delle sole notizie strettamente necessarie. Con particolare riferimento ai dati sensibili l'Azienda ha la necessità di trattare dati idonei a rivelare le convinzioni relative alla manifestazione dell'obiezione di coscienza; dati idonei a rivelare le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati (...), incarichi politici (...). Conseguenza del rifiuto di rispondere o del negato consenso al trattamento di dati sta nell'impossibilità dell'Azienda di provvedere agli adempimenti prescritti dalla legge civile (...), tra cui l'erogazione della retribuzione;

è grave dell'informativa diramata dall'Azienda unità sanitaria n. 15 di Cuneo -:

se il Ministro interrogato abbia emanato una direttiva o circolare che autorizza le Aziende sanitarie locali a richiedere ai dipendenti di rendere note alla stessa le proprie convinzioni o idee di carattere sociale e politico, attraverso con la previsione della sospensione della erogazione della retribuzione. (4-16834)

VASCON. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

come da atti sottoposti all'interrogante risulta che in località Pozzolo di Villaga, e precisamente in tutte le vie comunali site nella parte più alta del comprensorio, via Costabella, via Fagnini, via Cogombola e via S. Donato, si verificano continuamente interruzioni di fornitura elettrica, il tutto non in presenza di particolari condizioni meteorologiche che teoricamente potrebbero essere la causa di simili interruzioni, ma indistintamente da queste;

le interruzioni in argomento durano a volte parecchie ore creando notevoli disagi sia alle abitazioni, sia alle aziende presenti, e non permettendo il funzionamento di

caldaie, bruciatori ed altro. A tal proposito si precisa che le vie in argomento sono ubicate in zone collinari, e particolare è la presenza di anziani ed anche in alcuni casi di persone disabili;

già nel novembre 1993 i residenti delle su citate vie hanno inoltrato petizione popolare scritta all'ENEL in argomento, ed a tutt'oggi risulta altresì che le condizioni non abbiano subito variazioni di sorta -:

per quale motivo a tutt'oggi l'ENEL non abbia ritenuto opportuno intervenire sulla linea in oggetto, al fine di sopperire ai gravi nonché continui disagi. (4-16835)

SCOZZARI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

a più riprese sono stati evidenziati, in numerose interrogazioni e atti parlamentari rimasti senza alcuna risposta i possibili intrecci tra affari, politica ed ambienti illeciti (tra i quali, mafia e massoneria deviata) nei settori degli aiuti comunitari: indebite percezioni di entità così elevate non sarebbero potute proliferare, con tale evidenza e diffusione, se non nella consapevolezza di un buon margine di impunità;

appare pertanto del tutto doveroso ed opportuno pervenire (dati i rilevanti interessi coinvolti), alla definizione di un quadro per quanto possibile unitario in vicende che paiono mostrare probabili deviazioni istituzionali e diramazioni assai gravi da richiedere doverosi ed immediati accertamenti della magistratura ordinaria e contabile, e non procrastinabili interventi sul piano politico;

l'esistenza di sistematiche e gravi lacune e anomalie nell'esecuzione dei controlli da parte di società del ministero politiche agricole che risultano all'interrogante politicamente lottizzate trova del resto significativa conferma anche dalla lettura degli atti processuali alle indagini condotte nell'ambito di una inchiesta romana sull'Agecontrol spa (cui è affidata l'effettuazione dei controlli sulle erogazioni

Unione europea all'olio di oliva), avviata dopo la presentazione di un'esposto da parte di numerosi Parlamentari (esposto presso procura di Roma rubricato con i nn. 13123 del 1993 R, 2941 del 1994 Gip), da cui parrebbero emergere fatti sistematici e reiterati con grave danno erariale sia nella gestione finanziaria che nei controlli sui citati finanziamenti dell'Unione europea;

dalla richiesta di rinvio a giudizio relativa al procedimento in questione, tra l'altro, si trae notizia di false dichiarazioni, rese dal preposto al servizio addetto all'espletamento dei controlli in merito alle modalità e ai termini di esecuzione dei controlli da parte della Agecontrol che sarebbero in contrasto sia con le informazioni acquisite dalle persone escuse che con quanto previsto dalla normativa del settore; la non veridicità di tali dichiarazioni secondo le richieste a rinvio a giudizio troverebbe inequivoco riscontro nelle gravi distonie in ordine all'espletamento dei controlli svolti; e in particolare: non si sarebbe tenuto conto dei fornitori più volte denunciati per frode, i cui nominativi ricorrono ripetutamente nelle varie imprese controllate; ci sarebbero carenze nella pianificazione ed esecuzione dell'attività di verifica che avrebbero impedito la possibilità di recuperare gli aiuti indebitamente percepiti; il ritardo nella trasmissione degli atti avrebbe consentito a talune imprese, risultate poi essere da tempo dedite alla truffa ai danni della Cee, di continuare a percepire consistenti contributi comunitari; vi sarebbero carenze nell'esecuzione dell'attività di controllo c.d. « supplementare » (controlli incrociati) che, prima di essere conclusa, avrebbe dovuto essere adeguatamente valutata, attesa la sussistenza di precisi e chiari indizi di frode; le omissioni riscontrate avrebbero evidenziato come di fatto in tali circostanze le verifiche spesso si risolvessero in una mera attività di certificazione;

oltre ai fatti propriamente oggetto di contestazione penale e a quelle che sembrerebbero sistematiche gravi anomalie nei controlli (tutte causanti un esteso danno

erariale), dalla lettura della richiesta di rinvio a giudizio e da una attenta analisi di insieme degli atti processuali del provvedimento emergono altri dati che parrebbero invero inquietanti: taluni evidenziano la commissione di molteplici illeciti in relazione ai controlli sugli aiuti dell'Unione europea e addirittura collegamenti e/o contatti con ambienti camorristici; un « grappolo » di società assegnatarie di consulenze di vario tipo (selezione del personale, informatica, persino forniture di indumenti ed altro) apparirebbero di tutta evidenza riferibili o più o meno direttamente collegabili a dirigenti dell'ente; ingenti interessi passivi a carico dell'erario pubblico su c/c in disponibilità della Agecontrol non troverebbero alcuna motivata giustificazione in un'ottica di corretta gestione aziendale; si sarebbero avute permanenze all'estero di familiari di dirigenti indebitamente poste a carico dell'ente pubblico tramite meccanismi di plausibile truffa; vi sarebbero state trasferite in pratica senza tetti di spesa sempre regolarmente vistate e utilizzo molteplice di carte « Diners » per fini personali dei vertici dell'ente;

anche da intercettazioni telefoniche disposte emergono elementi nella stessa direzione quali ad esempio, controlli esclusivamente cartacei o molto superficiali informazioni assunte o da assumere dalla Guardia di finanza nel corso delle indagini delegate (una parziale archiviazione viene poi disposta dal Gip « perchè concordanti » le dichiarazioni rese); da controlli bancari su taluni dei dirigenti (indicati come autori mediati della realizzazione di numerosi possibili illeciti) essi sarebbero risultati quasi nullatenenti;

dei fatti in questione risulterebbe inoltre esservi stata una revoca di intercettazione telefonica per riferite difficoltà tecniche proprio su utenze in uso, presso gli uffici della Agecontrol, a persone che dagli atti e per il ruolo ricoperto paiono porsi tra i principali autori mediati delle condotte *de quo* quali intercettazioni, poi non più effettuate, erano state autorizzate dal Gip con la motivazione che essa era

necessaria al fine della « identificazione dei responsabili della struttura associativa e della organizzazione criminale »;

la Guardia di finanza di Milano ha inoltre, assai di recente (dicembre 1996-gennaio 1997), individuato i meccanismi posti in essere da alcune società del gruppo Unilever, talune inoperanti sul mercato delle cessioni « al consumo » del prodotto e sconosciute ai consumatori, e che secondo l'interrogante sembrerebbero tesi a preconstituire, ad avviso di chi interroga, meccanismi di captazione indebita degli aiuti dell'Unione europea o quanto meno tesi ad anticipare la percezione dell'aiuto rispetto alla reale immissione sul mercato e verso i consumatori (unica ragione dell'aiuto stesso, come da dizione letterale della norma dell'Unione europea e da inequivoca *ratio* della norma stessa), con percezione indebita di aiuti dell'Unione Europea per oltre 130 miliardi di lire ininterrottamente dal 1990 al 1996; e sempre l'Agecontrol ad avallare, senza mai sollevare dubbio alcuno, mediante indebite certificazioni di regolarità, attestanti appunto, nonostante l'evidenza dei fatti, la regolarità delle transazioni avvenute e il relativo diritto all'aiuto;

tali controlli risultano operati a rotazione nel corso degli anni da decine di funzionari della Agecontrol tutti ponenti in essere le medesime condotte; sorprende ora che, nel caso Unilever, funzionari semplici esecutori di direttive siano tutti ora chiamati a rispondere in solido (una richiesta di misure cautelari interdittive di sospensione dal servizio per circa 40 funzionari dell'Agecontrol - su un totale di 80 - è stata rigettata dal Gip presso il tribunale di Roma), mentre tali pretesi controlli e tali avalli paiono di tutta evidenza attuati dietro direttive dei vertici dell'ente (talune delle circolari del ministero paiono inoltre essere espressione - ponendo a pretesto l'apparente complessità della normativa comunitaria -, di diffusa e vasta compiacenza); ed invero - a parte la normale ed ovvia riferibilità, già in astratto, degli atti compiuti ai titolari di tale Agecontrol spa - tali verbali venivano infatti sempre fatti

propri dai vertici medesimi; in tutti i casi, o tali verbali non venivano controllati (cosa, se vera, denotante grave *culpa in vigilando*) oppure, se controllati, la piena corresponsabilità è del tutto pacifica, consapevolezza forse anche comprovata dal fatto che - anche in questo caso -, in presenza di fatti identici, ma per imprese diverse, contestazioni di indebita percezione sono state effettuate;

sistematiche e gravi lacune e irregolarità nell'esecuzione dei controlli della spa Agecontrol, unico ente chiamato ad effettuare tali periodici controlli, paiono essere presumibili anche dagli accertamenti di diverse procure della Repubblica (esempio Bari, Brindisi, Napoli, Vasto, Trani, Genova, come da notizie di stampa del 17 luglio 1996) che hanno rivelato, dopo indagini della Guardia di finanza, associazioni per delinquere di vario tipo finalizzate alle ingenti frodi Cee nel settore;

in buona sostanza, secondo quanto evincibile dagli atti sopra citati e da note Aima (da ultimo, la nota 24 aprile 1997), l'Agecontrol risulta nella gran parte dei casi avere trasmesso all'Aima elementi a loro volta trasmessi alla stessa Agecontrol da altri organi di controllo al fine della effettuazione di controlli supplementari (come da esclusivo compito di istituto della Agecontrol) in realtà forse mai effettuati ed invece evidentemente attestati (come desumibile anche solo dalle statistiche ufficiali) come effettuati;

quanto esposto integra assai gravi responsabilità gestionali ed erariali dei dirigenti e responsabili dell'Agecontrol (da dodici anni ai loro posti, anomalia tanto più evidente in un organo di controllo, definiti dal settimanale *Il Mondo* « la casta dell'olio di oliva » per emolumenti), cui sono riferibili, sulla base degli atti e della funzione ricoperta, tali condotte; tutti, in pratica sono rimasti ai loro posti, nonostante un esplicito ordine del giorno (presentato dal Senatore Di Majo nella passata legislatura) sul loro immediato allontanamento - ovvero un atto prescrittivo che crea l'obbligo nei titolari degli organi destinatari di con-

formarsi al suo contenuto — fosse stato approvato a larga maggioranza dal Senato insieme alla norma sulla soppressione dell'ente;

paiono riscontrarsi anche collegamenti plausibilmente non occasionali con ambienti della politica e della massoneria deviate, come secondo l'interrogante parrebbe desumibile dalla nomina a componente del collegio sindacale dell'Agecontrol di persona arrestata in relazione ad intrecci tra mafia e massoneria deviata (caso Mandalari);

le stesse organizzazioni sindacali dell'Aima hanno evidenziato con comunicato congiunto del 18 febbraio 1998 gli assai carenti risultati e le decine di miliardi di risorse pubbliche dilapidati nel corso degli anni per tali controlli effettuati tramite assai discutibili regimi di « convenzioni » con la stessa Aima, manifestano l'ormai indifferibile esigenza che venga fatta pulizia e vengano individuati e perseguiti i soggetti che hanno diretto tali società e cui sono di tutta evidenza ascrivibili le citate responsabilità;

soprattutto, la costituzione di tale spa Agecontrol (tra i principali promotori, il Ministro Pandolfi) appare tanto più incomprensibile poiché si pone in aperta violazione della normativa dell'Unione europea che impone allo Stato membro la costituzione di organismi antifrode non controllati dalle amministrazioni chiamate alla gestione degli aiuti dell'Unione europea (al contrario della spa Agecontrol, controllata da Mipa e Aima) e con poteri adeguati;

appare invero singolare come la stessa Commissione dell'Unione europea mostri di non avvedersi né della mole di tali controlli di tutta evidenza meramente cartacei della Agecontrol né appaia muovere alcun rilievo nonostante le numerose e sistematiche gravi anomalie rilevate dalla Guardia di finanza, neppure dopo la presentazione da parte di numerosi parlamentari di apposito « reclamo » sull'esistenza di tali evidenti e gravi violazioni della normativa dell'Unione europea (Senatore di Majo ed altri) cui non risulta incompre-

sibilmente fornita risposta alcuna (e anzi, in precedenza, prassi del tutto anomala, la Commissione invia ai parlamentari lettere e pressioni di segno contrario, per evitare la soppressione di tale spa del ministero); in tali fatti è legittimo porre seri dubbi sulla condotta dei funzionari italiani del servizio antifrode della Commissione dell'Unione europea;

il danno per l'erario statale e comunitario, se sono veri i fatti esposti, appare di gravità assoluta e soprattutto i comportamenti illeciti appaiono reiterati anche dal 1993 in poi, persino in presenza di indagini della procura di Roma sulla gestione dell'ente, per tacere delle decine di miliardi di finanziamenti erogati nel corso degli anni a tale spa per controlli meramente cartacei —:

quali iniziative urgenti intendano adottare a tutela dei principi di buona amministrazione e di legalità gravemente violati dai fatti esposti e se non ritengano di verificare quali iniziative abbia assunto in merito il nuovo consiglio di amministrazione della Agecontrol dalla nomina in poi;

se non ritengano di attivarsi ai fini dell'avvio di ogni opportuna e urgente azione di responsabilità contabile visto anche il pericolo di prescrizioni, rilevato il numero e la sistematicità dei fatti assunti rilievo erariale;

se non ritengano soprattutto di attivarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, al fine di ogni opportuno coordinamento tra i vari uffici giudiziari e quelli della magistratura contabile nelle eventuali indagini e/o procedimenti relativi ai fatti esposti ai fini del più compiuto ed unitario accertamento di eventuali illeciti in danno dell'erario pubblico o comunitario, al fine anche di respingere, dati gli interessi coinvolti, ogni possibile tentativo di copertura o sottovalutazione. (4-16836)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risponda al

vero che la Finban SpA — unica *merchant bank* dell'Italia meridionale, appartenente al gruppo creditizio Banco di Napoli —, pur avendo in dieci anni di attività: chiuso sempre il bilancio con risultati positivi, realizzando utili lordi per complessive lire 138 miliardi; distribuito dividendi, con un beneficio per gli azionisti di oltre lire 50 miliardi; effettuato numerose operazioni nel capitale delle imprese (tra « partecipazioni » e « prestiti obbligazionari ») principalmente in favore di imprese meridionali, di cui ha favorito il rafforzamento della struttura patrimoniale, la crescita dimensionale e la possibile quotazione in mercati regolamentati, stia per essere osta in liquidazione dall'azionista Isveimer per assoluta incapacità dello stesso a trovarne la giusta collocazione, rarefacendo così ulteriormente — dopo l'incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro ed il « passaggio » a Roma del centro di comando dell'azienda che nascerà da tale fusione — i già insufficienti punti di riferimento in campo finanziario dell'imprenditoria campana e meridionale.

E tutto ciò: con grave danno per l'economia del mezzogiorno, che invece ha assoluto bisogno di organismi finanziari, come Finban, che possano contribuire alla capitalizzazione delle imprese sostenendone lo sviluppo, specie ora che l'ingresso del nostro Paese nell'Unione monetaria alzerà il livello dello scontro competitivo; nel più totale disinteresse della capofila del gruppo creditizio, il Banco di Napoli SpA, che invece ha mirato solo all'incorporazione di qualche altra azienda del raggruppamento (il Banco di Napoli  *Holding*) di alcuna utilità socio-economica nonché mero centro di costi; abbandonando completamente al suo destino l'unica tra le tante società del gruppo che sia riuscita veramente a svolgere un ruolo significativo, pur avvalendosi di una struttura estremamente contenuta (appena 14 unità) e ciò proprio grazie all'impegno, alla flessibilità operativa ed all'elevata professionalità dell'esiguo personale. (4-16837)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del*

*bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-11499 dell'8 luglio 1997 l'interrogante chiedeva al Governo un intervento chiaro e risolutivo per i lavoratori forestali della regione Calabria che, esasperati, avevano manifestato la loro protesta con uno sciopero generale e conseguente blocco autostradale protrattosi per moltissime ore;

dopo alcune riunioni tra sindacati « di regime » e Governo avvenute al ministero del bilancio nulla si è concluso, tranne la discriminazione da parte del Sottosegretario Maciotta del coordinamento del sindacato autonomo calabrese che non è stato convocato, per cui si è deciso di proclamare lo stato di agitazione e programmare un altro sciopero generale;

i lavoratori forestali calabresi chiedono la modifica della legge n. 442 del 1984 con decreto governativo d'urgenza per il passaggio dal rapporto di lavoro di tutti gli idraulico-forestali da tempo determinato a tempo indeterminato e il mantenimento dei livelli occupazionali delle unità lavorative presenti al 30 giugno 1996, in modo che anno per anno i posti che si renderanno liberi possano essere occupati da giovani;

i lavoratori chiedono inoltre l'avviamento e il potenziamento dello stabilimento Afor di Bovalino in provincia di Reggio Calabria per la lavorazione del legno e un piano per l'utilizzo del patrimonio boschivo calabrese e dei milioni di metri cubi di legna inutilizzati e lasciati andare al macero;

si chiede insomma il recupero funzionale del settore gestito in maniera impropria con errori e disinteresse che mettono in serio pericolo il futuro occupazionale degli stessi lavoratori e delle decine di migliaia di giovani in cerca di lavoro —:

se il Governo abbia intenzione di risolvere una volta per tutte e subito, in quanto non c'è più tempo a disposizione, i problemi della forestazione in Calabria

dando ai calabresi che sono cittadini italiani a tutti gli effetti la certezza del diritto e il diritto al lavoro. (4-16838)

**MERLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'azienda Beloit Italia di Pinerolo è in condizioni sempre peggiori a causa dell'incertezza e della genericità di un recente piano di ristrutturazione;

recentemente i vertici dell'azienda, che fa parte di una multinazionale, hanno annunciato l'intenzione di ridurre pesantemente gli organici di ben 130 dipendenti dagli attuali 550 addetti, dopo aver comunicato di aver fatto redigere un piano industriale da una ditta specializzata che ha individuato questa eccedenza strutturale. Un piano che resta sostanzialmente misterioso con la minaccia, ventilata e per nulla irrealistica, di un ulteriore impoverimento della presenza industriale nel Pinerolese, una zona storicamente qualificata nel settore metalmeccanico. Il rischio di uno smantellamento progressivo — peraltro non negato dal management — dell'azienda pinerolese resta all'ordine del giorno, malgrado l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali;

il ridimensionamento, se non la riduzione, dello stabilimento pinerolese potrebbe innescare conseguenze nefaste per un territorio che ha subito in questi ultimi anni una pesante riduzione di addetti nel comparto industriale, perdendo circa 8.000 unità, passando dai circa 18.000 a poco più di 10.000;

seppur di fronte a un'azienda di una multinazionale americana, diventa altresì urgente comprendere sino in fondo le reali intenzioni di un management che vorrebbe circoscrivere lo stabilimento pinerolese a specializzarsi in un mero ruolo commerciale, passaggio che, se le intenzioni venissero confermate finirebbe per gettare le premesse di una inevitabile chiusura dello stabilimento —:

di fronte a un panorama poco incoraggiante e a tinte fosche, quali siano le iniziative concrete che il Ministro del lavoro intenda attivare per evitare un pericoloso avvilitamento della situazione occupazionale della Beloit;

quale sia la strategia politica del ministero per scongiurare che aziende che fanno parte di una multinazionale vengano sacrificate sull'altare di una selvaggia ristrutturazione industriale. (4-16839)

**TURRONI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 37784 del 25 giugno 1993 la giunta regionale, la provincia di Brescia e il comune di Calcinato sottoscrivevano un protocollo d'intesa con il quale veniva stabilito che qualsiasi nuova localizzazione di impianti di stoccaggio o discarica da realizzare in territorio di Calcinato avrebbe dovuto essere preventivamente sottoposta al parere vincolante del comune stesso;

coerentemente a quanto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto, il consiglio comunale di Calcinato, all'unanimità, esprimeva nel febbraio del 1997 la propria contrarietà alla realizzazione nel proprio territorio, già abbondantemente sfruttato, di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali; posizione questa mantenuta dal comune anche nel corso delle conferenze dei servizi che si sono susseguite in questo ultimo anno e convocate allo scopo di rivedere l'accordo di programma;

nonostante il parere contrario del comune, in data 23 gennaio 1998 la giunta regionale ha autorizzato la società Gedit srl a realizzare a Calcinato un impianto di rifiuti speciali non tossici e nocivi, venendo meno agli accordi assunti con il protocollo d'intesa del 1993;

ciò sembra confermare le preoccupazione espresse a proposito delle modifiche introdotte sulla conferenza dei servizi dalla legge Bassanini, n. 127 del 1997, che consente di prevaricare la volontà dei comuni

più piccoli se altri enti territoriali più popolati decidono di realizzare un'opera nel loro territorio, anche se questa incide negativamente sull'ambiente;

se sia a conoscenza dei fatti sopraelocati e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di dover assumere iniziative al fine di indicare soluzioni alternative per favorire il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti in base alla previsione del decreto legislativo sui rifiuti che prevede la priorità del recupero e riciclo dei rifiuti, rendendo così sovradimensionate numerose discariche, quando non ne determini addirittura l'inutilità, consentendo così il rispetto del protocollo di intesa stipulato il 25 giugno 1996, di cui alla premessa;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte ad assicurare una adeguata tutela al territorio del comune di Calcinato già compromesso da numerose attività di cava. (4-16840)

**FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Sateca S.p.A., con sede in Acquappesa (Cosenza), in virtù di contratti di concessione del 4 settembre 1936 e 4 novembre 1942 e relativo capitolato d'onere, gestisce il compendio idrotermale denominato « Terme Luigiane », di proprietà indivisa dei comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese (Cosenza);

la scadenza della concessione è stata fissata dall'articolo 3, lettera a), del contratto 4 novembre 1942 al 15 aprile 2016;

per come esplicitamente risulta dai detti contratti e dal relativo capitolato d'onere, è stato posto a carico della società concessionaria l'obbligo di eseguire una serie di lavori, dettagliatamente descritti nei detti documenti, ed in particolare « opere di trasformazione, ampliamento e sistemazione del compendio Terme Luigiane » per come indicate all'articolo 7 del

capitolato d'onere e « costruzioni alberghiere » per come indicate al successivo articolo 8 di detto capitolato;

nei citati articoli 7 e 8 è espressamente previsto che le opere di cui all'articolo 7 « resteranno, dopo le operazioni di collaudo, di piena ed assoluta proprietà del Comune », mentre le costruzioni alberghiere di cui all'articolo 8 « resteranno in proprietà assoluta e perpetua della Ditta concessionaria »;

è altresì previsto, sempre nell'articolo 8, che le aree interessate da dette costruzioni alberghiere « saranno gratuitamente cedute dal Comune in assoluta proprietà alla Ditta concessionaria al compimento di ciascun edificio »;

a tutt'oggi, malgrado le reiterate sollecitazioni della Società concessionaria e gli interventi delle competenti autorità governative, detti comuni non hanno inteso adempiere all'obbligo di formalizzare il trasferimento delle anzidette aree, malgrado avessero, tra l'altro, consentito l'acquistamento delle stesse in ditta alla società concessionaria ed oramai proprietaria:

malgrado le evidenti difficoltà connesse alla mancata formalizzazione del trasferimento delle dette aree, la società Sateca, società per azioni con circa ottocento soci, piccoli risparmiatori locali, ha realizzato alle Terme Luigiane con cospicui investimenti una realtà produttiva e sanitaria di rilevanza nazionale (vedi quotidiano *Sole 24 Ore* del 17 agosto 1990 che a seguito di classifica del Cermes — Università Bocconi — l'ha collocata al sesto posto fra le maggiori stazioni termali italiane);

la stessa società dà lavoro direttamente e nell'indotto a circa ottocento persone, determinando nei comuni interessati una crescita del reddito *pro capite* che li pone al primo posto tra i comuni della fascia costiera provinciale del Tirreno;

il dottor Giovanni Lenzi, a suo tempo nominato commissario liquidatore del comune di Acquappesa, senza tenere alcun

conto dei patti contrattuali di cui in premessa, ha adottato in data 8 ottobre 1997 la delibera n. 20 per la vendita, con la forma della licitazione privata, di alcuni lotti di terreno, tra i quali perfino l'area interessata dalle sorgenti termali, nonché quelle su cui sorgono gli alberghi costruiti e di proprietà della Sateca, ricadenti nel complesso termale « Terme Luigiane » ed oggetto di concessione in favore della Sateca fino all'anno 2016;

l'ostinato quanto inspiegabile atteggiamento del commissario liquidatore, che non ha inteso revocare la detta delibera malgrado espressa richiesta in tal senso formulata dalla Società concessionaria con atto stragiudiziale, ha costretto la Sateca a ricorrere al Tar per la Calabria, che, nell'udienza dell'8 gennaio 1998, in accoglimento della richiesta della Società, ha disposto la sospensione dell'efficacia della delibera impugnata;

a confermare la validità delle ragioni della Sateca, è arrivata la delibera dello stesso commissario liquidatore in data 20 gennaio 1998 di annullamento di quella oggetto della controversia in questione, adottata dopo la pronuncia del Tar;

nonostante la società stessa si sia dichiarata disponibile, in sede di contrattazione con i comuni ed i rappresentanti dei lavoratori, a discutere tutta una serie di richieste che venivano dai comuni e dai lavoratori interessati, sembra che i comuni — in particolare modo quello di Acquappesa — siano indirizzati a procedere alla rescissione unilaterale del contratto, cosa che porterebbe la società a dover procedere al licenziamento dei lavoratori assunti ed a non poter procedere alla programmazione della prossima stagione termale;

la tempestiva azione della Sateca ed il conseguente favorevole provvedimento del Tar sono valsi a bloccare una situazione che rischiava evidentemente di mettere in gravissima crisi l'attività stessa del complesso termale con una pesante ricaduta negativa sullo sviluppo dell'area, legato a quello delle Terme, e, quindi, sull'occupazione, come è dimostrato dall'allarme so-

ziale provocato dalla vicenda, per come risulta dall'appello di protesta in difesa del lavoro sottoscritto da 182 lavoratori ed inviato al prefetto di Cosenza e dall'eco che la gravissima vicenda ha determinato nella stampa locale —:

se non si ritenga opportuno esaminare attentamente il comportamento del commissario liquidatore del comune di Acquappesa per il suo comportamento in tutta la vicenda, considerando anche che la procedura messa in atto dallo stesso per la tentata vendita dei lotti di terreno (licitazione privata) ed il prezzo fissato nell'avviso stesso (che considerava esclusivamente il costo del terreno senza considerare il notevole valore degli immobili edificati sopra dette aree) appare idonea non già a tutelare gli interessi del comune, ma a procurare danni alla Sateca ed ipotetico vantaggio ad eventuale acquirente che, prescelto con metodolgia che sembrerebbe illegittima, al prezzo dei soli terreni (poche centinaia di milioni) sarebbe divenuto proprietario anche degli edifici di ingente valore (svariati miliardi) su di loro esistenti;

se non si ritenga opportuno adoperarsi nei confronti dei comuni interessati affinché non pongano in essere provvedimenti che, illegittimi, fanno correre il rischio dell'esplosione del problema del lavoro, già di per sé endemico nella provincia di Cosenza. (4-16841)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 marzo 1998 il delegato regionale del Lazio dell'Aior (Associazione italiana operatori della riabilitazione) ha sottoscritto una circostanziata denuncia, raccolta dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione sanità) del Lazio e da questi inoltrata alla procura della Repubblica di Roma;

l'oggetto di questa denuncia verte sulla sistematica violazione delle leggi e normative da parte dei centri di riabilitazione convenzionati, in particolare per

quanto riguarda i rapporti di lavoro con i terapeuti della riabilitazione o fisioterapisti fatti che sono stati oggetto di due interrogazioni parlamentari presentate ai Ministri della sanità e del lavoro in data 23 ottobre 1995 e 5 giugno 1996, che non hanno dato luogo ad alcuna spiegazione o intervento di sorta da parte dei suddetti Ministri o ministeri;

i centri di riabilitazione percepiscono una retta, interamente costituita da denaro pubblico, tarata sul costo del lavoro dei fisioterapisti in regime di dipendenza, ai sensi del contratto nazionale di lavoro per l'area sanitaria non medica, mentre non applicano detto contratto costringendo i fisioterapisti a rapporti di « collaborazione coordinata e continuata »;

questa realtà, da sempre esistente per i servizi di terapia riabilitativa domiciliare, ora sta sempre più prendendo piede anche nei servizi di terapia riabilitativa ambulatoriale;

tutti i centri di riabilitazione della regione Lazio sono stati denunciati per « appropriazione indebita continuata ed aggravata in danno all'intera categoria dei fisioterapisti, della quota di retta pagata con finanziamenti pubblici dalle Asi specificamente destinata ai fisioterapisti medesimi e oggetto, invece, per somme pari a meno della metà di quella erogata, di appropriazione da parte dei centri suddetti » e ancora « appropriazione indebita, continuata ed aggravata, della quota di contributi previdenziali ed assistenziali dovuti all'Inps ed all'Inail, non versati per anni a motivo dell'illecita mancata costituzione dei rapporti di lavoro dipendente con i fisioterapisti impiegati »;

inoltre è stata denunciata l'omissione continuata ed aggravata di atti d'ufficio da parte di tutte le Istituzioni preposte al controllo, persistita nonostante le continue segnalazioni e richieste di intervento a queste inoltrate dall'Aior;

la violazione continuata della legge ed il complice silenzio delle istituzioni preposte al controllo, nonostante le reiterate ed

ampiamente documentate denunce, suggeriscono l'esistenza di un diffuso malaffare con complicità ampie e ramificate: l'Aior da anni punta il dito contro una delle piaghe più putride ed « intoccabili » del pianeta sanità, quella della « riabilitazione d'oro » —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla vicenda esposta in premessa;

se non ritenga di svolgere un'indagine ministeriale sul corretto funzionamento dell'attività di fisioterapia. (4-16842)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Saonara n. 7-00472, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruggeri.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Taradash n. 3-02195, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 4-16786, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Dalla Chiesa n. 4-16593 del 1° aprile 1998.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1997 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge 24 giugno 1997, n. 196, recante « Norme in materia di promozione dell'occupazione »;

l'articolo 12 di tale legge ha apportato modifiche sostanziali alla disciplina del contratto a tempo indeterminato, volte ad uno snellimento della normativa sanzionatoria, al fine evidente di favorire l'accesso al lavoro, con l'eliminazione di inutili e dannose rigidità legislative;

in netto contrasto con il volere del Governo e del Parlamento, tra gli operatori economici dei settori maggiormente interessati al rapporto di lavoro stagionale (agro-industria, turismo, eccetera) si è invece diffuso un vivo allarme in merito al testo dell'ultima frase del citato articolo 12, che si è voluto interpretare come applicabile a due qualsiasi rapporti stagionali ripetuti, anche se separati dai periodi di interruzione previsti dal medesimo articolo;

tale erronea interpretazione è stata peraltro avvalorata da articoli di stampa (vedasi ad esempio *Il Sole-24 Ore* del 7 luglio 1997) che riportano autorevoli pareri in tal senso anche di responsabili di imprese a partecipazione pubblica;

si sta di conseguenza verificando in molte parti d'Italia, specie nelle regioni meridionali a vocazione agricola e turistica, che molte imprese rinviando o quantomeno riducono drasticamente le assunzioni di personale a tempo determinato, nella preoccupazione di incorrere in pronunce giurisdizionali anche d'urgenza che,

interpretando restrittivamente la norma, obblighino all'assunzione a tempo indeterminato —:

se non ritenga opportuno adoperarsi immediatamente per un chiarimento ufficiale che fughi ogni dubbio interpretativo in merito e ristabilisca il normale svolgimento delle attività a carattere stagionale, senza ulteriori danni ai livelli occupazionali. (4-11992)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica affrontata dalla SV. On.le nell'atto parlamentare suindicato, inerente all'ambito di applicazione dell'articolo 12, della legge 24 giugno 1997, n. 196, modificativo del regime sanzionatorio in materia di contratti a tempo determinato, si rappresenta quanto segue.*

*La riforma del mercato del lavoro, operata con la recente normativa, apporta elementi innovativi al previgente regime sanzionatorio.*

*L'articolo 12 citato introduce, infatti, sia un alleggerimento degli effetti della prosecuzione del rapporto di lavoro, nel caso di superamento dei termini, sia nuove modalità nei termini di riassunzione dello stesso lavoratore.*

*La normativa in esame ha invero sollevato una incertezza interpretativa in considerazione della quale si è provveduto ad emanare, in data 28.11.1997, la circolare n. 153.*

*Secondo la preesistente normativa, la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre il termine era sottoposta alla sanzione dell'immediata trasformazione in rapporto a tempo indeterminato, fin dalla data di assunzione del lavoratore.*

*La nuova, invece, stabilisce che la continuazione del rapporto di lavoro oltre i 20 o 30 giorni, in relazione rispettivamente a contratti di durata inferiore o superiore a 6 mesi, non comporta più l'automatica conversione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato, bensì una conseguenza di natura risarcitoria, che si concretizza in una maggiorazione retributiva per il lavoratore ed in una forma di penalizzazione pecuniaria per il datore di lavoro.*

*Nel caso di superamento dei citati limiti temporali, la conversione del contratto a tempo indeterminato subentra a partire dalla scadenza dei predetti termini, senza effetti retroattivi.*

*Inoltre, nel caso in cui il lavoratore venga riassunto entro un periodo di 20 o 30 giorni, dalla scadenza di un contratto avente durata rispettivamente inferiore o superiore a 6 mesi, si dispone la conversione del contratto in esame in contratto a tempo indeterminato. La suddetta trasformazione opera comunque a decorrere dal secondo contratto e, con ciò, escludendo gli obblighi relativi al periodo non lavorato.*

*Solo nel caso di assunzioni a termine successive, senza che tra esse vi sia soluzione di continuità, la conversione a tempo indeterminato viene fatta retroagire all'inizio del primo contratto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che.

tra luglio e settembre 1996 sono state effettuate indagini geognostiche a terra, mediante l'installazione di strumenti di controllo, nella zona di intervento per la realizzazione del sottopasso di Castel S. Angelo;

come risulta dalla relazione illustrativa del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio del 27 settembre 1996, firmata dall'ingegner Giancarlo Santariga, responsabile del procedimento, e dal provveditore ingegnere Tullio Russo, coordinatore unico, circa le indagini svolte nella zona del sottopasso (« programma d'intervento di viabilità e riqualificazione urbana d'interesse della città del Vaticano, della città di Roma e del fiume Tevere),

sono state rilevate presenze archeologiche nel sottosuolo: nella piazza antistante Casa Madre dei mutilati sono state segnalate presenze nel sottosuolo per uno spessore di quattro-cinque metri dal piano di campagna riferibili probabilmente a cunicoli di drenaggio del sito, oppure alle fondazioni di un fabbricato moderno demolito per consentire l'attuale sistemazione della piazza; in prossimità del bastione lato valle del castello è stata rinvenuta, a quota cinque metri circa dal piano campagna una pavimentazione riferibile alla fonte battesimale della chiesa di Santa Maria in Traspontina; a piazza della Rovere sono state segnalate presenze di brani di murature che, per la loro profondità, potrebbero costituire parte dei ruderi trovati, a suo tempo sotto l'ospedale santo Spirito e che si ritiene appartengano alla villa di Agrippina; a valle di ponte Vittorio è stata individuata la presenza di una massa metallica di grandi dimensioni;

le indagini svolte, come risulta dalla stessa relazione sopracitata, indicano che il tratto di muraglione a cavallo del ponte Principe Amedeo (ove sono ubicati sia lo svincolo per il costruendo parcheggio nella collina Vaticana, sia l'uscita del sottopasso) presenta, in corrispondenza della muratura di fondazione, diffusi fenomeni di degrado che renderanno necessario adottare opportune provvidenze in sede di progetto. Complessivamente i risultati ottenuti confermano un generale stato di sofferenza degli edifici limitrofi ai lungotevere di destra. Particolari sintomi di dissesto hanno manifestato: il palazzo ubicato subito dopo ponte Cavour, il Palazzo di Giustizia (prospetto principale verso il Tevere), Castel San Angelo (prospetto verso il Tevere e Bastione San Marco), il Palazzo vaticano dell'Azione cattolica in piazza Giovanni XXIII, l'ospedale Santo Spirito e isolati su piazza della Rovere fino a palazzo Salviati;

il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha proposto e indetto la gara per l'assegnazione dei lavori per incaricare le ditte aggiudicatrici di raccogliere i dati mancanti e farsi carico poi di elaborare esse stesse i progetti esecutivi. Ma le imprese avrebbero avuto solo un mese di tempo dall'aggiudicazione all'apertura dei cantieri. Dopo il giudizio negativo del Sovrintendente archeologico, professor La Regina, la gara allo stato attuale dovrebbe essere non attuabile;

9tj;2il provveditorato riteneva di affidare i lavori ricorrendo all'articolo 19, comma 1b, della legge Merloni. Tale articolo prevede la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori qualora « sia prevalente la componente impiantistica o tecnologica »;

la procedura di aggiudicazione si sarebbe dovuto concludere il 16 febbraio 1997, data entro la quale la sovrintendenza non sarebbe riuscita a completare le verifiche —:

per quale motivo, malgrado i notevoli sforzi del provveditore Tullio Russo che, lasciato solo, senza il supporto tecnico necessario, ha cercato di fare il massimo per risolvere i problemi capitolini, il comune di Roma non abbia seguito direttamente tutta la fase relativa al sottopasso, appoggiandosi a strutture e società appositamente create, come l'Agenzia per il Giubileo, invece di scaricare la responsabilità sul provveditorato;

se il progetto per le opere relative al sottopasso di Castel San Angelo approvato dal provveditore alle opere pubbliche sia stato totalmente definito per indire gara internazionale;

se siano state rese note tutte le indagini archeologiche e geologiche per permettere lo svolgimento delle opere nei tempi fissati;

se il progetto approvato sia quello più accettabile sotto il profilo urbanistico e sotto il profilo economico. Infatti, anche se la relazione sopracitata del settembre 1996 risulta oltremodo fumosa e generica, già si

evincedano presenze di reperti archeologici e già da tempo associazioni e ambientalisti avevano denunciato il rischio di tali ritrovamenti. Ma il comune di Roma ha volutamente ignorato il tutto, proseguendo irresponsabilmente nel portare avanti un progetto che non sarebbe mai stato ultimato;

se sia stato valutato il progetto dell'ingegner Vittoriano Satta, che prevede l'eliminazione del sottopasso di Castel Sant' Angelo, ponendo l'alternativa di una viabilità a raso con minor spesa e certezza dei tempi di attuazione per il Giubileo;

se sia vero che i bastioni di Castel Sant'Angelo versano in stato di grave degrado, dovuto a cedimenti costanti;

se sia vero che in prossimità dei bastioni esistono reperti archeologici importanti da non consentire una pianificazione delle opere;

se sia vero che in prossimità di ponte Sant'Angelo è stata intercettata una strada romana a circa sei metri di profondità, frangiflutti di Adriano a dodici metri di profondità, un collettore romano e una galleria di collegamento tra i due bastioni a circa quattro metri di profondità;

se sia vero che in prossimità dei bastioni siano allocate sepolture di particolare importanza, oltre a tombe con monili e scudi, rilevati con l'indagine a ultrasuoni, e che di fronte lungotevere Castello è stata rilevata una grossa area di reperti archeologici;

se sia vero che la sede dell'Associazione nazionale dei mutilati invalidi e il Palazzo di Giustizia presentano grave dissesto delle costruzioni;

se sia vero che il sovrintendente archeologico abbia manifestato, già durante la conferenza dei servizi di settembre 1996, grosse perplessità sulla realizzazione del sottopasso di Castel San Angelo. Sembra infatti che la sovrintendenza archeologica di Roma abbia stabilito che darà la sua

approvazione solo dopo l'acquisizione di valutazioni sugli effetti che lo scavo della galleria potrebbe avere sulle strutture del mausoleo di Adriano e dopo l'espletamento di tutte le verifiche archeologiche;

se sia vero che il sovrintendente ai beni culturali abbia manifestato perplessità sulla demolizione e ricostruzione dei muraglioni del Tevere;

se sia vero che dissesti idrogeologici potrebbero compromettere l'andamento delle opere, con enorme lievitazione dei prezzi;

se il progetto definitivo a bando di gara abbia tenuto conto di tutte le problematiche in modo tale da quantificare l'esatto importo, così come dettato dalla legge n. 109 del 1994;

se in base alla legge n. 109 del 1994, l'appalto possa essere affidato con la procedura dell'articolo 19, comma 1b, della legge Merloni, trattandosi di opere che non possono ricondursi alla prevalente componente impiantistica e tecnologica;

se il progetto con le problematiche emerse possa essere definito entro il 13 febbraio 1997;

se siano stati raccolti dati sufficienti per poter procedere ad un progetto esecutivo;

se per la redazione del progetto sia stata indetta gara di appalto come previsto dalla legge Merloni;

se siano stati consultati coloro che hanno dato contributi progettuali, compreso l'ingegner Vittoriano Satta;

con quale criterio siano stati scelti i collaboratori al progetto del provveditorato;

come mai i sondaggi relativi ad un'opera di tale importanza storica siano iniziati solo nel mese di settembre 1996 e risultano allo stato attuale ancora incompleti;

se il riconoscimento alle ditte aggiudicatrici di raccogliere i dati mancanti e di farsi carico di elaborare i progetti esecutivi entro un mese non palesi un inevitabile passaggio di responsabilità da parte del provveditore alle opere pubbliche, impossibilitato a comportarsi diversamente;

se, infine, tale scelta possa essere fonte di contestazione e riserve da parte delle imprese aggiudicatrici, con conseguente lievitazione dei prezzi e allungamento dei tempi di lavorazione. (4-06411)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere :

presso il Gabinetto fotografico nazionale nell'archivio fotografico comunale di Palazzo Braschi (dove esistono due interi volumi con foto scattate dai fratelli D'Alessandri durante i lavori per la realizzazione dei muraglioni del Tevere, iniziati nel 1877), ci sono le foto degli scavi dell'ottobre 1892 che testimoniano in maniera inequivocabile la presenza di reperti archeologici di ampia portata, proprio nella zona dove il comune di Roma vuole realizzare il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo;

i reperti archeologici, quindi, non solo risultano dalle indagini geognostiche effettuate *in loco* nel 1996, come già denunciato in una precedente interrogazione presentata dal sottoscritto, rimasta senza risposta, ma sono evidenti nella documentazione fotografica del 1892. La documentazione completa sui lavori, anche questa ricca di foto, è contenuta nel Bollettino archeologico pubblicato nel 1892 e curato dall'archeologo Borsari;

dalle foto degli scavi, archiviate presso il Gabinetto fotografico nazionale si notano una platea in conglomerato cementizio alta circa otto 8 metri, relativa al basamento di Castel Sant'Angelo, che si protende verso il Tevere, nonché lastroni

di travertino spessi diversi metri, sostruzioni al di sotto delle quali passa la cloaca capitolina. La realizzazione di un eventuale *tunnel* rischierebbe di compromettere irreparabilmente la stabilità del Mausoleo di Adriano, peraltro già in stato di allarme;

in alternativa al progetto approvato dal provveditore alle opere pubbliche, che prevede la realizzazione di un lungo sottopassaggio nella zona interessata, mesi fa Alleanza nazionale aveva proposto il progetto dell'ingegner Vittoriano Satta, basato sull'eliminazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, proponendo una viabilità a raso con minor spesa e maggiore certezza dei tempi di attuazione, che non è stato minimamente considerato dal comune di Roma;

come intendano intervenire presso gli organi competenti del comune per scoprire per quale motivo il Campidoglio celi le foto del sottosuolo tra la Mole e il Lungotevere ricco di vestigia storiche e non faccia pubblicare la documentazione fotografica relativa al sottosuolo di Castel Sant'Angelo, andando contro il principio della trasparenza;

se, inoltre, intendano intervenire presso gli organi competenti del suddetto comune per scoprire che fine abbiano fatto le relazioni delle indagini geognostiche effettuate dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, dalle quali risultano le vestigia romane;

se sia stata valutata l'ipotesi che gli eventuali lavori per la realizzazione del sottopassaggio potrebbero non essere mai ultimati, rischiando di stanziare inutilmente i circa centosettanta miliardi di lire di denaro pubblico per dare l'appalto dei lavori a ditte che non potranno mai realizzare il progetto;

per quali motivi il comune di Roma abbia delegato al Governo eventuali decisioni nel merito, nel caso di ritrovamenti archeologici in fase di lavoro;

quali misure intendano adottare al più presto per scongiurare il pericolo di

presentare ai pellegrini del 2000 una città-cantiere, in particolare quali soluzioni intendano adottare per risolvere la questione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, al fine di evitare di sperperare inutilmente centinaia di miliardi di lire per lavori che non potranno mai essere ultimati.

(4-09149)

*RISPOSTA. — In merito alle interrogazioni in oggetto, il Provveditorato alle OO.PP. di Roma ha comunicato quanto segue.*

*L'intervento di viabilità e riqualificazione urbana denominato «Sottopasso di Castel S. Angelo» è da considerarsi tra le opere più qualificanti individuate dalla Commissione mista Italo-Vaticana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di concerto con la Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma, sia per favorire a breve termine la celebrazione del Giubileo dell'anno 2000 sia per valorizzare nel lungo termine un'area tanto pregiata del Centro storico di Roma.*

*In conseguenza della complessità delle problematiche tecniche e scientifiche emerse, il citato Provveditorato, con funzione di stazione appaltante su delega specifica del Comune di Roma, ha provveduto a sviluppare un piano preliminare di studi, ricerche ed indagini di campo sia di tipo tradizionale sia di tipo innovativo che consentissero l'acquisizione della migliore conoscenza aggiornata dello stato dei luoghi e dello stato di conservazione delle numerose presenze monumentali che contraddistinguono l'area in relazione all'intervento da farsi.*

*Sin dalle prime indagini svolte, è emerso chiaramente che tutte le possibili soluzioni alternative allo studio e che coprivano la gamma di tutti i possibili tracciati ipotizzabili, presentavano potenziali «rischi» connessi a rinvenimenti di strutture murarie appartenenti a varie epoche storiche presenti nel sottosuolo.*

*Si è reso pertanto indispensabile approfondire ulteriormente, per quanto consentito dalle risorse disponibili, la conoscenza*

diretta del sottosuolo attraverso indagini specifiche e mirate eseguite nei punti segnalati.

I risultati di detti approfondimenti sono stati resi noti di volta in volta alle Soprintendenze competenti onde pervenire ad una ragionevole conferma delle ipotesi di fattibilità di un tracciato che soddisfacesse gli obiettivi prefissi e possedesse i requisiti di compatibilità con tutte le altre complesse problematiche idrogeologiche, urbanistiche, strutturali, impiantistiche, di sicurezza stradale, di cantieristiche, di tempi e costi di esecuzione.

Tutto ciò anche nel rispetto ed anzi con la volontà precisa di recuperare e valorizzare eventuali resti di presenze antiche che si rinvenissero nel corso dei lavori, così come testimonia il sottoprogetto specifico di scavi e studi archeologici a corredo del progetto stradale per un importo stimato di lire 3 miliardi, da attivare propedeuticamente alla progettazione esecutiva cui pervenire una volta eliminati i « rischi » più gravi avvalendosi della direzione scientifica delle Soprintendenze competenti.

Ulteriori studi ed indagini preliminari hanno inoltre consentito l'acquisizione di utili elementi di valutazione dello stato di conservazione del rilevante patrimonio edilizio antico e moderno ubicato sulla sponda destra del Tevere nel tratto interessato dal Sottopasso.

Ne è risultato un quadro complessivo di generale sofferenza dei principali edifici pubblici e privati ubicati sulla sponda destra del Fiume Tevere talvolta a conferma di situazioni note, talvolta a costituire conferma certa di intuizioni qualitative.

Di tali conoscenze, approfondite per quanto possibile, se ne è tenuto conto nel progetto definitivo con soluzioni tecniche specifiche per quanto riguarda:

la stabilità del palazzo di Giustizia e di Casa Madre dei mutilati;

il consolidamento dei Bastioni S. Giovanni e S. Matteo di Castel S. Angelo nonché del tratto di mura di Passetto di Borgo;

il consolidamento di tutto Ponte S. Angelo (in gravi condizioni di dissesto cui

occorre porre rimedio con ogni urgenza) e della spalla destra degli altri Ponti interessati;

la stabilità della facciata lato Tevere dell'Ospedale S. Spirito;

la stabilità degli isolati su Piazza della Rovere fino a Palazzo Salviati;

il consolidamento dei muraglioni del Tevere posti a difesa della Capitale dalle inondazioni.

È stato così possibile elaborare un progetto che sotto il profilo urbanistico risulta conforme agli obiettivi del Programma degli interventi per il Giubileo approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e congruente con le previsioni e le iniziative poste in essere dall'Amm.ne Comunale; esso è anche quello più accettabile sotto il profilo economico se confrontato ad altre possibili soluzioni alternative pure studiate (soluzioni in banchina del Fiume Tevere).

Nel corso degli studi preliminari sono state elaborate varie soluzioni possibili e sono state valutate anche numerose altre idee progettuali avanzate negli ultimi decenni da uomini di cultura o liberi professionisti per eliminare il problema rappresentato dalla strettoia di Castel S. Angelo, tra cui anche quella avanzata recentemente dall'Ing. Vittoriano Satta. Tali idee tuttavia talvolta non soddisfacevano tutti gli obiettivi prefissi con l'intervento; oppure non risultano congruenti con il quadro complesso delle esigenze indicate dall'Amm.ne Comunale, oppure non tenevano nel dovuto conto l'esigenza del rispetto dello stato esteriore dei luoghi o delle preesistenze archeologiche con pesanti modifiche allo stesso, oppure non risultavano compatibili con i programmi di recupero e valorizzazione dell'area; oppure non erano verificati gli aspetti del traffico, della sicurezza, delle strutture e dei consolidamenti, degli impianti, dei sottoservizi, idrogeologici, cantieristici, tempistica, costi.

Gli obiettivi dell'intervento mirano al ripristino storico e archeologico dell'area del Castello nonché ad una significativa riqua-

lificazione sia viaria che funzionale dell'area e del settore urbano dell'area Vaticana.

Le deviazioni in sottopasso del traffico veicolare e la realizzazione — sempre sotterranea — della Stazione di scambio e del Centro di accoglienza, consentono infatti di liberare tutta l'area del Castello da quegli elementi « funzionali » che impediscono oggi di restituire all'area monumentale il suo vero e naturale assetto.

Ulteriori indagini archeologiche pure previste nel progetto definitivo, dovranno inoltre dare una completa conoscenza e l'esatto rilievo di quanto ancora presente nel sottosuolo.

Solo sulla base di questo ulteriore rilievo sarà possibile impostare un progetto esecutivo e di seguito realizzare le opere senza imprevisti significativi ed ostacoli e, quindi, senza varianti progettuali sostanziali in corso d'opera, che per la scadenza giubilare e per la normativa vigente, non potrebbero essere consentite.

In particolare per quanto riguarda gli accertamenti già effettuati sul Lungotevere Castello ed in prossimità dei Bastioni del Castello dai risultati ottenuti, riportati tra gli elaborati progettuali predisposti, non risultano individuati:

*né reperti archeologici importanti da non consentire una pianificazione delle opere;*

*né una strada romana, frangiflutti di Adriano, un collettore romano e una galleria di collegamento tra i due bastioni;*

*né sepolture di particolare importanza, oltre a tombe con monili e scudi rilevati con l'indagine a ultrasuoni, né una grossa area di reperti archeologici.*

Si conferma invece le presenze già individuate nel corso delle varie indagini e cioè:

*banchi di terreno di riporto connessi ai lavori ottocenteschi;*

*brani o livelli ancora intatti di sedime archeologico;*

*presenza di residue strutture murarie appartenenti a varie epoche storiche tal-*

*mente miste ed intersecate tra loro da non potersi facilmente distinguere le diverse costruzioni.*

La Soprintendenza Archeologica di Roma in merito ai lavori di realizzazione del Sottopasso di Castel S. Angelo, ha manifestato perplessità sulle diverse soluzioni tecniche ipotizzate in considerazione sia del rischio connesso con il ritrovamento in corso d'opera di eventuali presenze archeologiche di rilevante interesse, tutelate per legge, sia della scarsa conoscenza specifica del sottosuolo.

Proprio per contenere nei limiti del ragionevole tale rischio sono state eseguite tutte le ricerche preliminari al progetto definitivo dei lavori ed è stata inoltre prevista in progetto un'ampia campagna di scavi propedeutica al progetto esecutivo per un importo di lire 3 miliardi.

Il Soprintendente ai Beni Culturali dal canto suo non ha tanto manifestato perplessità sulla demolizione e ricostruzione dei muraglioni del Tevere, quanto contrarietà sulla modifica eventuale dell'aspetto esteriore dei muraglioni con modifica della geometria o con realizzazione di aperture sugli stessi.

Per tener conto di tale contrarietà, nell'ultima rielaborazione del progetto è stata eliminata ogni pur minima modifica dell'aspetto esteriore dei muraglioni, che verrà invece ripristinato e conservato immutato rispetto a quello attuale, previa esecuzione dei necessari lavori di ripristino e consolidamento.

Per quanto concerne poi l'osservazione che i sondaggi relativi ad un'opera di tale importanza storica sarebbero iniziati solo nel mese di settembre 1996 e risulterebbero allo stato attuale ancora incompleti, il Provveditorato ha precisato che essi hanno avuto inizio nel mese di maggio 1996 e si sono conclusi sostanzialmente nel mese di settembre 1996. Dopo tale data si sono invece resi necessari limitati ulteriori specifici approfondimenti per la migliore conoscenza di problematiche particolari o per soddisfare richieste specifiche.

In merito al criterio di affidamento dei lavori con ricorso all'articolo 19 comma 1-b

della legge Merloni il citato Provveditorato, delegato dal Comune di Roma ai sensi del decreto-legge 23.10.1996 n. 551, in qualità di stazione appaltante per le opere in questione, ha provveduto alla redazione del progetto definitivo così come previsto dall'articolo 16, comma 4 della legge 216/95.

Il Provveditorato scartata l'ipotesi di procedere alla progettazione mediante appalto-concorso che di fatto demanda a soggetti privati una pluralità di scelte di notevole rilevanza, scelte di competenza della Pubblica Amministrazione, ha ritenuto di procedere direttamente alla progettazione definitiva che, ancorché con la collaborazione di professionisti e consulenti esterni, è stata predisposta con la partecipazione di tutte le Amministrazioni interessate, e quindi di rinviare la progettazione esecutiva facendo ricorso alla procedura della licitazione privata con le modalità dell'articolo 19 lett. 1-B ravvisando, peraltro, la presenza di entrambe le fattispecie 1° e 2° del citato articolo 19 lett. 1 B.

Nella fase di progettazione definitiva è stata confermata quella prevalenza della componente tecnologica ed impiantistica, nonché l'esigenza e la necessità di procedere all'effettuazione di scavi archeologici, di opere di manutenzione e restauro, delineate nella prima fase di studio.

Nel caso in esame, infatti, vengono affrontati per tutto il tracciato dell'opera complessi problemi tecnici per le opere di consolidamento e sottofondazioni in aderenza ad edifici storici e monumentali interventi di risanamento sugli stessi quali ad esempio il taglio di muraglioni, delle spalle dei ponti antichi e moderni per le quali sono state prese in considerazione tecnologie non usuali.

Inoltre il rispetto dei tempi, estremamente ristretti, imporrà all'Impresa esecutrice, in sede di progettazione esecutiva prima e poi in sede di realizzazione, il ricorso ad una diffusa componente tecnologica non tradizionale per rispettare i tempi contrattuali e procedere contestualmente alla rimozione, spostamenti, rifacimenti, allacci provvisori di tutta la complessa rete impiantistica e tecnologica dei sottoservizi

esistenti che dovranno continuare la loro funzione durante tutto lo svolgimento dei lavori.

Il Provveditorato ha precisato che il tempo utile a disposizione dell'impresa che risulterà aggiudicataria della gara d'appalto per l'elaborazione del progetto esecutivo è di mesi 6 (sei) (e non di un mese) con conseguente assunzione consapevole delle responsabilità connesse.

Per quanto riguarda gli affidamenti per incarichi di consulenza e collaborazione alla progettazione per gli interventi del programma Giubileo il Provveditorato ha comunicato di aver provveduto alla massima diffusione per acquisire i curricula dai professionisti.

Tali avvisi sono stati fatti in aderenza al disposto dell'articolo 17, comma 12 della legge 109/94 come integrata e modificata dalla legge 216/95.

Le richieste pervenute da parte di singoli o di associazioni di professionisti sono state in numero di 600 circa e i relativi affidamenti sono avvenuti sulla base dei curricula presentati.

Tutte le progettazioni oggetto degli avvisi sono state coordinate da parte dei tecnici del predetto Provveditorato e gli incarichi affidati hanno le caratteristiche di supporto operativo ai fini di acquisire specifiche conoscenze, le collaborazioni in campo storico, archeologico, ambientale, urbanistico, idraulico, architettonico, geotecnico, per lo studio dei flussi di traffico impiantistico ed il cui compenso forfettario per ciascuna collaborazione specifica è ampiamente al di sotto dell'importo di 200.000 ECU fissato dalla legge 216/95 articolo 17.

Per quanto riguarda infine i motivi per cui il Comune di Roma ha ritenuto di avvalersi della facoltà di delega ai sensi del decreto-legge 455/1996 e delle strutture tecnico-amministrative del Provveditorato alle OO.PP per il Lazio risiedono evidentemente nella fiducia riposta nella nota professionalità di tali strutture, comprovata da decenni di risultati operativi ottenuti, nonché dall'esito stesso dell'incarico specifico di cui

trattasi, con cui si è data una valida risposta ad un problema complesso.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 466 del 21.2.97 si è espresso sul progetto definitivo del Sottopasso di Castel S. Angelo e di adeguamento della Galleria Principe Amedeo ritenendo gli elaborati del progetto definitivo suscettibili

di essere sviluppati in progetti esecutivi con alcune prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni.

Per quanto concerne il Sottopasso di Castel S. Angelo il costo totale dell'opera risulta stimato, con riferimento al prezzario del Comune di Roma, in L. 169.000.000.000 così ripartito.

#### A — LAVORI A CORPO

Viabilità di superficie .....	L. 4.526.595.360
Sottopasso .....	L. 50.436.286.692
Stazione di scambio .....	L. 13.004.913.680
Fognature .....	L. 13.221.641.499
Impianto di sicurezza .....	L. 18.819.744.875
Consolidamenti .....	L. 21.933.600.033
Lavori e impianti provvisori per opere civili ...	L. 1.057.222.500
Compenso speciale d'appalto per oneri di capitolato .....	<u>L. 2.000.000.000</u>
Sommano lavori a corpo .....	L. 125.000.000.000

#### B — LAVORI A MISURA

Scavi archeologici .....	L. 3.000.000.000
--------------------------	------------------

#### C — SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

I.V.A. sui lavori 10% .....	L. 12.800.000.000
Spese tecniche (8%) .....	L. 10.240.000.000
Lavori e forniture per spostamento pubblici servizi .....	L. 12.500.000.000
Imprevisti .....	<u>L. 5.460.000.000</u>
Importo totale .....	L. 169.000.000.000

Il programma dei lavori elaborato in sede di progetto definitivo prevede tempi complessivi per la realizzazione dell'intervento (progettazione esecutiva, spostamento pubblici servizi, realizzazione delle opere) valutabili in 27 (venti-

sette) mesi dalla data di consegna dei lavori.

Il costo totale dell'intervento della galleria Principe Amedeo risulta stimato, con riferimento al prezzario del Comune di Roma, in L. 44.000.000.000 così ripartito:

*Lavori a base d'asta*

*Lavori a forfait*

<i>Scavi e demolizioni .....</i>	<i>L.</i>	<i>2.247.740.000</i>
<i>Paratie con diaframmi .....</i>	<i>L.</i>	<i>7.336.120.000</i>
<i>Paratie con micropali .....</i>	<i>L.</i>	<i>8.374.500.000</i>
<i>Consolidamenti e sottofondazioni piedritti galleria</i>	<i>L.</i>	<i>4.832.920.000</i>
<i>Conglomerati cementizi .....</i>	<i>L.</i>	<i>7.027.995.000</i>
<i>Impermeabilizzazione ed intonaci speciali .....</i>	<i>L.</i>	<i>2.501.611.000</i>
<i>Pavimentazioni stradali e sistemazioni superficiali</i>	<i>L.</i>	<i>1.211.514.000</i>
<i>Risanamento galleria esistente .....</i>	<i>L.</i>	<i>404.470.000</i>
<i>Finiture .....</i>	<i>L.</i>	<i>836.815.000</i>
<i>Impianti .....</i>	<i>L.</i>	<i>5.343.315.000</i>
<i>Compenso a corpo .....</i>	<i>L.</i>	<i>2.883.000.000</i>
<i>Totale lavori a forfait .....</i>	<i>L.</i>	<i>43.000.000.000</i>

*Lavori a misura*

<i>Per scavi archeologici .....</i>	<i>L.</i>	<i>1.000.000.000</i>
<i>Sommano i lavori a base d'asta .....</i>	<i>L.</i>	<i>44.000.000.000</i>

*Somme a disposizione dell'Amministrazione*

<i>I.V.A. 10% di L. 44.000.000.000 .....</i>	<i>L.</i>	<i>4.400.000.000</i>
<i>Regolazione interferenze imprevisti e spese generali comprensive di IVA .....</i>	<i>L.</i>	<i>19.600.000.000</i>
<i>Totale generale .....</i>	<i>L.</i>	<i>68.000.000.000</i>

Il sistema di affidamento prescelto prevede che le imprese aggiudicatrici debbano redigere il progetto esecutivo.

In tale fase l'Impresa dovrà indicare con esattezza, nell'eventuale rimodulazione del cronoprogramma dei lavori allegato al progetto definitivo, i tempi massimi necessari anche allo spostamento delle infrastrutture interferenti.

Il Provveditorato OO.PP. di Roma ha comunicato che in data 25.05.97 ha terminato l'esame delle offerte pervenute dalle varie ditte ed ha aggiudicato l'affidamento dei lavori per la realizzazione del sottopasso di Castel S. Angelo ad un Consorzio di cinque imprese, formato dalla Astaldi e Italstrade di Roma, Consorzio Cooperative costruzioni di Bologna, Fioroni di Perugia e SIPES di Pescara.

Considerate le difficoltà per l'attuazione dell'opera è stato necessario tenere in considerazione assetti non soltanto tecnici, ma anche storici, artistici e monumentali e sono stati richiesti a tal fine supplementi di istruttoria ed ulteriori rilevazioni, indagini e sondaggi, come testimoniato dal successivo voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 18 dicembre 1997 e dalla deliberazione della conferenza dei servizi del 19 dicembre 1997.

Le indagini e le valutazioni svolte anche da parte della Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Roma, hanno riguardato i problemi summenzionati e non sono state ispirate da motivi di carattere ideologico.

Purtroppo, l'esigenza di una serie di approfondimenti, richiesti dalla Soprintendenza Archeologica di Roma e prospettati nel parere del Consiglio Superiore dei LL.PP., incompatibili con i tempi di realizzazione ristretti imposti dalla prossima scadenza della celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000, comporterà l'irrealizzabilità del sottopasso di Castel S. Angelo, mentre non sarà pregiudicata la realizzazione del raddoppio della Galleria Principe Amedeo del Parcheggio del Gianicolo e del rafforzamento della via tramviaria.

Il raddoppio della Galleria Principe Amedeo è stato affidato alla Ditta Penta di Roma ed alla Trevi S.p.A. di Forlì.

Per quanto attiene ai costi finora sopportati, il suddetto Provveditorato ha comunicato che essi ammontano a circa 4 miliardi e 400 milioni per i lavori di progettazione e a 1 miliardo e 100 milioni per gli scavi archeologici, mentre non è al momento prevedibile alcun costo per l'abbandono del progetto del sottopasso di Castel S. Angelo.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Paolo Costa.

ALEMANNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

esiste una petizione sulla « situazione igienico-sanitaria e sicurezza del personale di polizia penitenziaria » — protocollo n. 26 del 23 giugno 1997, del Sialpe (Sindacato autonomo lavoratori penitenziari) -Ugl, firmata da cinquantacinque persone;

con tale petizione il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Ascoli Piceno ha inteso manifestare lo stato di abbandono e di insofferenza, oltre che una serie di violazioni dei diritti dei lavoratori di seguito elencati: a) carenze igienico-sanitarie dei locali e del confezionamento dei pasti. Inoltre i generi risultano « qualitativamente scadenti » e non conservati secondo le normative (di congelazione e conservazione); b) carenza dei servizi igienici: allo stato attuale è funzionante un solo « gabinetto » per circa centosessanta persone; c) carenza di sicurezza del personale all'interno « delle zone detentive e cinta muraria », in quanto un agente occupa contemporaneamente più posti di servizio, incidendo sulla sicurezza di ognuno e dell'Istituto; d) protrazione del turno pomeridiano 18.00/24.10, non conforme all'accordo quadro nazionale per il personale di polizia penitenziaria — articolo 3, settimo comma, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, ed all'articolo 25, primo comma, lettere b) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395; e) le garitte per il servizio di sorveglianza esterna non sono e non vengono mai pulite e disinfettate (tra l'altro con presenza di scarafaggi, ragni, eccetera). Inoltre sono sprovviste di acqua potabile e dell'impianto di condizionamento dell'aria e ventilazione meccanica, mentre la pavimentazione antisdrucchiabile sulla cinta muraria presenta protuberanze e cavità, viste le particolari variazioni climatiche di carattere torrido che si sono avute negli ultimi anni (soprattutto in luglio ed agosto), perciò prestare servizio di sentinella (in particolari fasce orarie) compromette la salute stessa;

il segretario provinciale Sialpe-Ugl, Iannotta Luca, ha avuto un incontro, in merito a tale petizione, con il provveditore regionale dottor Felice Bocchino, durante il quale pare sia stato sottoposto ad un complesso interrogatorio nonostante avesse ampiamente dimostrato le ragioni della petizione sindacale sottoscritta da ben cinquantacinque persone. Colloquio al termine del quale per tutta risposta gli è stato consigliato di scegliersi un'altra sede;

è stato emesso un provvedimento di missione di sessanta giorni, ordinato al sopraindicato Iannotta Luca, segretario provinciale Sialpe (Sindacato autonomo lavoratori penitenziari) di Ascoli Piceno- Ugl, dalla casa circondariale di Ascoli Piceno, alla casa circondariale di Camerino;

tale provvedimento ha tutte le caratteristiche di un atto antisindacale tendente a reprimere invece che a conoscere e risolvere il problema sollevato. Tale provvedimento va, inoltre, ingiustamente a colpire le libertà e i diritti dei sindacati, negando ai delegati sindacali il diritto di operare per il miglioramento delle condizioni igieniche di vitto e di sicurezza degli agenti di polizia penitenziaria, e sostituendo al dialettico confronto delle parti la logica impositiva del comando —:

se non intenda, data la gravità dei fatti, intervenire con la massima tempestività. (4-12181)

**RISPOSTA.** — *Il provvedimento di mobilità temporanea nei confronti dell'Isp. Luca Iannotta è stato adottato essendosi ritenuto che la permanenza dell'Ispettore Iannotta Luca presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno fosse pregiudizievole rispetto al buon andamento dell'istituto essendosi creata una situazione anormale sotto il profilo dei rapporti di correttezza e reciproca fiducia fra lo stesso Iannotta e tutti coloro che hanno assunto una posizione di contrasto nei suoi confronti.*

*Infatti da un lato erano risultate insistenti le gravi carenze igieniche segnalate dallo stesso Iannotta alla A.S.L. di Ascoli Piceno (escluse dai sopralluoghi della stessa A.S.L.) dall'altro era emerso che le firme apposte in calce a un documento sottoscritto da 55 operatori della Polizia Penitenziaria inviato alla stampa dall'O.S. U.G.L. S.I.A.L.Pc pubblicato su quotidiani di stampa e ripreso in una interrogazione parlamentare dell'onorevole Fabrizio Cesetti sulle condizioni di servizio degli agenti di Polizia Penitenziaria nel supercarcere di Marino del Trento di Ascoli Piceno erano state carpite abusando della buona fede dei*

*sottoscrittori, del grado ricoperto dalla Iannotta e durante l'orario di servizio.*

*Avverso il provvedimento adottato nei confronti dello Iannotta sia il diretto interessato sia l'O.S. Sialpe U.G.L., di cui è dirigente, hanno proposto ricorso al T.A.R. delle Marche.*

*Il T.A.R. con ordinanza del 5.12.1997 ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dai dipendenti e ha in parte accolto quello presentato dall'O.S. annullando il provvedimento con cui il Provveditorato regionale di Ancona aveva disposto l'invio in missione dell'Ispettore Iannotta alla Casa Circondariale di Camerino nel periodo 17.9.1997 — 16.11.1997.*

*Quanto ai problemi strutturali cui si fa cenno nella interrogazione si trasmette il verbale di congruità dei predetti redatto dal locale Provveditorato alle Opere Pubbliche per l'affidamento dei lavori di straordinaria manutenzione delle garitte e tettoie poste sul muro di cinta della Casa Circondariale di Ascoli Piceno.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*sono stati emessi il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e la conseguente disposizione attuativa del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativi al piano straordinario di pubblica utilità e di borse di lavoro nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, e nelle province di Frosinone, Rieti, Viterbo, Roma, Latina, Massa Carrara che hanno fatto registrare un tasso medio annuo di disoccupazione, nel 1996, superiore alla media nazionale;*

*la provincia di Terni ed il territorio di Spoleto hanno, ormai da anni, fatto registrare un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, specie in termini di disoccupazione giovanile, tanto da essere definiti, in unico complesso, « bacino di crisi » anche ai sensi dell'obiettivo 2 europeo;*

i criteri di valutazione adottati non infirmano le ragioni in favore di una loro inclusione tra le province di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280;

diverse e, sotto qualche profilo, contrapposte, restano le opinioni sulla efficacia economico-sociale dei sopradetti strumenti a livello generale, il che però non toglie che, dal punto di vista delle aree specifiche interessate, si ponga il problema della omogenea e congrua utilizzazione dei benefici per tutti i territori che rientrano nelle caratteristiche di svantaggio previste;

anche in base alle rilevazioni del competente comitato regionale INPS, allo stato non risultano opportunamente dispiagate le iniziative territoriali di assorbimento in favore di una proficua e piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione dal piano straordinario stesso, tali da far pensare ad una molto parziale e limitata incisività delle disposizioni emanate —:

se non intenda, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, modificare con urgenza i suoi provvedimenti, annoverando il complesso d'area costituito dalla provincia di Terni e dal comune di Spoleto (anche come territori legati da contratto d'area) tra quelli inclusi nel piano straordinario di cui all'articolo 26 della legge 24 marzo 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani non occupati nel Mezzogiorno.

(4-13321)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica evidenziata dalla S.V. On.le, nell'atto parlamentare suindicato si espone quanto segue.*

*La riforma del mercato del lavoro, operata con la recente normativa, introduce nuovi strumenti finalizzati alla promozione dell'occupazione.*

*In particolare, si evidenzia che l'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196 ha delegato il Governo ad emanare, entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, un de-*

*creto legislativo per la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse lavoro da attuare nelle regioni meridionali ed in quelle province nelle quali il tasso medio annuo di disoccupazione, « secondo la definizione allargata ISTAT » rilevato nel 1996, è superiore alla media nazionale.*

*Lo stesso articolo precisa, inoltre, i principi e i criteri direttivi che il decreto stesso deve osservare.*

*La legge delega (D.Lg.vo 7 aprile 1997 n. 280), quindi, si è necessariamente riferita al tasso di disoccupazione secondo la definizione allargata ISTAT, per la individuazione delle province destinatarie del piano straordinario.*

*Dai dati forniti dall'ISTAT, risultano, nella condizione prevista al citato articolo 26, le province di Massa Carrara, Roma, Viterbo, Latina e Frosinone.*

*Le province suindicate, unitamente alle regioni meridionali, costituiscono pertanto l'area territoriale in cui attivare il piano straordinario.*

*Si intende, infine, esprimere che la misura degli interventi in esame sicuramente non sarà risolutiva della grave crisi occupazionale che investe l'intera realtà nazionale; tuttavia, si ritiene che essi siano strumenti validi sia per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, sia per creare le premesse di attività stabili nel tempo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**BIOCCHI e MASI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a presidente della fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » ha sollevato numerose e vibrante riserve nella comunità scientifica e fra gli studiosi dell'opera dannunziana;

vi sono state nel passato contestazione su metodi e correttezza di lavoro

mosse alla Andreoli da parte di studiosi ed esponenti del mondo letterario e scientifico;

in virtù della nomina a presidente della fondazione Vittoriale, la professoressa Andreoli entrerà di diritto a far parte del comitato scientifico per l'edizione nazionale dell'opera *omnia* di D'Annunzio, patrocinata dal ministero per i beni culturali e ambientali;

avendo nel passato la stessa professoressa Andreoli vibratamente criticato l'iniziativa e il comitato scientifico presieduto da Dante Isella, appare del tutto improbabile una proficua collaborazione della stessa con detto comitato —:

quali ragioni abbiano indotto il ministero a procedere alla nomina della professoressa Andreoli prescindendo dalle citate obiezioni;

quali assicurazioni intenda fornire alla comunità scientifica e letteraria circa la trasparenza delle procedure e a garanzia dell'autonomia e della qualità scientifica e di ricerca della futura attività della fondazione Vittoriale. (4-14498)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto si comunica quanto segue.*

*La nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani » rientra nel quadro di un ordinario avvicendamento negli organi di gestione degli Istituti culturali.*

*La prof.ssa Andreoli, ordinaria di Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università della Basilicata, ha documentato specifica esperienza negli studi dannunziani.*

*Fin dal 1982 ha curato l'edizione di numerose opere dannunziane nonché la pubblicazione di diversi saggi sul Poeta.*

*Nel biennio 1993-1994, durante il suo incarico di consulente scientifico della Fondazione sopra richiamata, ha riordinato l'archivio del Poeta, pubblicando il volume « D'Annunzio archivista ».*

*Nell'ambito delle iniziative promosse da questo Ministero la prof.ssa Andreoli ha recentemente collaborato all'allestimento scientifico della mostra « I libri segreti — Le biblioteche di G. D'Annunzio » ed è, inoltre, membro del Comitato nazionale per l'edizione delle Opere di D'Annunzio.*

*Si ritiene, pertanto, che la competenza acquisita dalla prof.ssa Andreoli in materia garantisca una seria e rigorosa attività culturale e scientifica della Fondazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**BIRICOTTI e SUSINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*la cooperativa Ceramica industriale Livorno (Ccil), nata nel 1982 dalla chiusura delle Ceramiche industriali spa, del gruppo Pozzi-Ginori, che produce isolatori in porcellana ad alta tensione, è il produttore italiano più importante nel proprio settore, con centoquaranta addetti, ed è costituita a livello mondiale;*

*il cliente più importante è l'Enel, che acquista circa il quaranta per cento della produzione, mentre il rimanente sessanta per cento viene venduto a costruttori di apparecchiature e di impianti nazionali ed esteri;*

*la quota destinata all'esportazione, di circa il 30 per cento, è ripartita su vari mercati: Francia, Germania, Olanda, Polonia, Gran Bretagna, Brasile, Sud Africa, Argentina, Egitto, Algeria, Portogallo, Austria, Svizzera;*

*la cooperativa ha perseguito una politica di investimenti che le ha consentito di inserirsi nel novero dei fornitori più qualificati, riuscendo a competere con altri produttori europei, quali la multinazionale Ceram, la giapponese Ngk, o la Cerisol, la Siemens o la Hoechst, esportando direttamente o indirettamente in quasi tutto il mondo;*

*nell'ottica del continuo miglioramento, in un mercato che si fa sempre più*

critico anche con l'ingresso di produttori indiani, cinesi, eccetera, la Ccil sta tentando di attuare un salto di qualità con un piano di grande trasformazione sia tecnologica che logistica, che prevede di portare a compimento nel triennio 1997-1998-1999;

tale ristrutturazione potrà portare l'azienda a posizionarsi con maggiore concorrenzialità sia sul mercato italiano, sia su quello internazionale, con indubbi vantaggi per l'economia nazionale;

risulta che la politica dell'Enel, per quanto riguarda l'effettuazione delle gare, si discosti da quella adottata dalla maggior parte degli enti elettrici europei; mentre infatti l'Enel proceda a gare internazionali con requisiti e procedure che permettono un facile accesso ai produttori esteri, gli altri enti elettrici praticano condizioni di maggior tutela dei produttori nazionali, richiedendo, per coloro che effettuano forniture e coloro che partecipano alle gare, omologazioni il cui iter è lungo e faticoso;

risulta, per esempio, che l'ente elettrico francese, dietro richiesta di omologazione della Ccil italiana, avendo troppi fornitori e non riscontrando l'interesse, ha rinviato il problema ai costruttori di apparecchiature che potranno procedere all'omologazione in relazione ai prodotti destinati alla Edf;

i problemi esposti non riguardano solo la Ccil, ma sono comuni alla maggior parte dei fornitori italiani dell'Enel di qualsiasi settore, come rilevato dall'Associazione di categoria (Anie) —:

se intenda procedere a verifiche e a formulare precisi indirizzi affinché le politiche dell'Enel non si differenziano da quelle degli enti elettrici e siano più consoni alle necessità delle imprese dei lavoratori del nostro Paese. (4-08650)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, per quanto di competenza di questa Amministrazione, nonché in base agli elementi forniti dall'ENEL S.p.A., si comunica quanto segue.*

*L'ENEL, nell'affidamento delle proprie forniture, è tenuta all'osservanza di precise regole fissate dalla Direttiva CEE/93/38, recepita nel Decreto legislativo n. 158/1995, la quale, ispirata ai principi della « trasparenza », « concorrenzialità » e « non discriminazione », garantisce la migliore competizione fra le imprese con conseguente aggiudicazione della commessa al migliore offerente.*

*Il carattere vincolante delle norme in questione ne impone un'applicazione assolutamente uniforme nell'ambito comunitario per cui nessuna discriminazione è consentita tra imprese nazionali e non nazionali e le società che ritengono di non essere sufficientemente tutelate possono esercitare rapide azioni a garanzia dei propri interessi, anche sulla base dell'espressa disciplina prevista dalla Direttiva CEE/92/13 che detta regole unitarie a livello comunitario.*

*Di fronte a comportamenti pregiudizievole adottati da altri soggetti elettrici europei quali quelli evidenziati dagli On.li interroganti, è opinione di questo Ministero che dovrebbero essere le Associazioni di categoria delle imprese interessate ad assumere idonee iniziative ed interventi miranti a determinare l'immediata cessazione dello svantaggio concorrenziale.*

*Si fa presente, infine, che la Cooperativa Ceramica Industriale (Ccil), impresa produttrice di isolatori in porcellana MT/AT, risulta inserita dall'ENEL nell'elenco delle imprese qualificate ed è regolarmente invitata a partecipare alle gare indette da detta Società.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

*è noto che il ministero del bilancio e della programmazione economica ha predisposto ed inviato a Bruxelles un dossier allo scopo di riaprire la trattativa sugli sgravi contributivi sul costo del lavoro, la*

cui abolizione graduale era stata stabilita dall'accordo Pagliarini-Van Miert del 1994;

secondo tale documentazione, gli sgravi contributivi in questione, da ripristinare dal 1° gennaio 1998 e fino al 2001, prevedono aliquote di agevolazione del 12 per cento per le regioni Campania, Calabria e Sicilia e solo del 6 per cento per le regioni Sardegna, Basilicata e Puglia;

la medesima proposta dovrà essere sottoposta all'attenzione del Commissario europeo alla concorrenza —:

se sia il caso, in virtù della grave situazione occupazionale che coinvolge la Sardegna e anche le altre regioni meridionali, a cui si debbono aggiungere per la Sardegna le diseconomie derivanti dall'insularità e dalle ridotte dimensioni del mercato locale, di proporre, anche per Sardegna, Basilicata e Puglia, l'aliquota di agevolazione del 12 per cento al pari di quella proposta per altre regioni con problematiche similari. (4-11662)

**RISPOSTA.** — *Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde alla interrogazione in oggetto.*

*Il Servizio per le politiche di coesione di questo Ministero ha notificato alla Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 93 del trattato CE, con nota n. 5/2366/R del 21 ottobre 1997, una proposta relativa ad un regime di incentivi all'occupazione per le seguenti regioni meridionali: Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Sardegna.*

*Il prospettato regime di aiuti, sotto forma di agevolazione contributiva, è volto a contenere l'aumento del costo del lavoro derivante, per le regioni indicate, dalla cessazione degli sgravi contributivi, fissata al 30 novembre 1997 dalla decisione della Commissione Europea del 1° marzo 1995.*

*La Commissione Europea ha adottato, in data 3 dicembre 1997, la decisione di autorizzare il regime di aiuti in questione, che prevede la corresponsione, in forma di conguaglio, di un incentivo capitaro per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, occupati alla data del 1° dicembre 1997, che abbiano una retribuzione imponibile, ai fini*

*pensionistici, non superiore a lire 36.000.000 su base annua.*

*L'entità dell'incentivo è stata fissata in lire 1.600.000 per il 1998 e lire 1.050.000 per il 1999.*

*L'incentivo corrisposto non trova applicazione nei confronti dei dipendenti delle imprese del settore della costruzione navale, dei settori retti dal trattato CECA, del settore delle fibre sintetiche e del settore automobilistico quale definito nella « Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato all'industria automobilistica » (97/C279/01).*

*Per le imprese del settore automobilistico e per quelle del settore delle fibre sintetiche potrà essere concesso un contributo nei limiti degli aiuti cd. « de minimis », quali disciplinati dalla comunicazione della Commissione Europea 96/C68/06).*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

**CONTENTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

*nella Gazzetta Ufficiale del 29 luglio 1996 venivano pubblicate le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica adottate in materia di determinazione in via transitoria, delle tariffe degli acquedotti per l'anno 1996;*

*la delibera adottata nell'occasione regolava altresì la decorrenza degli aumenti varati nel dicembre 1995 e successivamente sospesi;*

*nel comune di Vajont (Pordenone), il servizio di distribuzione dell'acqua potabile è affidato in concessione alla « Società italiana per il gas spa », sulla scorta di un atto intervenuto ancora nel 1991;*

*il contratto accessivo alla concessione prevede (articolo 13) che le tariffe vengano deliberate dal consiglio comunale e siano aggiornate secondo le disposizioni di legge;*

recentemente, sono state però distribuite agli utenti le « bollette » relative alle ultime letture dei consumi effettuate dalla società di gestione;

con grande sorpresa degli interessati, gli importi comunicati agli utenti contengono dei conguagli riferiti ad aggiornamenti tariffari degli anni precedenti comportanti aumenti, rispetto alle somme dei corrispondenti periodi dell'anno trascorso, a dir poco astronomici;

a titolo di esempio, una fontana ubicata nella piazza del paese aveva comportato una « bolletta » per il periodo maggio 1995-febbraio 1996 pari a lire un milione trecentoquarantamila « salvo conguaglio », nel mentre, in esito al « conguaglio » operato unilateralmente dalla società concessionaria, la bolletta recentemente recapitata al comune di Vajont prevede la corresponsione del « modesto » importo di lire venti milioni sessantanovemila, ovviamente sempre « salvo conguaglio »;

i cittadini del piccolo comune in questione si stanno interrogando in ordine alla legittimità del comportamento adottato dalla società concessionaria ed il comune ha proposto ricorso all'autorità giudiziaria —;

se non intendano attivare il nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars), al fine di effettuare un preciso monitoraggio circa l'applicazione delle tariffe nel caso in esame, con particolare riferimento al comportamento adottato, nel caso, dalla « Società italiana per il gas spa », nonché allo scopo di svolgere un'indagine sui costi di produzione e sugli effetti degli aumenti adottati dalla società concessionaria nei confronti degli utenti del servizio svolto nel comune di Vajont e di accertare se la predetta società abbia violato le disposizioni in materia tariffaria o, comunque, gli obblighi derivanti dal contratto accessivo alla concessione;

se e, comunque, quali ulteriori provvedimenti od iniziative intendano adottare.

**RISPOSTA.** — *Per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde all'atto parlamentare in oggetto, premettendo in via generale, che il NARS è stato istituito ai sensi della delibera CIPE 24.4.1996 e ha lo scopo, ferma restando la competenza delle singole Amministrazioni interessate, di promuovere l'applicazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla medesima delibera, di favorire l'omogeneità dei contenuti dei contratti di programma, di eseguire il monitoraggio degli effetti derivanti dai contratti medesimi e di consentire, in tal modo, il perseguimento coordinato degli obiettivi di politica economica.*

*Con riguardo al caso specifico sollevato dall'interrogante, che lamenta aumenti « notevolissimi » delle tariffe acquedottistiche nel Comune di Vajont, si fa presente che la delibera CIPE 26.6.1996, richiamata dall'interrogante stesso ed assunta in conformità alle raccomandazioni formulate dal NARS, prevedeva che per l'anno 1996 gli aumenti tariffari non dovessero superare la misura del 2,5 per cento e — a parte l'ipotesi dei Comuni strutturalmente deficitari, tenuti per legge ad una copertura minima prestabilita dei costi di gestione — consentiva incrementi maggiori solo nell'eventualità che venissero effettuati gli investimenti così come definiti dalla delibera del 10.5.1995: « i valori di investimento da considerare sono quelli strettamente necessari per mantenere la qualità del servizio e garantire la normale efficienza degli impianti »; detto incremento maggiore era consentito fino ad un massimo di ulteriori 5 punti percentuali qualora gli investimenti raggiungessero almeno 1/3 del fatturato previsto per l'anno considerato.*

*Per le procedure relative alla verifica delle tariffe la delibera rinviava alla citata delibera 10.5.1995, ai sensi della quale l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato (UPICA) deve verificare, anche a campione, la determinazione ed il calcolo delle tariffe adottate da enti locali e/o gestori; la verifica è comunque obbligatoria in tutti i casi in cui venga applicata la prevista maggiorazione per investimenti. Recita infine il punto 4.4 che « ove rilevi la non conformità delle tariffe*

determinate e pubblicate l'UPICA diffida l'ente o l'impresa che gestisce il servizio a provvedere ... ai necessari adempimenti di rettifica e di conguaglio... ».

La citata delibera 26.6.1996 prevedeva inoltre che « anche ai fini di un efficace monitoraggio delle tariffe deliberate, il NARS procederà ad un'indagine sui costi di produzione e sugli effetti degli aumenti adottati, nei confronti di un campione significativo di enti locali ovvero di enti gestori », adempimento che il Nucleo ha almeno in parte già assolto in vista della formulazione di direttive al CIPE per le determinazioni tariffarie relative al 1998, ma che l'esiguità dell'attuale struttura di supporto al NARS stesso non consente al momento di estendere a tutti i casi in cui siano segnalati scostamenti rispetto alle indicazioni fornite dal Comitato.

Per completezza si aggiunge che la sistemica di cui sopra è stata confermata per la determinazione delle tariffe 1997 dalla delibera CIPE 27.11.1996, che peraltro esclude incrementi aggiuntivi per investimenti; mentre sono in corso di emanazione le direttive per le analoghe determinazioni relative al 1998.

Circa il caso specifico segnalato il Ministero dell'Interno ha fatto presente che in data 24.9.1990, il Consiglio Comunale di Vajont (PN) deliberava l'approvazione di una convenzione con la « Società Italiana per il Gas S.p.A », della durata di anni trenta, per la fornitura dell'acqua potabile alla popolazione ed allo stesso Comune.

Tale accordo prevedeva, tra l'altro:

la concessione, in comodato gratuito, dell'acquedotto comunale all'Italgas per la durata del contratto, con la clausola di un eventuale aggiornamento degli impianti, in caso di aumento di richieste e di manutenzione degli stessi;

la possibilità di rivedere gli importi delle relative tariffe, soltanto qualora le stesse fossero state approvate dal Consiglio Comunale.

Nel corso degli anni 1994 e 1995, la Società Italgas rappresentava all'Amministrazione comunale interessata la necessità

di un aumento delle tariffe relative al servizio acquedotto, adducendo a motivo di tale richiesta la circostanza che le spese di gestione complessiva del servizio avevano determinato un bilancio passivo dell'esercizio.

Il Comune, obiettava che ciò non era possibile, in quanto l'acquedotto era di recente costruzione (circa 25 anni) e non richiedeva particolare manutenzione; lo stesso Comune faceva inoltre presente che gli aumenti richiesti erano superiori alle tariffe determinabili in base alle sopra illustrate disposizioni del CIPE.

Nel febbraio del 1996, l'Italgas dava tuttavia comunicazione al Comune che avrebbe comunque emesso le fatture con gli importi aggiornati, anche senza la prevista approvazione da parte dell'Ente.

Tra il 4 ed il 6 aprile 1997, infatti, sia il Comune che i privati ricevevano bollette, riferite al triennio 1993-1995, con importi gravati da conguaglio.

Il Comune di Vajont richiedeva la sospensione del pagamento al Pretore di Pordenone, con provvedimento d'urgenza ai sensi del disposto dell'articolo 700 del C.P.C.

Il Magistrato, senza peraltro entrare nel merito della richiesta, rigettava il ricorso, precisando che il provvedimento poteva essere richiesto solo in caso di già avvenuto pagamento per morosità e non per la semplice emissione di fatture legittimamente inviate.

In conseguenza di ciò, i cittadini di Vajont hanno conferito mandato all'« Associazione per la Difesa del Consumatore » (sede di Udine) per le eventuali azioni legali da intraprendere nei confronti dell'Italgas. Si ritiene comunque che competa al Comune di Vajont di far valere la clausola dell'accordo in forza della quale la revisione delle tariffe resta subordinata all'approvazione da parte del Comune stesso.

Per quanto, in materia, rientra nelle attribuzioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il predetto Dicastero ha fatto presente che sarà a breve definito lo schema generale di riferimento per la predisposizione delle « Carte del servizio idrico integrato ». Detto schema disciplina, tra l'altro, le modalità e le cadenze della fatturazione. Viene altresì, previsto che

*l'utente venga informato puntualmente circa il meccanismo di composizione e variazione delle tariffe. Ciò anche al fine di agevolare la pianificazione delle spese familiari.*

*Per quanto attiene al conguaglio richiesto a carico del Comune di Vajont per una fontana pubblica, è da tenere presente che con il provvedimento CIP n. 46/74 (punto 1 c) sono state abolite le tariffe di favore gratuite anche se il destinatario è il Comune.*

*Circa gli oneri contrattuali in generale, l'Osservatorio dei Prezzi e delle Tariffe ha più volte sollecitato l'ANCI, affinché in sede di convenzione tra gli Enti locali e le aziende erogatrici venissero riviste le clausole contrattuali particolarmente onerose per l'utenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

**COSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quanti invalidi civili e del lavoro, iscritti nelle liste speciali tenute dall'ufficio provinciale del lavoro, siano stati assunti in provincia di Cuneo in base al decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993 nell'ultimo triennio —:

con quali modalità siano avvenute le assunzioni;

se intenda render noto l'elenco degli avviati al lavoro nel corso del 1997.

(4-14138)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunicano i seguenti dati forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Cuneo:*

Anno 1994:

*invalidi civili assunti* ..... 5;

*invalidi lavoro assunti* ..... 3.

Anno 1995:

*invalidi civili assunti* ..... 2;

*invalidi lavoro assunti* ..... 0.

Anno 1996:

*invalidi civili assunti* ..... 2;

*invalidi lavoro assunti* ..... 0.

Anno 1997:

*invalidi civili assunti* ..... 14;

*invalidi lavoro assunti* ..... 2.

*Si rappresenta che le predette assunzioni sono avvenute secondo le modalità procedurali di cui all'articolo 42, 1° comma del decreto legislativo n. 29 del 3.2.1993, cioè a seguito di richiesta numerica formulata dagli Enti interessati alle assunzioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato scarcerato lunedì 5 maggio — su provvedimento d'urgenza del tribunale di sorveglianza di Milano — il signor Ambrogio Ciceri di 81 anni, condannato a un mese di detenzione e tradotto nel carcere di San Vittore sabato 3 maggio per il mancato versamento dei contributi a due dipendenti di una società della quale era stato amministratore — prestanome, reato per il quale di norma non è comminata la carcerazione;

la liberazione del signor Ciceri è stata sollecitata dal direttore del carcere di San Vittore Luigi Pagano, resosi conto delle cattive condizioni di salute del detenuto —:

se non ritenga che l'episodio indichi un inaccettabile difetto — alternativamente — di scrupolo professionale — informativo o di principi umanitari da parte di chi ha deciso l'incarcerazione di un cittadino ultraottantenne, laddove la legge prevede la facoltà di ricorrere a misure restrittive

alternative già per i cittadini di più di sessantacinque anni;

se non ritenga il fatto in stridente contrasto con il trattamento assai meno rigoroso spesso e notoriamente riservato a cittadini di *status* più elevato, responsabili di più gravi reati, e di ben più giovane età rispetto al signor Ciceri;

se non ritenga di avviare una azione di monitoraggio nelle carceri italiane per rilevare l'eventuale esistenza di casi analoghi a quelli del signor Ciceri e non denunciati, come meritoriamente fatto dal dottor Pagano in questo caso, dal personale dirigente dell'amministrazione penitenziaria;

se non ritenga di introdurre modifiche legislative che precludano la traduzione in carcere di cittadini di età superiore ai settantacinque anni se non dopo condanna definitiva per i più gravi reati contro la persona. (4-09752)

**RISPOSTA.** — *In merito alla vicenda del Sig. Ciceri Ambrogio, oggetto della interrogazione parlamentare, il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha comunicato che il giorno 5 maggio 1997, appena ricevuta dalla Direzione della Casa Circondariale di Milano notizia della carcerazione del Ciceri, raggiunto da ordine di esecuzione della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Milano, della pena di mesi 1 di reclusione, si provvede alla scarcerazione del Ciceri con provvedimento presidenziale ai sensi dell'articolo 684 cpv c.p.p..*

*Era stato infatti segnalato dalla Direzione del carcere che il Ciceri, di età avanzata, risultava affetto da gravi patologie che, ad avviso del Presidente estensore del provvedimento provvisorio rendeva lo stato di salute del Ciceri incompatibile con il regime carcerario.*

*Il relativo processo è stato fissato dal Tribunale di Sorveglianza in data 21.1.1998, unitamente ad altro analogo procedimento.*

*Il Ciceri, il quale trovandosi in regime di libertà vigilata (misura di sicurezza applicata in sostituzione della Casa di Lavoro il*

*10.12.93), era stato tratto in arresto il 16.2.96, in esecuzione di provvedimento cumulato emesso dalla Procura della Repubblica Tribunale di Milano per esecuzione della pena di anni 3 giorni 20 di reclusione. Il Magistrato di Sorveglianza in data 6.3.96 aveva disposto la sospensione della pena ai sensi dell'articolo 684 cpv c.p.p.*

*Riguardo ai profili generali evidenziati nell'atto ispettivo va osservato quanto segue.*

*L'articolo 47-ter, primo comma, n. 3, dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, prevede che la pena della reclusione non superiore a tre anni e quella dell'arresto possano essere espiate nella forma della detenzione domiciliare « quando trattasi .... di persona di età superiore a 60 anni se inabile anche parzialmente ».*

*Il secondo comma dello stesso articolo stabilisce, peraltro, che se la condanna deve essere eseguita nei confronti di persona che trovasi in stato di libertà si applica la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 47 dello stesso ordinamento: vale a dire — per quanto qui preme — la sospensione dell'emissione o dell'esecuzione dell'ordine di carcerazione è subordinata al fatto che il condannato abbia presentato al pubblico ministero competente apposita istanza di concessione della misura alternativa alla detenzione.*

*Si tratta di un regime normativo che presenta indubbiamente delle incongruenze, facendo dipendere l'ingresso o meno in carcere di un soggetto che pure avrebbe titolo per beneficiare di misure alternative alla detenzione da un fattore puramente « casuale »: id est, dalla capacità del condannato di anticipare il pubblico ministero, presentando l'istanza di concessione della misura prima dell'esecuzione dell'ordine di carcerazione.*

*La modifica di tale disciplina forma oggetto della proposta di legge n. 464/C, d'iniziativa del deputato Simeone, già approvata dalla Camera dei deputati e, quindi, con modificazioni, dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato (onde il*

*provvedimento trovasi ora nuovamente all'esame della camera per l'approvazione definitiva). Essa prevede, in particolare, la sospensione « automatica » (salve limitate eccezioni) dell'emissione dell'ordine di esecuzione di pene detentive non superiori a tre anni, in attesa che il tribunale di sorveglianza si pronunci in ordine alla concessione di una delle misure alternative previste 47, 47-bis, 47-ter e 50 dell'ordinamento penitenziario.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

con delibera del consiglio di amministrazione n. 610 del 29 luglio 1997, l'Inpdap ha stabilito i principi a cui attecnersi per l'emanazione di bandi di concorso annuali per il conferimento di posti in convitto per studenti universitari figli od orfani di iscritti;

nella medesima delibera, veniva approvato il « regolamento interno convittuale per studenti universitari »;

all'articolo 11 del suddetto regolamento si prevede che, agli studenti che si dichiarano disponibili, possono essere affidati compiti di *tutor* nei confronti dei convittori che frequentano scuole medie inferiori e/o superiori, affermando, nel contempo, la possibilità, da valutare ad opera del rettore, di concedere la riduzione o la soppressione della quota di partecipazione alle spese generali, nonché ulteriori benefici, a favore degli studenti in relazione al lavoro svolto;

si determina, in tal modo una situazione per la quale si ammettono gli studenti universitari al godimento di un servizio in relazione al quale viene richiesto l'esercizio di una prestazione;

tali mansioni di *tutor* vengono attualmente svolte da dipendenti di ruolo dell'Inpdap che rivestono la qualifica di istittutori;

a seguito della decisione assunta con la delibera in questione, l'ente ha fatto richiesta di messa in mobilità dei lavoratori che rivestono la qualifica di istittutori;

tale decisione ha determinato la protesta delle rappresentanze sindacali di base — Rdb che hanno inoltrato vari esposti —:

se, non si ritenga che, in tal modo, si violino le norme sul collocamento al lavoro; e che, togliendo l'affidamento del servizio a personale inquadrato in specifiche qualifiche e professionalmente qualificato, al fine evidentemente di realizzare un mero risparmio di gestione, ciò possa ripercuotersi sulla qualità di un servizio assai delicato e determinare una inadeguata garanzia dell'osservanza scrupolosa delle norme di tutela dei minori affidati all'ente;

se non si ritenga opportuno, pertanto, intervenire affinché tale decisione venga riconsiderata. (4-14113)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fatto presente che con la delibera n. 610 del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, datata 29.7.1997, sono stati stabiliti i criteri da adottare nell'emanazione dei bandi di concorso annuali per l'ammissione nei Convitti degli studenti universitari non lavoratori, figli e orfani di iscritti ed ex iscritti, ed è stata approvata la normativa che deve regolare la vita comunitaria degli studenti stessi nell'ambito della struttura convittuale.*

*La formulazione dell'articolo 11 del « Regolamento interno convittuale per studenti universitari », cui fa riferimento la S.V. On.le nell'interrogazione in parola, va intesa come mera ed ipotetica facoltà che non corrisponde alla volontà dell'Istituto di sostituire e surrogare la funzione dell'istitutore.*

*L'INPDAP rappresenta che l'eventuale affidamento agli studenti universitari di compiti di tutor non significa trasferire ad essi lo svolgimento del servizio educativo istituzionalmente riservato agli istittutori,*

ma configura soltanto una specifica integrazione delle attività di orientamento e di guida negli studi dei convittori in analogia a quanto stabilito dalla legge n. 341 del 1990 che ha istituito la figura del tutor nell'Università.

L'attivazione della figura del tutor, quindi, non è finalizzata a realizzare risparmi di gestione, in quanto non è prevista la sostituzione della funzione dell'istitutore.

L'Istituto ha fatto presente, infine, che a seguito di quanto stabilito dalla succitata delibera n. 610, non è stata avanzata dall'Ente alcuna richiesta di messa in mobilità di lavoratori che rivestono la qualifica di istitutori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte, nel mese di luglio 1997, ha incontrato il presidente del centro nazionale di studi alfieriani professor Arnaldo Di Benedetto ed il direttore dello stesso centro dottoressa Carla Forno in vista delle celebrazioni del duecentocinquantenario anniversario della nascita (1999) e del duecentesimo anniversario della morte (2003) di Vittorio Alfieri;

le parti hanno convenuto sulla necessità che venga data, alle celebrazioni, il massimo risalto possibile alla forte figura del letterato astigiano;

Vittorio Alfieri non è soltanto patrimonio della città di Asti o della regione Piemonte ma dell'intera collettività italiana;

è dunque opportuno che anche il Ministero dei beni culturali, in vista dei ricordati appuntamenti, si ponga in posizione sinergica rispetto alle iniziative che

saranno assunte e concordate fra regione Piemonte ed il Centro nazionale studi alfieriani —:

se, in ragione di quanto la regione Piemonte ed il Centro nazionale studi alfieriani stanno predisponendo, non ritenga di dover offrire il proprio contributo finanziario ed organizzativo per offrire un respiro nazionale alle celebrazioni degli anniversari della nascita e della morte di Vittorio Alfieri coordinando un programma di particolare valorizzazione dell'opera alfieriana e di conoscenza dell'autore. (4-13651)

**RISPOSTA.** — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che, come è noto, tutta l'attività concernente le celebrazioni di importanti personaggi o di particolari avvenimenti storici è disciplinata dalla legge n. 420 del 1997, istitutiva della Consulta per i Comitati Nazionali e per le Edizioni Nazionali.

Conseguentemente le richieste di istituzione dei Comitati Nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali dovranno essere presentate alla suddetta Consulta, presso l'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria di questo Ministero, da enti locali, enti pubblici, istituzioni culturali o comitati promotori, nonché da amministrazioni dello Stato. La stessa Consulta delibera la costituzione e l'organizzazione dei Comitati Nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali, l'ammissione al contributo finanziario e la misura dello stesso.

Per ciò che concerne specificatamente le celebrazioni di Vittorio Alfieri si assicura che la questione sarà sottoposta alla Consulta appena la stessa sarà insediata, considerato altresì che la Commissione VII della Camera dei Deputati, nell'approvare la suddetta legge, ha impegnato il Governo affinché la Consulta stessa preveda prioritariamente finanziamenti per le celebrazioni previste nelle proposte di legge abbinata, ivi compresa quella concernente le celebrazioni di Vittorio Alfieri.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 24 maggio 1997 del Ministro per i beni culturali e ambientali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 197 del 25 agosto 1997, la sezione di Archivio di Stato di Biella è stata elevata a rango di Archivio di Stato;

ormai quasi tutti i ministeri hanno provveduto ad approvare le piante organiche di loro competenza in ragione degli uffici periferici operanti nel territorio della nuova provincia di Biella;

appare incomprensibile ed ingiustificabile il ritardo del ministero dei beni culturali e ambientali, pur considerando che il citato decreto 24 maggio 1998 prevedeva una attivazione operativa graduale degli uffici —:

se ed entro quale termine intenda approvare le piante organiche dei nuovi Archivi di Stato istituiti con il citato decreto;

se, ed entro quale termine, intenda garantire l'autonomia dell'Archivio di Stato di Biella dal punto di vista finanziario, senza la quale il suo funzionamento continuerà ad essere legato all'Archivio di Stato di Vercelli. (4-15874)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che è stata elaborata la proposta di dotazione organica per gli otto Archivi di Stato delle nuove province, proposta che, a seguito dell'informazione ed esame con le organizzazioni sindacali ai sensi della vigente normativa, sarà presentata per l'intesa con il Dipartimento per la Funzione Pubblica e il Ministero del Tesoro, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993.*

*Al riguardo si fa presente che, dato l'obbligo di mantenimento dell'attuale dotazione organica complessiva, è stata particolarmente difficoltosa l'individuazione dei posti da portare in detrazione presso le altre strutture centrali e peri-*

*feriche del Ministero, le cui piante organiche sono già state fortemente ridotte.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**EVANGELISTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Unione europea vi è quello di promuovere uno sviluppo armonioso dell'intero territorio comunitario e di ridurre gli squilibri socio-economici tra le sue diverse parti;

lo strumento principale della politica di coesione economica e sociale svolta dalle istituzioni comunitarie nei confronti delle regioni svantaggiate dell'Unione europea è rappresentato dai Fondi strutturali, stanziati su base pluriennale e pari, per il periodo 1994-1999, a circa un terzo del bilancio totale dell'Unione europea;

l'Italia, in ragione dei differenziali di sviluppo considerevoli esistenti tra le sue diverse aree, beneficia in misura considerevole dei Fondi strutturali (la somma complessivamente stanziata per l'Italia per il periodo 1994-1999 è di 18.957 milioni di Ecu pari a 37.000 miliardi di lire);

entro la metà del prossimo mese di marzo, la Commissione europea presenterà una proposta di riforma complessiva dei Fondi strutturali, intesa a produrre i suoi effetti a partire dal periodo 2000-2006;

nel quadro dell'obiettivo 2 (sviluppo zone rurali, riconversione industriale, azioni in favore delle aree urbane), le aree rurali e le aree in declino economico italiane rischiano di venire penalizzate dai nuovi metodi con cui verrebbero determinate le aree di crisi;

in particolare, secondo indiscrezioni giornalistiche, sembrerebbe possibile che

anche la provincia di Massa-Carrara, caratterizzata da una forte disoccupazione, non sia più compresa tra le aree coperte dal sostegno comunitario —:

se il Governo sia a conoscenza degli indirizzi che stanno maturando in seno alla Commissione europea;

che valutazione fornisca dei rischi illustrati;

se non ritenga di dover promuovere nelle sedi comunitarie competenti una revisione degli indirizzi di riforma dei Fondi strutturali, per renderli più coerenti con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo armonioso dell'intero territorio europeo e con le esigenze di sviluppo delle aree svantaggiate e periferiche italiane tra le quali la provincia di Massa Carrara è sicuramente tra quelle che necessitano di maggior attenzione. (4-15127)

**RISPOSTA.** — *Per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente che la Commissione europea, ai fini della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, ha presentato un apposito documento «AGENDA 2000» contenente gli orientamenti utili per la individuazione delle nuove aree ammissibili.*

*Il documento sarà presentato dalla Commissione europea entro il mese di marzo 1998 e da quella data avrà inizio il negoziato tra gli Stati membri per l'adozione formale. Il nostro Paese lo sta approfondendo in ogni suo aspetto e implicazione, ma dagli elementi a disposizione nulla fa ritenere che la Provincia di Massa Carrara possa non più rientrare nei parametri comunitari previsti per il nuovo obiettivo 2, che sembra destinato ad accorpate gli attuali obiettivi 2 e 5b.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

**FONTANINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Udine alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico si stanno registrando tutta una serie di disguidi nella formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado.

Le disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione contenute nel decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 hanno imposto il taglio di più di 70 classi nei vari gradi d'istruzione.

In particolare l'articolo 1 fissa i criteri fondamentali di riferimento a cui devono attenersi i provveditori agli studi per la costituzione delle classi che sono riassunti in alcune tabelle che fanno parte del decreto.

La tabella 3 «scuola secondaria di I grado» (scuola dell'obbligo), per quanto riguarda i dati riferiti alla provincia di Udine, denuncia un trattamento alquanto severo in riferimento alla provincia citata. Infatti l'elaborazione dei dati porta a queste considerazioni: se il calo degli alunni tra gli anni scolastici 1994/95 e 1995/96 è stato di 190 studenti (1,48 per cento), con la soppressione di 4 classi, non si comprende secondo quale logica i 321 alunni in meno (2,54 per cento) registrati tra gli anni scolastici 1996/97 e 1997/98 possano giustificare un taglio di ben 34 classi come quello programmato del ministero della pubblica istruzione.

A questa compressione del numero delle classi si è accompagnata da parte del provveditore di Udine tutta una serie di disposizioni che obbligano i genitori a iscrivere i propri figli in classi prime con un numero di allievi assolutamente irragionevole sia in riferimento agli *standard* italiani che a quelli europei. La scuola media di Basiliano con una prima classe composta da 33 allievi è un caso emblematico di questa nuova organizzazione della scuola dell'obbligo sul territorio friulano.

Questo numero alto di allievi che dovrebbero frequentare la prima classe delle scuole medie sono costituite, di regola, da non più di 25 e non meno

di 15 alunni e senza comunque, superare per l'anno scolastico 1997-98, il numero di 28 per classe ».

Inoltre, per la formazione delle classi si devono considerare anche gli alunni portatori di *handicap* e in questo caso il limite di alunni per classe è di 20.

Il numero alto di allievi iscritti alle classi prime, oltre a creare grossi problemi alla didattica in una scuola dell'obbligo che ancora si dibatte per sconfiggere l'abbandono scolastico, viola le norme di sicurezza che impongono determinati limiti alla capienza delle aule scolastiche.

La maggior parte dei comuni hanno realizzato negli ultimi anni scuole le cui aule hanno capienze che rispettano i nuovi criteri didattici con la possibilità di ospitare un numero di allievi che varia da quindici a venti.

— impossibile che una circolare interministeriale possa superare i limiti e le caratteristiche che una legge dello Stato impone per salvaguardare la sicurezza delle persone che vivono all'interno di edifici pubblici —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare agli alunni della provincia di Udine un sereno avvio dell'anno scolastico;

come si possano conciliare le più elementari misure di sicurezza con la composizione di classi con un numero di allievi così alto;

quali siano i criteri che hanno portato alla determinazione del rapporto classe/alunni che, se perseguiti secondo le proiezioni contenute nel decreto ministeriale, allontanano la scuola dagli *standard* europei. (4-12386)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Provveditore agli studi di Udine, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 aveva, in

un primo momento, autorizzato la formazione di due sole prime classi presso la scuola media di Basiliaro, assegnando i 55 studenti dei quali uno portatore di *handicap*, come segue: 27 alla classe a tempo normale e 28 alla classe a tempo prolungato.

In un secondo momento, in considerazione del disagio creato alla scolaresca ed anche alla luce della comunicazione dell'ufficio tecnico del Comune di Basiliaro relativa alla capienza massima dei locali, fissata in 25 presenze per ogni aula, il Capo dell'ufficio scolastico provinciale ha autorizzato il funzionamento anche di una terza prima classe.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FOTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere: che cosa osti alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (articolo 2 legge n. 29 del 1979) presentata alla direzione generale degli Istituti di previdenza — cassa per le pensioni dipendenti enti locali (ministero del tesoro) — dal signor Giovanni Rolleri, nato a Piacenza il 28 luglio 1942 e ivi residente in via San Sepolcro 3 (domanda n. 865502, posizione n. 7387049), tenuto conto che la documentazione richiesta dalla direzione generale del ministero del tesoro al comune di Piacenza, per la definizione della pratica, risulta trasmessa da quest'ultimo con nota del 5 marzo 1993, protocollo n. 9047. (4-12331)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dall'Amministrazione Pubblica ha comunicato di aver provveduto alla definizione della domanda di ricongiunzione di periodi assicurativi, presentata dal sig. Giovanni Rolleri.

Infatti, l'Istituto ha emesso un decreto, con il quale viene riconosciuta in favore dell'interessato, ai sensi dell'articolo 2 della

legge 7.2.79, n. 29, la ricongiunzione di un periodo pari ad anni 6, mesi 8 e gg. 8.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GIACCO e POLENTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254 prevede il trasferimento al tribunale delle competenze già attribuite al pretore, il cui ufficio viene soppresso, e conseguentemente sono sopprese anche le sezioni distaccate delle preture circondariali;

la normativa in oggetto prevede la soppressione della pretura circondariale di Osimo;

la citata legge prevede la possibilità di istituire sezioni distaccate di Tribunale « secondo criteri oggettivi che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale »;

il territorio del mandamento di Osimo è esteso (oltre 283 chilometri quadrati) e comprende comuni assai popolosi, per un totale complessivo di 73.314 abitanti, ed un numero rilevante di imprese operanti nei comuni esattamente 7.283 cioè il 10 per cento del numero di abitanti;

l'indice del contenzioso, correlato ad abitanti ed imprese, è parimenti elevato;

i collegamenti, nonostante la vicinanza con la sede di Ancona, sono difficoltosi sia con mezzi pubblici, con i quali si impiega circa un'ora, sia con i mezzi privati;

la locale sezione distaccata dispone d'uffici recentemente ristrutturati confortevoli ed organizzati che, rispondono perfettamente alle ultime circolari ministeriali —:

se ritenga che vi siano tutti i presupposti di legge per l'istituzione, nella città di

Osimo, di una sezione distaccata del tribunale. (4-13150)

RISPOSTA. — Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.

Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice

monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potes-

sero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

*Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Osimo, era stato proposto, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Ancona, « sia perché sede vicina al capoluogo, sia per l'omogeneità territoriale e di bacino ».*

*Osimo infatti presenta un bacino di utenza pari a 73.000 abitanti ed un indice di carico pari a 1,8.*

*Rientrando però la sede di Osimo tra quelle indicate dalla Camera come « condizionanti il parere positivo », ed essendo anche segnalata come meritevole di considerazione da parte del Senato, è stata inserita — nella stesura definitiva del decreto legislativo sul giudice unico — quale sede distaccata di tribunale di Ancona.*

*Sono state dunque ritenute fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituire in Osimo una sede distaccata di Tribunale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 10 della legge 31 gennaio 1994; n. 97 prevede la possibilità da parte del Comitato interministeriale prezzi (Cip) di una riduzione, di cui lo stesso Cip determina la misura percentuale, del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive nei territori montani;*

*l'articolo 14 prevede il decentramento di attività e servizi, impegnando il Cipe e le regioni ad emanare direttive di indirizzo tendenti a sollecitare e vincolare la pubblica amministrazione a decentrare nei comuni montani attività e servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane, disponendo gli stanziamenti finanziari necessari;*

*dall'entrata in vigore della legge non è stata data ancora applicazione alle norme previste dagli articoli 10 e 14 —:*

*quali iniziative intenda intraprendere perché sia data concreta attuazione alle disposizioni richiamate. (4-14165)*

RISPOSTA. — *In base a delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto relativa ad alcune misure agevolative previste dalla legge n.97/1994 a favore dei territori montani.*

*Per quanto attiene alla riduzione del sovrapprezzo termico (articolo 10 della citata legge), è attualmente all'esame da parte delle amministrazioni competenti (Autorità per l'energia elettrica) la rivisitazione della norma di cui al comma 2 che a tutt'oggi è rimasto ancora inattuato. Nel caso specifico si ritiene indispensabile che siano formulati criteri di valutazione per il riconoscimento delle agevolazioni a fronte di una modifica legislativa che nel contempo esamini sia il concetto di disagio ambientale sia la relativa copertura finanziaria. A tal fine il Comitato tecnico interministeriale per la montagna ha formulato una apposita proposta di perfezionamento legislativo.*

*Per quanto riguarda l'articolo 14, relativo al decentramento nei Comuni montani di attività e servizi, anch'esso risulta essere rimasto sostanzialmente inattuato, in quanto non avendo previsto la legge forme di finanziamento, il CIPE non è in grado di emanare al riguardo alcuna direttiva. In tale contesto si riterrebbe necessaria l'abrogazione del ruolo del CIPE, mentre sarebbe opportuno consentire alle Regioni l'emana-zione di direttive specifiche utilizzando per lo scopo anzidetto i fondi alle stesse destinati attraverso il Fondo nazionale per la montagna.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

*quale sia l'entità delle risorse assegnate alla Sicilia negli anni 1996-1997, per*

quanto riguarda la ricerca scientifica, e quale importo sia stato concesso alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quanto riguarda le opere pubbliche se risponda al vero che la Sicilia non ha ottenuto neanche la metà delle somme che sono state destinate rispettivamente alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quali motivi alla Sicilia sia sempre riservato un trattamento deterioro, concedendole solo le briciole, cioè le somme residue, dopo avere ripartito somme elevate alle altre regioni d'Italia —

se questa scelta che sembra caratterizzare la politica di questo Governo, risponda ai principi in base ai quali fu realizzata l'unità d'Italia;

quando ritenga di cambiare l'indirizzo evidenziato dall'interrogante e di procedere con giustizia nella distribuzione delle risorse. (4-11008)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione in oggetto, fornendo anzitutto il quadro sintetico delle risorse assegnate per il settore della ricerca scientifica e delle opere pubbliche negli anni 1996-1997 alle regioni segnalate nell'atto parlamentare.*

*In proposito, è opportuno sottolineare che un tale raffronto, limitato a due sole annualità, non è significativo, in quanto i programmi da raffrontare abbracciano un arco temporale più ampio che va dal 1994 al 1999.*

*Inoltre, il piano finanziario dei programmi ha efficacia limitatamente all'impegno del bilancio comunitario, rimanendo temporalmente indipendente l'attuazione delle singole misure.*

*Di seguito si riportano, per le Regioni indicate nell'interrogazione, le assegnazioni, in Mecu, per la ricerca scientifica e per le opere pubbliche, relativamente al periodo di programmazione 1994/99:*

Ricerca scientifica:

*Lombardia — Mecu: 2,218;*

*Veneto — Mecu: 21,063;*

*Piemonte — Mecu: 11,390;*

*Sicilia — Mecu: 90,716.*

Opere pubbliche:

*Lombardia — Mecu: 48,773;*

*Veneto — Mecu: 161,935;*

*Piemonte — Mecu: 519,161;*

*Sicilia — Mecu: 1.156,068.*

*Per i due settori anzidetti, si ritiene utile far presente, in modo analitico, gli stanziamenti disposti a favore della Regione Sicilia.*

*Programma straordinario di edilizia scolastica nelle aree depresse, approvato con delibera CIPE 26.6.1996: su una disponibilità di 200 mld., sono stati assegnati alla regione Sicilia 54,041 mld. Non sono stati assegnati fondi a Lombardia, Veneto e Piemonte, in quanto dette Regioni non comprendono zone incluse nell'obiettivo 1 alle quali la legge di settore aveva riservato le disponibilità in questione.*

*Programma di completamento e manutenzione delle reti viarie provinciali (delibera CIPE 27.11.1996): a fronte di una disponibilità globale di 200 mld., è stato previsto un finanziamento complessivo per la regione Sicilia di 9,143 mld. per interventi localizzati nelle province di Agrigento, Catania e Palermo, uniche provincie siciliane che hanno risposto alle richieste di elementi formulate dal Ministero dei lavori pubblici. A favore delle regioni Lombardia, Veneto e Piemonte, citate nell'interrogazione, sono stati previsti finanziamenti, rispettivamente, per 2,95, 14,96 e 6,974 mid.*

*Riparto dei fondi in favore delle aree depresse ai sensi della L.64111996: la delibera CIPE 12.7.1996 aveva riservato per interventi infrastrutturali e programmi di mantenimento e sviluppo della base produttiva un importo di circa 3.000 mld., quantificando in 1.500 mld. i fondi destinati alle Amministrazioni di settore e in 1.500 mld. i fondi destinati alle Regioni. Detto importo è stato ripartito con successiva delibera 18.12.1996. In particolare, 260,9 mld. sono stati attribuiti alla Regione Sicilia. A tale importo va aggiunto quello re-*

lativo al finanziamento dei progetti individuati dalle Amministrazioni centrali ed incidenti sul territorio regionale; alla data attuale risulta comunicato un intervento dell'importo di 2 mld., proposto dal Ministero dell'Ambiente e concernente la riserva marina di Ustica. Relativamente alle assegnazioni disposte a favore delle Regioni Lombardia, Veneto e Piemonte, si precisa che esse ammontano, rispettivamente, a 9,9; 35 e 68,3 mld.

Approvazione grandi opere infrastrutturali nelle aree depresse ex articolo 4 della L. 341/1995 (delibera CIPE 23.4.1997): a fronte di risorse per 3.940 mld., sono stati approvati interventi per la Regione Sicilia relativi ai settori di competenza dei Ministeri delle Risorse Agricole, dell'Ambiente, dei LL.PP. e dei Trasporti, che comportano un onere complessivo a carico dello Stato di 529,5 mld.; è, tra l'altro, previsto il finanziamento di tratte significative dell'autostrada Messina-Palermo per un totale di 320 mld. A detto importo complessivo di 529,5 mld. è da aggiungere la quota, non indicata partitamente, relativa ad un programma di riqualificazione urbana per l'area di Agrigento incluso in un progetto pilota per le aree dell'obiettivo 1 che ha un costo complessivo di 1.538,3 mld., dei quali 60,5 imputati alle risorse di cui trattasi e sono altresì da aggiungere eventuali interventi inclusi nel programma di miglioramento e riqualificazione delle stazioni del Mezzogiorno, programma del costo complessivo di 220 mld., di cui 91 imputati alle risorse in questione.

Non risultano interventi per la Regione Lombardia. Per il Veneto è stato approvato un intervento del valore di 100 mld. (concernente la salvaguardia ambientale della laguna di Venezia), mentre per il Piemonte sono stati approvati interventi per 92,5 mld. (interventi sui sistemi depurativi nel bacino del Po, risanamento della Bassa di Stura e ripristino officiosità idraulica del sottobacino padano).

Nella quantificazione degli interventi relativi alla regione Piemonte deve essere inoltre considerata la quota, non specificamente indicata, relativa ad un programma di riqualificazione urbana per l'area di Trofa-

rello, incluso in un progetto pilota per le aree dell'obiettivo 2 che ha un costo complessivo di 870,9 mld., dei quali 59,5 imputati alle risorse in questione.

Risorse di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge n. 67/1997, convertito dalla legge n. 135/1997: con delibera del 29 agosto scorso, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stata disposta l'assegnazione delle predette risorse a favore di varie Amministrazioni centrali, per un importo complessivo di 4.400 mld.; la selezione dei singoli interventi da finanziare è demandata alle Amministrazioni stesse nell'ambito di una procedura di concertazione, che sarà attivata allorché la delibera acquisirà efficacia con la registrazione della Corte dei conti.

Alla luce di quanto esposto, sembra doversi concludere che le esigenze dell'Isola sono state tenute nella maggiore considerazione, in rapporto ai fondi disponibili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

MESSA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

quale sia stato, relativamente a Villa d'Este, Villa Gregoriana e Villa Adriana, negli anni 1996 e 1997, il numero dei visitatori e quello dei custodi impiegati nei servizi di sorveglianza;

se siano stati adottati piani finalizzati all'installazione, all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio artistico. (4-15472)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si forniscono le informazioni richieste.

Per quanto riguarda Villa Adriana i visitatori nell'anno 1996 sono stati n. 304.728 e nel 1997 n. 353.180. Nel predetto biennio presso la Villa è stato utilizzato il seguente personale di custodia:

1996 — 45 unità nel periodo Gennaio-Marzo; 44 unità nel periodo Aprile - Novembre e 43 unità nel mese di Dicembre;

1997 — 43 unità nel periodo Gennaio - Maggio; 42 unità nel periodo Giugno - Ottobre; 43 unità nel mese di Novembre e 42 unità nel mese di Dicembre.

A Villa Adriana sono stati portati a termine i lavori di sostituzione della vecchia recinzione dell'area con una nuova cinta dotata di illuminazione perimetrale; inoltre è in corso di programmazione il completo monitoraggio con sistemi antintrusione ed antifurto su basi modulari e sono in fase di avvio i lavori relativi ad interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale previsti dal decreto-legge n.117 del 1997.

Per quanto concerne Villa d'Este i visitatori nell'anno 1996 sono stati n. 543.086 e nel 1997 n. 574.782.

Il personale di custodia presso la Villa si è progressivamente ridotto nel corso del biennio 1996 -1997 per il collocamento a riposo di dieci dipendenti: dalle 41 unità in servizio al 1° gennaio 1996 si è passati alle 31 unità al 31 dicembre 1997.

A Villa d'Este sono stati da tempo installati un sistema di sicurezza antintrusione e un sistema di controllo con TV a circuito chiuso.

Per quanto concerne infine Villa Gregoriana si fa presente che tale compendio è attualmente in concessione al Comune di Tivoli e pertanto non si conoscono i dati relativi all'affluenza dei visitatori e al numero del personale di custodia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

NAPOLI. — Al Ministro per la solidarietà sociale, degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premezzo che:

Antonio Nanchi e Colomba Maria Raco, due coniugi di Taurianova (Reggio Calabria), quindici giorni fa si sono recati

a San Pietroburgo, in Russia, dove hanno ottenuto in adozione due bambini, Julia di 12 anni e suo fratello Alexei di 10 anni;

i coniugi Nanchi, muniti non solo dei passaporti, ma anche della documentazione dei piccoli russi adottati, al loro rientro in Italia si sono visti contestata, a Fiumicino, la regolarità dell'adozione dei due ragazzi;

la polizia di frontiera ha così deciso di ritirare i passaporti e di bloccare i protagonisti della vicenda in una saletta di Fiumicino, per quattro giorni consecutivi;

ai citati passaporti era allegata sentenza, emessa dalle autorità di San Pietroburgo, con la quale è stata concessa l'adozione riconoscendo la piena affidabilità della coppia;

negli atti ufficiali i due ragazzi portano già come cognome quello della coppia Nanchi;

alla documentazione era, altresì, allegato il visto concesso dal console generale d'Italia a San Pietroburgo, corredato da un attestato in cui si spiega che lo stesso visto in base alla sentenza russa è valido quale visto nazionale di adozione e conseguentemente va considerato valido ai fini di un soggiorno di lunga durata a tempo indeterminato;

nell'atto del consolato si legge testualmente che «la documentazione richiesta dall'attuale normativa per il rilascio di tale tipo di visto è stata acquisita agli atti di questo consolato generale d'Italia»;

dopo i citati quattro giorni di fermo presso la saletta di frontiera a Fiumicino, i coniugi Nanchi hanno ottenuto con i due ragazzi un permesso di 48 ore, al termine del quale si sarebbero dovuti ripresentare alla polizia di frontiera;

i coniugi Nanchi, rimasti nel frattempo senza denaro, valutando anche il bisogno di assistenza sanitaria per il piccolo Alexei, hanno deciso di fare ritorno in Calabria, rimanendo comunque a disposizione delle autorità che s'occupavano del caso;

in data 14 novembre 1997 i due ragazzi, Julia ed Alexei, sono stati sottratti ai genitori adottivi dagli agenti della questura di Reggio Calabria su mandato del presidente del tribunale dei minori e ricoverati in una casa protetta in attesa di essere rimpatriati;

nel frattempo i passaporti dei coniugi e dei ragazzi risulterebbero dispersi insieme alla documentazione dell'avvenuta adozione;

il provvedimento di sottrazione dei due ragazzi ai genitori adottivi non trova giustificazione alcuna con riferimento all'interesse dei minori —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per restituire ai due coniugi Nanchi i minori sottratti nel rispetto dell'avvenuta adozione e nell'interesse degli stessi minori che, in caso di rimpatrio, verrebbero ridestinati all'infelice vita dell'orfano-trofio russo. (4-13887)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'atto ispettivo in oggetto rappresento quanto segue.*

*Da elementi assunti presso il Gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia e presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, si evidenzia, in sintesi, (così come esposto dall'On.le interrogante) il rigetto dell'istanza di affidamento temporaneo presentata dai coniugi Nanchi nei confronti dei minori Ananieva Iulia e Smirnov Alexei Nikolaevic.*

*Risulta, infatti, che lo stesso Tribunale per i minorenni, con decreto 29.4.97, avesse dichiarato i coniugi Nanchi « idonei all'adozione di uno o due minori stranieri, nati non dopo il 14.5.1980. Essendo i minori Iulia e Alexei nati rispettivamente l'11.12.1985 ed il 28.7.1987 ed essendo la differenza di età fra la signora Colomba Maria Raco Nanchi e gli adottandi rispettivamente di anni 45 e mesi 7 e di anni 47 e mesi 2 non si ravvisa la possibilità di ricorrere alla sentenza 18.7.96, n. 303 della Corte Costituzionale che permette di discostarsi modo « in modo ragionevolmente contenuto » dal massimo di quaranta anni*

*rimanendo compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli.*

*Sempre dagli atti acquisiti risulta che i coniugi Nanchi, prima di recarsi in Russia verso la fine dello scorso mese di ottobre, avevano incontrato la sola Iulia durante il soggiorno, a loro dire di 15 giorni, avvenuto anteriormente al 25 novembre 1996, e ciò induce a escludere ragionevolmente, data la breve durata e l'esiguità dell'incontro, nonché alla luce dell'esame psicologico acquisito, che si fossero radicati rapporti affettivi tali da dover individuare nella famiglia Nanchi l'unica, fra le tante aspiranti all'adozione, in grado di soddisfare i preminenti interessi dei due bambini, al punto che dalla mancata adozione da parte della medesima dovesse derivare per questi ultimi un danno grave e non altrimenti evitabile.*

*Tutto ciò premesso i coniugi Nanchi sano stati personalmente ricevuti dalla sottoscritta in occasione della Conferenza Nazionale sull'affidamento familiare a Reggio Calabria nello scorso mese di dicembre. Ai coniugi Nanchi è stata espressa comprensione per la vicenda umana di cui sono stati protagonisti ed impegno affinché il migliore interesse dei bambini fosse salvaguardato.*

*È anche opportuno sottolineare come nel corso di questa, comunque difficile e dolorosa, vicenda non siano mancate interferenze ambientali di vario tipo che hanno determinato un clima di scarsa serenità attorno ai bambini. Sia durante il periodo di permanenza in comunità che nel corso del successivo inserimento nella famiglia individuata dal Tribunale per i minorenni di Roma, infatti, si sono verificate telefonate anonime a sfondo minatorio che hanno determinato, purtroppo, le necessità di un ulteriore allontanamento protetto dei due bambini.*

*Peraltro, come si è già avuto modo di dire per le vie brevi ai medesimi coniugi Nanchi, questo Ministero è impegnato a una verifica dell'applicazione della legge n. 184/83 in particolare per quanto attiene alle opportunità di procedere ad una modifica della normativa vigente sui limiti di età per le adozioni nazionali e per quelle internazionali. Su questo punto si sta maturando*

*un convincimento favorevole ad una ipotesi di revisione del limite dei quaranta anni di età.*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa monumentale del Crocefisso dei Monaci che sorge nel rione periferico della Cittadella, primo nucleo abitato di Palmi (Reggio Calabria) fu fondata verso i primi decenni del 1600 e nel corso dei secoli subì diversi rifacimenti a causa di varie calamità naturali;

numerosi lavori delle maestranze locali hanno restituito al tempio il suo antico decoro ed hanno reso visibile un esempio di architettura sacra, fra i pochissimi nella regione Calabria, specialmente per lo stile della struttura intera;

numerose sono le opere d'arte restaurate che, oltre al venerato simulacro del Crocefisso, arredano la chiesa;

da qualche giorno sono iniziati, nel quadro del restauro dell'edificio sacro, i lavori per la sistemazione del relativo pavimento;

durante i citati lavori di restauro sono state portate alla luce alcune tombe, sistematicamente svuotate dalla terra e dalle ceneri umane, mentre gli scheletri vengono accantonati dentro scatole di cartone in un groviglio di teschi ed ossa;

sempre durante gli ultimi lavori è venuto alla luce l'antico pavimento di marmo, a dimostrazione che non può essere accettata una ripavimentazione in piastrelle di cotto;

appare indispensabile, al fine della scrupolosa conservazione del bene artistico in questione che il pavimento sia restaurato senza modificare la natura del materiale edilizio, né alterare i livelli e il piano di calpestio;

quali urgenti iniziative intenda assumere intervenendo presso la Soprintendenza competente della Calabria affinché vengano rispettate le norme relative al restauro in modo da completare, nel rispetto dell'importanza storica, ambientale e culturale, i lavori di restauro della Chiesa del Crocefisso dei Monaci di Palmi, senza, peraltro, continuare a violare la sepoltura dei resti umani. (4-15492)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si premette che il comune di Palmi è stato autorizzato dalla Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza ad eseguire lavori di sostituzione della pavimentazione, realizzata negli anni 60, della chiesa in oggetto, con nota n. 6110 del 10 luglio 1997.*

*Durante l'esecuzione dei lavori è venuta alla luce una vecchia pavimentazione in marmo realizzata nel 1800, e la presenza di numerose fosse tombali.*

*Tale pavimentazione si presenta deteriorata, avvallata e integrata da mattoni di cemento.*

*Nelle fosse tombali sono presenti oltre a sepolture umane, una grande quantità di materiale di risulta proveniente da precedenti lavori di restauro.*

*Da sopralluoghi effettuati da tecnici della predetta Soprintendenza, congiuntamente con quelli della Soprintendenza archeologica e del comune, constatata la nuova situazione dei luoghi, si è convenuto che prima di procedere a ulteriori lavori era necessario uno studio approfondito del manufatto, anche per la presenza di tracce di vecchia muratura presenti in alcune tombe.*

*È indispensabile, pertanto, che l'amministrazione comunale provveda ad eliminare i detriti presenti, predisponga un adeguato svuotamento delle fosse e puntelli la struttura che sorregge il piano di calpestio attuale.*

*Tali adempimenti sono stati concordati con l'amministrazione comunale per le vie brevi e ribaditi con nota n. 592/M del 17 febbraio 1998.*

*Attualmente il cantiere è chiuso in attesa che l'amministrazione comunale provveda a quanto sopra.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

OSTILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa è di imminente emanazione il nuovo regolamento comunitario in materia di fondi strutturali;

tra le modifiche apportate dalla nuova disciplina potrebbe rientrare una variazione delle aree destinatarie dei fondi riservati all'Obiettivo 1 e la conseguente riduzione delle regioni italiane ammesse a godere di tale tipo di benefici comunitari;

tra le regioni « a rischio » sarebbe compresa anche la Puglia, nonostante la crisi economica che la colpisce da tempo e che aggrava i problemi strutturali della sua economia su cui, come è noto, ha pesato e sta tuttora pesando anche l'emergenza creata dal continuo afflusso dei profughi albanesi —:

se sia vero che con l'emanazione del nuovo regolamento in materia di fondi strutturali dell'Unione europea, la Puglia è destinata a non fare più parte delle aree destinatarie dei fondi per le aree depresse;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per impedire che venga adottato in sede comunitaria un provvedimento lesivo degli interessi della regione, che già si trova a pagare con la crisi della propria economia ed, in particolare della propria agricoltura, prezzi elevati per errori e inadempienze altrui.

(4-15189)

RISPOSTA. — *Per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto.*

*Come è ben noto, il nuovo regolamento comunitario, destinato a disciplinare la materia dei fondi strutturali, non è stato an-*

*cora definito. Esiste soltanto un documento (Agenda 2000) destinato ad essere oggetto di discussione e di approvazione da parte di tutti gli Stati membri.*

*In tale situazione interlocutoria, si può solo significare che, in base agli attuali parametri di riferimento (75 per cento della media comunitaria del PIL procapite, calcolato in parità di potere di acquisto), la Regione Puglia, sulla base degli ultimi dati che la concernono e dei criteri in atto, rientra nell'obiettivo 1.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

PAROLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a Presidente della fondazione « Il Vittoriale degli italiani », non solo ha sollevato riserve nella comunità scientifica nazionale ma ha destato sconcerto e stupore anche nella realtà culturale bresciana, attenta alla salvaguardia dell'autonomia e della dignità scientifica di questa importante istituzione;

la professoressa Andreoli, impegnata nell'insegnamento all'Università di Potenza, membro di commissione ai concorsi per professore associato, e titolare di numerosi incarichi da parte del ministero, difficilmente potrà garantire la necessaria continuità di presenza, in accordo anche con le esigenze di divulgazione e di approfondimento emergenti dal territorio del Garda e della Provincia bresciana rappresentate nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione stessa;

sulla base di quali criteri il ministero abbia proceduto alla suddetta nomina;

in quale considerazione abbia tenuto le candidature di alto profilo culturale e scientifico, provenienti dal mondo accademico lombardo e bresciano, decisamente meglio accettate dalla comunità degli stu-

diosi, e quindi decisamente più idonee a quella collaborazione con gli studiosi e con la realtà culturale territoriale che l'incarico comporta. (4-14448)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto si comunica quanto segue.*

*La nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani » rientra nel quadro di un ordinario avvicendamento negli organi di gestione degli Istituti culturali.*

*La prof.ssa Andreoli, ordinaria di Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università della Basilicata, ha documentato specifica esperienza negli studi dannunziani.*

*Fin dal 1982 ha curato l'edizione di numerose opere dannunziane nonché la pubblicazione di diversi saggi sul Poeta.*

*Nel biennio 1993-1994, durante il suo incarico di consulente scientifico della Fondazione sopra richiamata, ha riordinato l'archivio del Poeta, pubblicando il volume « D'Annunzio archivista ».*

*Nell'ambito delle iniziative promosse da questo Ministero la prof.ssa Andreoli ha recentemente collaborato all'allestimento scientifico della mostra « I libri segreti — Le biblioteche di G. D'Annunzio » ed è, inoltre, membro del Comitato nazionale per l'edizione delle Opere di D'Annunzio.*

*Si ritiene, pertanto, che la competenza acquisita dalla prof.ssa Andreoli in materia garantisca una seria e rigorosa attività culturale e scientifica della Fondazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

**PECORARO SCANIO, PROCACCI e DE BENETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede agevolazioni di carattere amministrativo, contabile e fiscale per i piccoli imprenditori commerciali dei comuni montani con meno di 1000 abitanti

e dei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani;

è evidente l'importanza di questa norma per la salvaguardia dei territori marginali e montani, per la difesa delle comunità che vi risiedono e che costituiscono un presidio di importanza fondamentale sotto il profilo culturale e della tutela ambientale;

alcune regioni hanno adempiuto al loro compito di individuazione dei comuni e dei centri abitati previsti dal summenzionato articolo 16, emanandone gli elenchi in allegato a specifiche deliberazioni consiliari;

gli operatori commerciali delle suddette zone, in possesso dei requisiti richiesti, stanno incontrando difficoltà per l'applicazione, da parte degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, di quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 —:

se non intenda fornire i necessari chiarimenti e le disposizioni attuative al fine di consentire l'applicazione delle agevolazioni previste dal citato articolo 16 della legge 31 dicembre 1994, n. 97, da parte degli uffici finanziari, segnalando l'urgenza di tale richiesta per l'approssimarsi della scadenza degli obblighi fiscali relativi all'esercizio 1996. (4-09986)

**RISPOSTA.** — *Per delega attribuita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente che la sin qui mancata applicazione dell'articolo 16 della legge n. 97/1994 è dipesa da obiettive difficoltà interpretative ed attuative.*

*Infatti, tale disposizione agevolativa risulta alquanto lacunosa, atteso che dalla sua formulazione non è dato riscontrare, tra l'altro, precisi elementi che consentano di evincere le modalità in base alle quali debba realizzarsi il « concordato » con gli uffici dell'amministrazione finanziaria nonché i parametri di riferimento per la determinazione presuntiva del reddito d'impresa.*

*Tali difficoltà di carattere oggettivo avevano, infatti, indotto il Governo ad introdurre una specifica disposizione abrogativa della norma di cui trattasi: articolo 1, comma 7, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, poi decaduto per mancata conversione nei prescritti termini costituzionali. Ciò anche in considerazione del fatto che l'articolo 16 della citata legge n. 97 del 1994 non prevede l'emanazione di regolamenti attuativi. Successivamente, il problema relativo alla concreta attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo 16 ha formato oggetto di una proposta di modifica legislativa; il relativo schema di norma, messo a punto nel corso di riunioni di carattere tecnico tenutesi presso la Presidenza del Consiglio, è stato sottoposto alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome che lo ha approvato, dando incarico al Ministero delle finanze di assumere le conseguenti iniziative.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 22 febbraio 1998 presso la casa d'aste Semenzato verranno messi all'asta preziosi arazzi e opere di importanti autori napoletani;

tra gli artisti spiccano i nomi di Ribera, Mattia Preti e Luca Forte, nonché Battistello Caracciolo, Aniello Falcone e Luca Giordano;

fino agli anni '30 queste opere si trovavano a Napoli sulle pareti del palazzo Doria d'Angri;

successivamente venivano acquistati prima dal comandante Achille Lauro e poi nel 1984 da un gruppo di medici cattedrati che intendeva far restare a Napoli queste meravigliose opere;

parte di queste opere sono state notificate dallo Stato e quindi non sono vendibili singolarmente e non sono esportabili, mentre per alcuni dipinti di Caracciolo, Falcone e Giordano vi è il serio rischio che possano essere acquistate e trasferite all'estero;

la città di Napoli attraverso l'arte, la cultura ed i beni storici e ambientali, sta cercando di riproporsi come importante capitale artistica del Mezzogiorno;

sarebbe opportuno che queste preziose opere possano ritornare nella loro città natia —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che questo importante patrimonio artistico scompaia da Napoli e dall'Italia e se non intenda valutare la possibilità di esercitare un diritto di prelazione su tali opere. (4-15738)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata interpellata la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli che ha comunicato quanto segue.*

*Alla vendita Semenzato del 22 febbraio u.s. sono stati effettivamente presentati arazzi di manifattura francese del '700 e dipinti vari attribuiti a pittori napoletani come Ribera, Preti, Battistello Caracciolo, Luca Forte, Aniello Falcone e Luca Giordano.*

*La serie di arazzi, già di proprietà Lauro, riveste interesse artistico e storico ed è stata vincolata da tempo dalla predetta Soprintendenza ai sensi della legge n. 1089 del 1939. I summenzionati dipinti invece non appartenevano affatto né alla collezione dei Doria d'Angri esposta nel palazzo omonimo in Napoli né ad altre antiche o recenti collezioni napoletane, ma provenivano dal mercato antiquario locale o da diverse collezioni di appartenenza.*

*Per di più nella maggior parte dei casi si trattava di dipinti attribuiti senza assoluta certezza agli autori indicati nel catalogo dell'asta stessa o in ogni caso di opere modeste per qualità o stato di conservazione.*

Si fa presente inoltre che il dipinto di Ribera, raffigurante una testa di « Apostolo », era stato esposto alla mostra monografica sull'artista di origine spagnola organizzata dalla Soprintendenza nel 1992 e pubblicato nel relativo catalogo edito dalla Electa Napoli; tale opera in ogni caso non può essere trasferita all'estero se non previa autorizzazione di questo Ministero.

Nel caso del dipinto del Preti si tratta di modesta opera del tardo periodo maltese dell'attività del pittore calabrese. Il dipinto di Battistello Caracciolo è opera della sua tarda maturità, peraltro alterata da cattivi restauri. Il dipinto di Aniello Falcone è una delle tante battaglie dipinte da quest'ultimo nella sua attività di generista e delle quali si conservano numerose altre versioni in raccolte pubbliche e private italiane. Infine il dipinto attribuito a Luca Giordano è opera poco più che modesta, meglio attribuibile alla bottega del pittore.

In ogni caso per questo dipinto e per la « Natura morta » di Luca Forte, che sono le sole opere meritevoli di qualche considerazione da parte di questo Ministero, si è potuto accertare che sono attualmente in possesso di due diversi proprietari napoletani; nei confronti di questi due dipinti la Soprintendenza sta valutando l'opportunità di apporre il vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Per nessuna delle opere sopraindicate la Soprintendenza ritiene comunque che debba essere esercitato il diritto di prelazione, dal momento che nei musei napoletani e italiani in genere si conservano degli stessi autori numerose altre opere ben più significative.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

ROSSETTO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto 9 luglio 1997 del Ministro interrogato, vengono erogati contributi per lire 18.240.000.000 a 128 istituzioni culturali —:

quali siano di ogni istituzione beneficiaria: l'indirizzo, il legale rappresentante

e, sia pur in sintesi, le attività che hanno dichiarato di svolgere;

quale sia l'attività di controllo eventualmente effettuata al fine di verificare il reale svolgimento dell'attività dichiarata. (4-15197)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si rappresenta quanto segue.

Ogni istituzione culturale inserita nella tabella 1997-1999 ha predisposto una scheda descrittiva con tutte le informazioni richieste dalla S.V.

Tali schede sono state trasferite da questa Amministrazione su supporto informatico (CD ROM) allegato alla relazione presentata alle Commissioni permanenti di Camera e Senato, competenti per materia, così come risulta, tra l'altro, dal « Dossier Provvedimento n. 346 maggio 1997 » della Camera dei Deputati.

Per quanto concerne, infine, l'attività di controllo sulle istituzioni in tabella si fa presente che viene espletata secondo le previsioni degli articoli 4 e 5 della legge n. 534 del 1996.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ABATERUSSO, MALAGNINO, ROSSELLO, SCOZZARI, LUMIA, BONITO, OCCHIONERO, FAGGIANO, DANIELI e PITTELLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in un comunicato del dottor David Monti, sostituto procuratore di Aosta, del 13 ottobre 1996, si legge testualmente: « Sono costretto contro la mia volontà ed il mio costume a dire pubblicamente che vi è in corso un tentativo di sottrarmi le complesse investigazioni che sto conducendo »;

il riferimento è alle inchieste *phoney money* e *lobbyng* che riguardano una tentata truffa ai danni di banche utilizzando titoli di Stato non esigibili e la presunta costituzione di una associazione segreta che, secondo gli inquirenti, avrebbe inter-

ferito nella vita dello Stato e nella nomina di cariche istituzionali;

nel comunicato citato è tra l'altro detto: « in breve arco di tempo, le inchieste hanno portato alla luce una serie di fatti di estrema gravità rispetto ai quali è doveroso fare piena chiarezza e sarebbe possibile pervenire ad ulteriori e più importanti risultati qualora mi fosse permesso di investigare ancora »;

le affermazioni sopra richiamate sono di particolare gravità in sé;

a ciò va aggiunta la denuncia, di alcune settimane fa, del procuratore della Repubblica di Aosta, che il dottor Monti, privo di scorta, sia stato oggetto di minacce, che è facile immaginare fossero collegate alle inchieste in corso —

quale sia la valutazione del Governo sulle dichiarazioni del dottor David Monti;

quali iniziative intenda assumere per evitare che i tentativi denunciati di sottrazione dell'inchiesta possano andare in porto e per consentire e tutelare il lavoro investigativo e le inchieste *phoney money* e *lobbyng*. (4-05372)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica che, con atto in data 14 novembre 1996, il procuratore della Repubblica di Aosta ha sostituito sé stesso al sostituto procuratore D. Monti nella direzione delle indagini relative ai procedimenti n. 263/95 e 19/96 R.G.N.R.*

*L'atto è motivato con riguardo all'inservanza di direttive di carattere generale impartite dal capo dell'ufficio ed alla constatata impossibilità di adempiere al dovere di vigilanza di cui all'articolo 124 c.p.p.*

*In proposito il dr. Monti ha presentato un esposto al consiglio Superiore della Magistratura, il cui esame è ancora in corso.*

*Ai fini di una compiuta comprensione della vicenda in esame, è stata disposta il 4 dicembre 1996 un'inchiesta, sulla base delle concordi proposte delle articolazioni ministeriali interessate.*

*All'esito delle prime indagini è stato disposto un supplemento d'inchiesta.*

*Sulla base di tutte le acquisizioni conseguite, ho promosso l'azione disciplinare nei confronti del dr. Monti, per le seguenti ragioni:*

*1) in data 13 novembre 1996 diffondeva un comunicato stampa in cui tra l'altro affermava: « sono costretto contro la mia volontà e il mio costume a dire pubblicamente che vi è in corso un tentativo di sottrarmi le complesse investigazioni che sto conducendo », aggiungendo che « sarebbe possibile pervenire ad ulteriori e ben più importanti risultati qualora mi fosse consentito di investigare ancora » su vicende ritenute di straordinaria rilevanza, essendo emersa « una serie di relazioni occulte di potere che rendono visibili grandi aggregati, sempre occulti, interessi economici, finanziari e politici » e di circostanze « che fanno, con fondatezza, ritenere la perdurante pre-costituzione di falsi elementi rivolti a messaggi obliqui verso la più alta carica dello Stato »;*

*2) a seguito del suo insediamento presso l'ufficio di procuratore della Repubblica, non trasmetteva alla dott.ssa Del Savio Bonaudo una completa e puntuale informativa sullo stato delle complesse indagini, pur a fronte delle reiterate richieste, anche scritte, formulate in tal senso dal capo dell'ufficio, limitandosi a consegnarle copia della richiesta di misure cautelari nei confronti di 18 indagati e del conseguente provvedimento del giudice per le indagini preliminari;*

*3) nel corso di diversi incontri con ufficiali della Guardia di Finanza che nulla avevano a che fare con le indagini svelava taluni particolari, facendo anche riferimento al nominativo degli indagati e ai risultati delle intercettazioni;*

*4) nel marzo 1996, al termine di una cena tenutasi in Roma con alcuni militari appartenenti alla Guardia di Finanza che collaboravano nelle indagini predette, chiedeva ai medesimi di accompagnarlo presso il locale hotel Eden, ove era stato invitato alla festa di laurea della figlia di un ono-*

revoles, in quanto conosceva poco la città. Arrivati all'ingresso della sala dell'albergo riservata alla festa, si rivolgeva con tono serio ai militari, che in quel momento non indossavano la divisa, dicendo « facciamo un'entrata come se voi foste la mia scorta ». La suddetta richiesta non veniva esaudita dai militari.

Il suddetto comportamento è apparso rilevante sotto il profilo disciplinare per la violazione dei doveri di correttezza e riserbo.

In particolare il dott. Monti, con il comunicato stampa sopra menzionato ha, deliberatamente adombrato un rapporto di causa-effetto tra la « serie di relazioni occulte » e il provvedimento di sostituzione « nella trattazione dei procedimenti Phoney Money e Operazione Lobbing che il Capo dell'Ufficio aveva manifestato di voler adottare e che adottò in data 15 novembre 1996.

Le suddette dichiarazioni sono apparse fortemente sconvenienti, circa le supposte finalità di un provvedimento (sostituzione nelle indagini) per contro pienamente legittimo e comunque autonomamente impugnabile dinanzi al C.S.M., nonché nella parte relativa alla « perdurante precostituzione di falsi elementi rivolti a messaggi obliqui verso la più alta carica dello Stato ». Esse violano il dovere di riservatezza sugli affari in corso ed appaiono anche non appropriate con riguardo all'osservanza delle relazioni istituzionali con il capo dell'Ufficio.

Sono state ritenute censurabili sotto il profilo della riservatezza anche le rivelazioni sul nominativo di taluni indagati e sull'esito delle intercettazioni telefoniche ad ufficiali della Guardia di Finanza non interessati alle stesse, e sotto il profilo del dovere di correttezza la richiesta inopportuna descritta al punto n. 4.

Contestualmente, con nota indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, ho pure richiesto l'applicazione, nei confronti del suddetto magistrato, dell'articolo 2, secondo comma del R. decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, nonché la destinazione all'esercizio di funzioni giudicanti.

Con deliberazione consiliare del 15 maggio scorso, il dr. Monti è stato trasferito, a

domanda, al Tribunale di Firenze con funzioni di giudice.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ROTUNDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

le ragioni del grave ritardo della definizione della pratica concernente il contratto di solidarietà presentato dalla ditta Martinucci Luigi srl, via Montegrappa n. 147 di Galatina (Lecce) sin dal 1994.

(4-13820)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, con la quale la S.V. On.le lamenta un grave ritardo nella definizione della materia concernente il contratto di solidarietà presentato dalla Ditta Martinucci Luigi S.r.l., di Galatina (Lecce), si rappresenta che la Ditta in questione ha usufruito del beneficio dei contratti di solidarietà per il periodo dall'1.1.94 al 31.12.94, concessi con DD.MM. n. 15860 e n. 17629, rispettivamente del 6.9.94 e del 16.5.95.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ROTUNDO. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il patto territoriale della provincia di Lecce, approvato dal Cipe nella seduta del 24 marzo 1997, prevede il finanziamento di ottantasette progetti presentati dalle aziende ed alcune infrastrutture per un importo complessivo di cento miliardi;

successivamente, undici imprese, che erano in graduatoria, non hanno provveduto a presentare, nei termini assegnati, la documentazione necessaria in quanto otto di esse hanno optato per l'utilizzo della legge n. 488 del 1992 e le altre tre non hanno più interesse;

si sono così liberate risorse per cinque miliardi di lire —:

se non ritenga di dover utilizzare quei fondi per finanziare i progetti delle imprese rientranti in graduatoria, attraverso il suo scorrimento. (4-13931)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente che il CIPE, nel dettare, con la delibera 21 marzo 1997 « Disciplina della programmazione negoziata » (pubblicata nella G.U. n. 105 dell'8 maggio 1997), la nuova regolamentazione dei patti territoriali — in attuazione dell'articolo 2, comma 203 e seguenti della legge n. 662/96 — ha contemplato al punto 2.7 della delibera in parola la possibilità che per i patti territoriali si dia vita a « successivi protocolli aggiuntivi in relazione ad ulteriori iniziative di investimento da assoggettare agli accertamenti dei requisiti di cui al punto 2.10.1 ».*

*Considerato, pertanto, che il patto territoriale della provincia di Lecce, approvato dal CIPE con deliberazione del 23 aprile 1997, al momento della certificazione della concertazione da parte del CNEL superava di gran lunga, per importo degli investimenti proposti, il limite di 100 miliardi fissato dal CIPE per le risorse a carico dello Stato destinabili a ciascun patto territoriale, e che a tale importo di 100 miliardi il patto in questione è stato ricondotto attraverso l'esclusione di numerose iniziative imprenditoriali, si ritiene che, qualora sia verificata la situazione prospettata dall'interrogante, il finanziamento delle iniziative predette possa attuarsi, in presenza di risorse disponibili, con le modalità sopradescritte.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.

**SAIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'azienda Maggetti Due di Roseto degli Abruzzi (Teramo) ha

licenziato il dipendente Pasquale Marino, autista di camion, con la giustificazione che il Tir era troppo vecchio e quindi ormai inutilizzabile;

contro tale decisione sono scesi in sciopero i dipendenti della Maggetti Srl e della Maggetti Due i quali non hanno trovato valide le giustificazioni addotte dalla ditta per licenziare il lavoratore;

risulta all'interrogante che il vero motivo del licenziamento sia quello che il signor Pasquale Marino, essendo delegato sindacale, era un dipendente scomodo —:

se intenda assumere informazioni affinché sia fatta piena luce sulla vicenda per chiarire quali siano le motivazioni del licenziamento del lavoratore Pasquale Marino;

quali iniziative assumerà nel caso che si dovesse verificare che i timori su espressi siano fondati;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano garantiti all'interno della Maggetti Due il rispetto e la tutela dei diritti individuali e collettivi. (4-13750)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, le indagini esperite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Teramo hanno evidenziato quanto segue.*

*In via preliminare, si porta a conoscenza della S.V. On.le, che la Soc. Maggeffi, di norma, assegna gli automezzi di cui è proprietaria, in dotazione personale agli autisti, sia per una migliore conoscenza del mezzo, sia per evitare continui spostamenti del materiale che ogni autista lascia sull'automezzo (attrezzi per cucinare-frigorifero-ricetrasmittente-indumenti personali ecc.).*

*Premesso ciò, il provvedimento di licenziamento del Sig. Marino Pasquale, adottato dalla S.n.c. Maggetti Due, è da imputare, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dall'Azienda, alla vendita dell'automezzo Tipo Scania R 14, usato dal lavoratore in parola, alla Soc. Merlini Autotrasporti S.a.s. di Montorio al Vomano (TE) ed alla impossibilità di reimpiegare lo stesso sia come autista che con altre mansioni.*

*Occorre far presente che la Soc. Merlini Autotrasporti, nuova proprietaria del veicolo innanzi citato, su interessamento della Maggetti S.r.l., ha invitato il Sig. Marino Pasquale a presentarsi per un colloquio, al fine di concordare le modalità necessarie per una sua eventuale assunzione, con la qualifica di autista.*

*Il lavoratore, però, non si è presentato al colloquio.*

*Per quanto riguarda, poi, i rapporti tra la Soc. Maggetti ed il lavoratore licenziato, si fa presente che, in precedenza, non vi erano stati motivi particolari per discussioni, oltre le normali trattative sindacali.*

*Si rappresenta, infine, che la Pretura Circondariale di Teramo, Magistratura del lavoro, con sentenza emessa il 19.12.1997, ha rigettato il ricorso presentato dal Sig. Marino Pasquale, avverso il licenziamento adottato dalla Ditta Maggetti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**SANTANDREA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha presentato un disegno di legge di delega al Governo per la realizzazione di una riforma che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado e che comporterà (articolo 1, lettera i) «la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le Preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale»;

la formulazione non è sufficientemente garantista nei confronti di determinate realtà territoriali, nelle quali funziona da sempre la Pretura, con il rischio conseguente che la soppressione di tale ufficio non preveda contestualmente l'istituzione della sezione distaccata del tribunale;

in provincia di Ravenna, il mandamento dell'attuale sezione distaccata di pretura di Faenza serve una realtà con una popolazione di circa ottantaquattro mila abitanti, con un territorio che si estende fino a raggiungere i confini con la Toscana,

che comporta difficoltà di collegamento con l'eventuale unico tribunale di Ravenna, e che pertanto richiederebbe la presenza indispensabile di un ufficio giudiziario *in loco* per l'importanza economico-sociale che riveste e per il carico di contenzioso civile (circa settecento cause iscritte nel 1995), penale (oltre trecento sentenze nel 1995) e di volontaria giurisdizione (oltre cento);

forti preoccupazioni, non dovute a semplice campanilismo, sono state espresse dagli avvocati di Faenza, nonché dalle forze sociali e dalle associazioni di categoria circa i disagi che la cittadinanza di Faenza e degli altri comuni rientranti nel territorio del mandamento si troverebbe a dover sopportare sia in termini di continue trasferte presso il tribunale di Ravenna e, conseguentemente, dei maggiori costi che verrebbero a sopportare gli utenti del servizio giustizia, cioè i cittadini —:

come intenda procedere nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie senza penalizzare le realtà territoriali che presentano un elevato flusso di procedimenti, ovvero notevoli difficoltà di collegamento con il capoluogo, o siano sede di importanti insediamenti produttivi o commerciali;

come valuti il mandamento della pretura di Faenza e se non ritenga opportuno garantire alla relativa popolazione e a quella dei comuni del comprensorio faentino un servizio della giustizia che sia al tempo stesso pratico ed efficiente.

(4-11106)

**RISPOSTA.** — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si permettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in

un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Conseguenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle

attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Faenza, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituire la stessa Faenza quale sede distaccate del Tribunale di Ravenna.

Infatti — come affermato nella relazione allo schema di decreto legislativo — « Faenza possiede entrambi i parametri (essenziali) richiesti (abitanti 83.025 e indice di carico 2,41, e costituisce sezione distaccata a sé ».

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

SIGNORINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nelle norme del cosiddetto « Pacchetto Treu » c'è un progetto denominato « comune solarizzato — lavoro di pubblica utilità », con il quale vengono previsti incentivi da parte dello Stato, con contributi a fondo perduto di circa il cinquanta per cento, per l'installazione di impianti solari presso enti locali;

che le regioni coinvolte sono: Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Basilicata, cosicché risultano di fatto escluse tutte le altre regioni d'Italia;

l'applicazione di tali norme di agevolazione sarebbe un sicuro volano di occupazione anche per le regioni del Nord, con risparmi dei costi di gestione per gli enti Locali, una volta installato l'impianto solare —

per quale motivo siano state escluse le regioni del nord:

se non si ritenga utile estendere tali agevolazioni a tutto il territorio nazionale. (4-13208)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica evidenziata dalla S.V. On.le, nell'atto parlamentare suindicato si espone quanto segue.

La riforma del mercato del lavoro, operata con la recente normativa, introduce nuovi strumenti finalizzati alla promozione dell'occupazione.

In particolare, si evidenzia che l'articolo 26, della legge 24 giugno 1997, n. 196 ha delegato il Governo ad emanare, entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse lavoro da attuare nelle regioni meridionali ed in quelle province nelle quali il tasso medio annuo di disoccupazione, « secondo la definizione allargata ISTAT » rilevato nel 1996, è superiore alla media nazionale.

Lo stesso articolo precisa, inoltre, i principi e i criteri direttivi che il decreto stesso deve osservare.

La legge delega (D. Lg.vo 7 aprile 1997, n. 280), quindi, ha fatto esplicito riferimento alla definizione allargata ISTAT, per la individuazione delle province destinatarie del piano straordinario e a questo preciso parametro il Governo si è attenuto nell'espletamento della funzione legislativa delegata, così come previsto dall'articolo 76 della Costituzione.

Dai dati forniti dall'ISTAT, risultano, nella condizione prevista al citato articolo 26, le province di Massa Carrara, Roma, Viterbo, Latina e Frosinone.

Le province suindicate, unitamente alle regioni meridionali, costituiscono pertanto l'area territoriale in cui attivare il piano straordinario.

Si rappresenta, inoltre, che l'articolo 8 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, prevede che gli Enti proponenti i progetti dei lavori di pubblica utilità, per la loro realizzazione possono richiedere un contributo, per la spesa relativa all'assistenza tecnico-progettuale delle agenzie di promozione di lavoro e di impresa, fino ad un massimo di 500.000 lire a persona, mentre per le spese inerenti alle attrezzature necessarie allo svolgimento dei lavori, fino ad un massimo di 150.000 lire a persona.

Ai giovani che svolgono attività nell'ambito del piano straordinario, viene corrisposto da parte dell'INPS un sussidio pari a lire 800.000 mensili, oltre agli eventuali oneri spettanti. La legge n. 196/97, per la realizzazione del piano stesso, ha preordinato 1000 miliardi nell'ambito del fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge n. 148/93, convertito, con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Nell'ambito del quadro legislativo sopra delineato, si inserisce il progetto di lavoro di pubblica utilità menzionato nell'atto parlamentare.

Il Ministero dell'Ambiente ha infatti presentato alla Commissione Centrale per l'Impiego il progetto denominato « Comune Solarizzato » che prevede l'utilizzo di 400 la-

voratori. Lo stesso è stato approvato nella seduta del 18 dicembre 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

SORO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1997 il Cipe ha deliberato lo stanziamento di 6 miliardi di lire per la realizzazione della nuova rete di distribuzione del gas metano nel Comune di Nuoro;

la legge 266/1997, dell'articolo 9, ha disposto nuovi finanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno, fissando nei commi 1 e 2 dello stesso articolo le modalità di attribuzione delle somme stanziata —

a che punto sia la delibera CIPE di attuazione degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 266, con particolare riferimento alla città di Nuoro e la situazione complessiva del progetto di metanizzazione della stessa città. (4-15117)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto, si fa presente che nella bozza di delibera predisposta dal Ministero dell'industria per l'attuazione dell'articolo 9 della legge n. 266/97, riguardante il Piano di metanizzazione del Mezzogiorno, vengono riassegnati per i programmi di Nuoro i 6 miliardi di lire che, con delibera CIPE 21 marzo 1997, erano stati destinati ad altre province della Sardegna.

Inoltre, nella stessa proposta di delibera, si prevede di accantonare a favore della metanizzazione della Sardegna 150 miliardi di lire.

La proposta deve essere ancora esaminata dal CIPE.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della Costituzione italiana stabilisce che la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi;

il nuovo sistema scolastico dovrà ad un tempo potenziare e rinnovare la dimensione culturale, professionale e nazionale degli studenti e favorire il radicamento locale della scuola;

quindi centralità dello studente e competitività dell'intero sistema scolastico sono le due direttrici di fondo di una strategia globale che vuole rivedere innanzitutto i programmi di insegnamento per renderli più adeguati sia ad un rinnovato slancio culturale, sia umanistico che scientifico, sia alle straordinarie innovazioni del lavoro contemporaneo;

occorre garantire il controllo e gli *standard* qualitativi comuni per conseguire l'obiettivo di innalzare la qualità;

è necessario che la scuola italiana esca finalmente dalla attuale situazione di crisi dovuta all'inefficienza, all'inadeguatezza dei programmi formativi;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che nel comune di Sacrofano (provincia di Roma) presso la locale scuola media statale esistono due corsi che seguono l'insegnamento della lingua francese e che l'unica classe con l'insegnamento della lingua inglese conclude il ciclo triennale nel presente anno scolastico 1996-1997 —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per garantire l'insegnamento della lingua inglese nella scuola media di Sacrofano anche nel prossimo anno scolastico. (4-11280)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

*Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Roma,*

*per la scuola media « Rossellini » di Formello, sezione staccata di Sacrofano, ha autorizzato il funzionamento di 2 prime, 2 seconde e 2 terze classi.*

*Per la sezione staccata in parola, al momento della sua istituzione era stato previsto l'insegnamento della sola lingua francese; negli anni scorsi per venire incontro alle richieste della scolaresca, essendosi verificate le condizioni per la formazione di una terza prima classe, era stato introdotto anche l'insegnamento della lingua inglese.*

*L'O.M. n. 191 del 19 marzo 1997 in merito alla lingua straniera prescrive che la previsione del numero delle classi, ripartite secondo la lingua straniera studiata, deve tenere conto rigorosamente delle cattedre costituite per l'anno scolastico precedente a quello cui si riferiscono gli organici.*

*La medesima ordinanza, inoltre, prevede eventuali trasformazioni delle cattedre di lingua straniera nell'ambito del 5 per cento della dotazione organica dell'anno precedente, sempreché la cattedra sia priva di titolare e che non vi siano, nell'ambito della provincia, docenti in attesa di sede definitiva o soprannumerari.*

*Nel caso in questione, la cattedra di francese della sezione di Sacrofano è occupata da una docente titolare e pertanto non è possibile la trasformazione di tale cattedra in insegnamento di inglese.*

*Nell'attesa del riordino dei cicli scolastici e della conseguente revisione dei programmi, gli organi collegiali della scuola media in parola potranno organizzare corsi facoltativi di lingua inglese che potranno soddisfare la richiesta dell'utenza.*

*Per completezza di informazione si fa infine presente che la legge 18.12.1997 n.440 ha istituito il fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, destinato anche alla introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni di prima e seconda della scuola elementare di Pognana Lario a partire dall'anno 1997-1998 dovranno frequentare a Nesso, dove, con settantatré alunni complessivamente, funzioneranno cinque classi e otto poli, di cui una in deroga (circolare ministeriale 1255 del 3 aprile 1997), a causa del taglio delle scuole per numero ridotto degli alunni in atto sul territorio italiano;

il paese di Pognana Lario, situato in zona estremamente disagiata (centrolago), rispecchia le caratteristiche e condivide le stesse problematiche delle zone « montane », è sprovvisto di attività industriali limitrofe, ha difficoltà di mobilità, in quanto l'unica strada che lo raggiunge è dissestata e pericolosa, con servizi di collegamento al capoluogo scarsi, limitati e decisamente inadatti a soddisfare le esigenze della popolazione che, per svolgere la propria attività lavorativa, nella quasi totalità gravita su Como e la Brianza, spingendosi fino a Saronno e Milano;

la soppressione della scuola, e di conseguenza la chiusura obbligatoria dell'asilo, fornitore di servizio mensa, prescuola e doposcuola, creerebbe ai nuclei familiari ingenti danni economici, in quanto si andrebbe a incrinare quell'organizzazione affinata negli anni che ha permesso di fare gli orari della scuola (prescuola-scuola-mensa-doposcuola) con quelli dell'attività lavorativa;

qualora venisse organizzato dall'amministrazione comunale il trasferimento dei ragazzi con mezzi pubblici, rimarrebbe comunque irrisolto il problema del doposcuola, tanto prezioso per quei genitori che, lavorando entrambi, non avrebbero più la possibilità di farli accudire in attesa del rientro a casa;

inoltre verrebbero distribuiti in varie scuole, perché non tutte le famiglie accetteranno la scuola « consigliata », ma, in base alle proprie esigenze, cercherebbero

quella meno scomoda: si attuerebbe quindi una disaggregazione sociale già a livello infantile;

più famiglie hanno valutato che il danno economico causato dal probabile necessario abbandono da parte di un coniuge del posto di lavoro, o quantomeno il suo ripiego su un'attività *part-time*, avrebbe come alternativa prevedibile il proprio trasferimento in località meglio attrezzate o con migliori servizi —:

se, in considerazione di tutto ciò, non ritenga opportuno intervenire per evitare la chiusura dell'istituto scolastico e di conseguenza dell'asilo, che sono istituzioni importanti per la vita e il benessere di Pognana, nonostante si prenda atto delle nuove normative volte ad ottenere qui risparmi tanto necessari in questo periodo, ma che in casi quale quello in oggetto meritano forse la possibilità di una deroga, o perlomeno di una rivalutazione della decisione resa nota dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 47 del 10 gennaio 1997 e nella nota prot. 1221 in data 30 gennaio 1997 del provveditorato agli studi di Como. (4-10593)

RISPOSTA. — « Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.

*Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, il Provveditore agli Studi di Como ha disposto l'accorpamento delle classi parallele 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> dei plessi delle scuole elementari di Pognana e Nesso presso la sede di quest'ultimo.*

*Tale provvedimento è stato adottato in quanto in fase di organico di diritto le iscrizioni a Pognana erano 8 per la 1<sup>a</sup> e 9 per la 2<sup>a</sup> ed a Nesso, rispettivamente, 9 ed 11.*

*Ciascuna delle classi potenziali sarebbe stata composta da un numero di alunni inferiore a quello previsto dall'articolo 33 del D.I. n. 177/97 che fissa in 15 il numero minimo di presenze per formare una classe, riducibile a 10 nelle zone a rischio di devianza giovanile, nelle comunità montane, piccole isole ed aree geografiche abitate da minoranze linguistiche.*

*La scuola elementare di Lario non si trova nelle particolari condizioni descritte e pertanto l'accorpamento delle classi parallele è stata l'unica soluzione praticabile anche nella considerazione che i due Comuni interessati, ubicati ambedue sulla sponda orientale del Lario, distano tra loro non più di 4 km.*

*Al momento il trasporto degli alunni avviene senza inconvenienti e l'attività didattica si svolge regolarmente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

*se al signor Leandro Ciocci, nato a Luca dei Marsi (Aquila) l'11 novembre 1931, titolare della pensione di vecchiaia in convenzione itao-australiana VOS/45000752, con decorrenza dicembre 1991, sia stata corrisposta la pensione in base ai periodi assicurativi comunicatigli dal capo dell'ufficio prestazioni in convenzione internazionale della direzione regionale delle Marche il 15 dicembre 1993 con lettera n. 51054, o se invece in base ai maggiori contributi, come risultanti dall'estratto conto assicurativo inviatogli dalla direzione generale dell'Inps nell'agosto del 1994. (4-13061)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, e sulla base delle notizie fornite dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, si comunica quanto segue.*

*Il Sig. Leandro CIOCCI, residente in Australia, è titolare della pensione di vecchiaia n. 45000752 Vos, regolarmente in pagamento.*

*Tale pensione è stata ricostituita per i seguenti motivi:*

*liquidazione dal 1.12.1996 del supplemento di pensione relativo alla contribuzione versata nella gestione dei coltivatori diretti dal 1.5.1972 al 1.5.1975 (data del*

*rientro dell'interessato in Australia) e nella gestione obbligatoria dal 1.11.1974 al 30.11.1974;*

*acquisizione della quota australiana dal 1.4.1994;*

*variazione dell'importo dell'assegno per il nucleo familiare.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quale sia lo stato della domanda di ricostituzione della pensione SO/Com. n. 38000064 della Signora Elisabetta Nardella nata il 6 febbraio 1929, residente negli Stati Uniti d'America, in istruttoria presso la sede Inps di Latina. (4-13711)*

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue in merito alla ricostituzione della pensione di reversibilità cat. So/Com n. 38000064, di cui è titolare la Sig. Elisabetta Nardella.*

*A favore dell'interessata è stata liquidata la somma relativa ai ratei di pensione maturati a decorrere dall' 1.1.1996, a seguito dell'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 495/1963.*

*Le competenze di cui sopra sono state messe in pagamento con assegno della Banca Commerciale Italiana-Agenzia di Latina, indirizzata al domicilio americano della Sig.ra Nardella.*

*L'INPS ha fatto presente, inoltre, che le somme maturate nel periodo antecedente, e più precisamente dall'1.2.1994, verranno liquidate non appena saranno fatti pervenire i modelli reddituali relativi agli anni 1995/1996.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora stata definita la pratica per il trattamento definitivo di quiescenza, intestata a Graziella Genoni, nata a Busto Arsizio l'8 aprile 1948 ed ivi residente in via Melzo n. 3;

l'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 1989 e, a tutt'oggi, riceve ancora un acconto di pensione;

per ben tre volte l'interessata ha consegnato i documenti richiesti dai decreti del Presidente della Repubblica nn. 347 del 1983 e 268 del 1987 e, l'ultima volta, il 13 ottobre 1995 si è recata personalmente a Roma al Ministero per consegnarli di persona;

l'interessata non ha ancora avuto alcuna comunicazione in merito (posizione n. 7988999 cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali, divisione 10) —:

quali difficoltà impediscano la definizione della pratica. (4-10018)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fatto presente che è stato definito il trattamento di pensione, in favore della Sig.ra Graziella Genoni, per un ammontare di lire 6.414.100 annue lorde, a decorrere dall'1.9.1989; di lire 7.244.00 annue lorde, a decorrere dall'1.10.1989 e di lire 7.966.100 annue lorde con decorrenza 1.7.1990, ivi compresi i benefici economici ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 333/90.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del*

*commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica della provincia di Frosinone è caratterizzata da un «declino industriale» in fase di rapida accentuazione;

quotidiano, infatti, è lo stillicidio di notizie concernenti la chiusura di opifici, le riduzioni di personale, il trasferimento di attività produttive in altre parti del territorio nazionale o, addirittura, all'estero, e con preferenza per i paesi extracomunitari;

tale situazione negativa, aggravata dalla fragilità delle strutture locali e dalla marginalità nella quale sono state confinate le economie agricola e terziaria, è direttamente ricollegata all'esclusione della provincia dall'area degli interventi previsti dall'obiettivo della Unione europea determinata nel 1988 sulla base di ottimistici dati relativi a quella realtà industriale, dimostratasi del tutto priva di riscontro reale;

l'impatto sulla situazione occupazionale si è rivelato disastroso al punto che, in quel territorio, si registra un tasso di disoccupazione, calcolato in rapporto alla popolazione in età di lavoro, in percentuale del 19,5 per cento al di sopra, cioè, di quella regionale, nettamente superiore a quella dell'Italia centrale e pericolosamente vicina a quella delle regioni continentali del Meridione;

nonostante ciò, perdurante l'esclusione dell'area interessata agli interventi previsti dall'obiettivo dell'Unione europea, la provincia frusinate è stata persino esclusa dalle aree di crisi nelle quali è prevista la possibilità di stipulare contratti d'area —:

se ritengano praticabile una revisione dei meccanismi che hanno portato l'Unione europea a deliberare l'esclusione del territorio della provincia di Frosinone dall'area che usufruisce dei benefici dell'obiettivo dell'Unione europea;

se, in ogni caso, gli indicatori sociali ed economici che hanno determinato quella istruttoria si siano rivelati corretti, alla luce della obiettiva situazione del territorio interessato, così come si stanno rivelando nella loro reale consistenza;

i motivi per cui le zone di declino industriale e di sofferenza occupazionale della provincia di Frosinone non siano state inserite nella mappa delle aree di crisi, interessate dagli interventi previsti dai contratti d'area. (4-03662)

**RISPOSTA.** — *Nella interrogazione alla quale si risponde viene lamentato, tra l'altro, l'esclusione della provincia di Frosinone dalle aree ammesse a beneficiare degli interventi previsti dai Fondi strutturali, cofinanziati dall'Unione Europea.*

*A tal proposito, si fa presente che nella predetta provincia-area di collegamento tra le industrie di Roma e Napoli — sono stati realizzati, o sono in fase di realizzazione, diversi Programmi d'iniziativa nazionale e comunitaria che interessano il Centro-Nord.*

*Nello specifico si ricorda, preliminarmente, il Programma Integrato Mediterraneo (PIM) Lazio, programma « ponte » realizzato nel periodo 1988/93.*

*Per quanto riguarda gli « Obiettivi dell'Unione Europea » si specifica che, per l'Obiettivo 2 — finalizzato alla « riconversione economica delle aree in declino industriale » — la Regione Lazio ha provveduto a presentare all'approvazione della Commissione Europea i Documenti Unici di Programmazione (DOCUP), che contengono interventi anche a favore della citata provincia, relativamente ai seguenti periodi e per i territori così indicati:*

*1989/93, solo la provincia di Frosinone era considerata zone del Lazio ammissibili all'Obiettivo 2;*

*1994/96, sono stati confermati i dieci comuni ammessi durante il precedente quinquennio, ad esclusione di Pontecorvo, con l'aggiunta di Paliano e Villa Santa Lucia;*

*1997/99, programma attualmente in fase di approvazione da parte della Com-*

*missione Europea che, dal confronto con il triennio precedente, non presenta variazioni territoriali.*

*Inoltre, rispetto alla totalità della superficie regionale ammessa all'Obiettivo 5b — teso alla « Diversificazione economica delle zone rurali in ritardo di sviluppo » — quella di Frosinone è la provincia che presenta la percentuale più estesa (75 per cento) di superficie coinvolta. La programmazione regionale, già presente nel periodo 1989/93, si realizza nel sessennio 1994/99 attraverso il relativo DOCUP.*

*Per lo sviluppo dell'area in esame è stato, altresì, concesso, da parte della Commissione Europea, un ulteriore contributo per la realizzazione di un programma operativo esennale (1994/99), diretto al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti silvicoli nelle regioni fuori Obiettivo 1 (Obiettivo 5<sup>a</sup>).*

*I Comuni della provincia, inoltre, ricompresi nei citati Obiettivi 2 e 5b, hanno beneficiato, nel triennio 1994/96, della deroga di cui all'articolo 92.3.c) del Trattato CEE di Roma, deroga riproposta anche per il triennio successivo (1997/99).*

*Altre fonti di finanziamento concesse dall'Unione Europea si sono rese disponibili attraverso l'approvazione di specifici Programmi d'Iniziativa Comunitaria (PIC) che completano gli interventi proposti con i DOCUP regionali.*

*Parallelamente all'Obiettivo 5b nelle stesse zone opera anche il PIC LEADER II, a sostegno dei progetti di sviluppo rurale, da attuarsi nel periodo 1994/99.*

*Per favorire le zone colpite dalla crisi dell'industria tessile è stato approvato il programma operativo RETEX, per il periodo 1993/97, che interessa le imprese di piccole dimensioni industriali ed artigiane anche della provincia di Frosinone.*

*La Regione Lazio, inoltre, è presente nell'Iniziativa Comunitaria per le piccole e medie imprese, per il periodo 1994/99, rivolta all'adeguamento, al mercato unico europeo, delle piccole e medie imprese industriali ed artigiane, operanti nel settore delle attività estrattive, manifatturiere e dei ser-*

vizi del terziario avanzato, ubicate nelle aree ammesse agli Obiettivi 2 e 5b.

Per completezza d'informazione, infine, si fa presente che, in ordine alla precaria situazione occupazionale registrata nell'area in questione, la politica di coesione economica e sociale si avvale di altri due Obiettivi, il 3 ed il 4, mirati rispettivamente all'inserimento professionale dei giovani e delle persone escluse dal mercato del lavoro nonché alle misure di prevenzione della disoccupazione. I relativi cofinanziamenti, disponibili su tutto il territorio comunitario, sono gestiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In conclusione, si fa presente che ulteriori quesiti relativi alle problematiche inerenti alla provincia in esame potranno trovare risposta, sulla base delle competenze specifiche attribuite con la legge 488/92, da parte del Ministero dell'Industria.

Quanto ai più recenti strumenti di intervento per lo sviluppo economico-sociale, si fa presente che è in corso di elaborazione e di definizione un « patto territoriale » per la provincia, la cui prima stesura è stata trasmessa a questo Ministero — Servizio per la contrattazione programmata — nell'ago-

sto scorso, ma che si è dovuto restituire al promotore in quanto non esaminabile ai sensi della delibera CIPE del 21 marzo 1997 (pubblicata in G.U. n. 105 dell'8/5/1997) la quale richiede, per l'attuazione della richiesta, l'espletamento delle procedure di gara per l'assegnazione delle convenzioni, procedure che dovrebbero concludersi entro il mese di dicembre. Ovviamente, l'approvazione del « patto » è sottoposta alle seguenti condizioni:

a) le risorse destinabili ai patti sono limitate;

b) l'eleggibilità al finanziamento delle iniziative del patto deve essere comprovata da una positiva istruttoria da parte dei soggetti convenzionati;

c) l'eventuale presentazione di richieste superiori alle disponibilità renderà necessario operare delle scelte che potrebbero condurre ad escludere alcune richieste di patto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Macciotta.